LIBERTÀ E INFORMAZIONE

Chi ci deve proteggere dallo strapotere social

NICOLETTA VERNA



La disputa sulla libertà di espressione, i suoi limiti e i suoi legami col potere è antica quanto il linguaggio, anche se è solo con l'evoluzione dei media che acquisisce il peso dei nostri giorni. -PAGINA 21

IL FESTIVAL DI VENEZIA

Clooney-Pitt, la coppia che fa scoppiare il Lido

FULVIA CAPRARA



Amicizia, intesa, ironia, e anche un pizzico di consapevolezza di quel fascino esibito con la massima disinvoltura. Al Lido sbarcano i due lupi adorati dalle folle, l'esercito dei fotografi ulula e scatta. -PAGINE 24 E 25

LA STAMPA



LUNEDÌ 2 SETTEMBRE 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile PEFC

1,70 € II ANNO 158 II N.242 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

Sant'Anna
L'ACQUA. LA NOSTRA ORIGINE.

ORRORE A PADERNO DUGNANO, LA CONFESSIONE DEL FIGLIO DI 17 ANNI: "HO UCCISO PAPÀ, MAMMA E IL MIO FRATELLINO. MI OPPRIMEVANO"

Strage di famiglia

ANDREA JOLY, MONICA SERRA, ANDREA SIRAVO



Da Carretta a Benno, la follia nascosta

GIANLUIGI NUZZI

Il "diabolico" tra le nostre mura di casa

VITO MANCUSO

IL PARTITO XENOFOBO DELL'AFD VINCE IN TURINGIA, TESTA A TESTA IN SASSONIA. LA COALIZIONE DI SCHOLZ SEMPRE PIÙ DEBOLE

La Germania nella foresta nera

Trovati a Gaza sei giovani ostaggi morti. La rivolta delle famiglie contro Netanyahu: sciopero generale

IL COMMENTO

Perché è una deriva che conviene a Putin

FRANCESCA SFORZA

L'ultima volta che si era andati a votare, nel 2019, le cose non erano andate in modo molto diverso da ieri: allora l'AfD era risultata in Sassonia il primo partito, seguita dalla Cdu, e in Turingia il secondo, dopo la Cdu. Socialdemocratici e verdi non erano riusciti a superare la soglia dell'8%, confermandosi non in grado di intercettare gli umori di quei Länder. -PAGINA 7

AUDINO, DEL GATTO, MAGRÌ



Terremoto doveva essere e terremoto è stato. L'AfD vince, i partiti della maggioranza di governo arretrano e il movimento di Sahra Wagenknecht diventa l'ago della bilancia. -PAGINE 6-9

IL MEDIORIENTE

Il disastro dei rapiti e quelle colpe di Bibi

STEFANO STEFANINI

Annientare Hamas o liberare gli ostaggi? Il «tutti e due» di Netanyahu è naufragato sui sei ostaggi caduti in un combattimento nei tunnel di Gaza. Israele sostiene che siano stati uccisi da Hamas che offre la versione opposta, che siano vittime del fuoco amico dell'Idf. Ne farà giustizia l'esame forense dei corpi. -PAGINA 21

IL PULITZER THANH NGUYEN

"Io, fuggito negli Usa resterò un rifugiato"

FRANCESCA MANNOCCHI

Nato in Vietnam e cresciuto in America, Viet Thanh Nguyen interroga la sua doppia identità e la fallibilità della memoria nel suo ultimo libro, *Io sono l'uomo con due facce* (Neri Pozza). Nguyen, nato nel 1971, aveva 4 anni quando fuggì dal Vietnam con i suoi genitori e il fratello maggiore verso gli Stati Uniti. -PAGINA 22

FORMULA 1

Capolavoro Ferrari Leclerc re di Monza all'ultimo respiro "Ho fatto una magia"

JACOPO D'ORSI



E bravo Charles che non ti arrendi mai, che provi a scorgere orizzonti possibili dove gli altri nemmeno guardano, che quando indossi il casco – lo ripeti sempre – non pensi ad altro che al primo posto, anche se sembra una follia. La F1 non è nient'altro che questo. Una vittoria a Monza, questa vittoria a Monza, in coda a un'estate difficile per la Ferrari, a due terzi di una stagione pericolosa perché difficile da decifrare e dunque da giudicare, non si costruisce altrimenti. -PAGINE 28 E 29

IL CAMPIONATO

La Juventus frena ma resta in testa Motta lancia Koop

BALICE, BUCCHERI, ODDENINO



Thiago Motta e De Rossi si dividono la posta. Contro la Roma, la Juve si ferma dopo due vittorie di fila: risale in vetta però non è più sola dividendo il primato con Inter, Torino e Udinese. -PAGINE 26 E 27

IL CAMPO LARGO, VIA LIBERA DI CONTE AL CANDIDATO PD

Orlando corre in Liguria. Renzi: lascio Bucci

LE MAIL A LADY BOCCIA

Il Pd: G7, Sangiuliano ha violato i segreti

GRAZIA LONGO

È molto probabile che, con l'e-mail ormai pubblica, la premier Giorgia Meloni chiederà più di un chiarimento al ministro della Cultura Sangiuliano. -PAGINA 15

CARRATELLI, GRISERI, MENDUNI

Il via libera dei Cinque Stelle arriva nel primo pomeriggio e spazza via le esitazioni. Tocca al parlamentare pentastellato genovese Luca Pirondini dare l'annuncio: «Dopo il confronto sui temi il nostro sostegno è per Andrea Orlando». C'è l'ok alla candidatura del tre volte ministro dem per la sfida nelle urne. Obiettivo la presidenza della Regione. -PAGINE 10 E 11

L'ECONOMIA

Come spendere i soldi per pensioni e sanità

TOMMASO NANNICINI

Così come ogni guerra è «giusta» per chi la combatte, ogni spesa pubblica è «buona» per chi la chiede o la elargisce, ogni debito è buono per chi ne riceve i benefici. -PAGINA 21

40902
9 771122 176003

LA STRAGE NEL MILANESE

Il film del delitto



1 La festa di compleanno
La famiglia riunita per festeggiare il padre

Sabato sera la famiglia di Riccardo è riunita con alcuni parenti per festeggiare il compleanno di papà Fabio, 51 anni. Tutti riuniti nella villetta di famiglia a Paderno Dugnano, a meno di 15 chilometri da Milano

2 La chiamata nella notte
Riccardo ai carabinieri "Ho ucciso mio papà"

Intorno alle due di notte il 17enne telefona ai carabinieri: «Ho ucciso mio papà». Spiega di averlo fatto per difendersi, sarebbe infatti stato il genitore a colpire a morte sia il figlio minore sia la moglie



L'INCHIESTA

Famiglicidio

A 17 anni uccide a coltellate il fratello minore, la madre e il padre
Il dramma a Paderno Dugnano: "Mi sentivo un elemento estraneo"

MONICA SERRA
INVIATA A PADERNO DUGNANO

Il primo è stato il piccolo Lorenzo, di 12 anni. Era nel suo letto, nella cameretta che da sempre hanno condiviso. Dormiva indifeso in mezzo alle lenzuola arrotolate quando Riccardo, il fratello maggiore, si è accanito sul suo corpo. Con un coltello grande, da cucina, lo ha colpito decine di volte. Con una ferocia e una forza difficili da immaginare.

Lorenzo ha urlato, ha chiesto aiuto, è riuscito a svegliare mamma Daniela e papà Fabio che riposavano nella loro stanza, quella accanto, in questa villetta a schiera coi mattoncini e i tetti spioventi a Paderno Dugnano, alle porte di Milano. Nessuno dei due genitori ha provato a salvarsi, a sfuggire a tutto quell'orrore. Disperati, hanno solo fatto quello che potevano per provare a salvare il loro bambino. Era l'unica cosa che desideravano, ma era troppo tardi. E sono morti anche loro, coi corpi protesi verso di lui, mentre cercavano di raggiungerlo. Uccisi da un figlio di 17 anni che da tempo covava un disagio che neanche loro, forse, avevano mai lontanamente percepito.

«Mi sentivo un corpo estraneo alla mia famiglia», ha

I genitori sarebbero accorsi per difendere il figlio più piccolo di 12 anni

spiegato tra le lacrime il diciassettenne, dodici ore dopo la tragedia, davanti alla pm Sabrina Ditaranto e ai carabinieri di Paderno e Sesto San Giovanni, diretti dal comandante del reparto operativo di Milano, Antonio Coppola. Poco prima dell'inizio dell'interrogatorio, Riccardo ha avuto un colloquio col suo legale, l'avvocato Giorgio Conti che lo difende con la collega Chiara Roveda. Gli ha detto tutto, ha cercato in lui un conforto difficile da trovare.


LAPRESSE LAPRESSE

I carabinieri davanti alla villetta a schiera teatro della tragedia

FIORINA
LA NONNA DI RICCARDO



Ero presente anche io alla festa di compleanno Nessun litigio, è stato tutto normale

I VICINI DI CASA



È assurdo che sia successa una cosa del genere a questa famiglia. Erano tutti bravissimi

Poi Riccardo si è seduto davanti agli inquirenti e si è liberato. Un interrogatorio difficile, più volte interrotto dal pianto del diciassettenne. Riccardo lo ha detto, ha provato a spiegarlo. Si sentiva «un'altra cosa». Era come se non riuscisse a collocarsi nella sua famiglia. Si sentiva «estraneo» a loro. «Solo» ha ripetuto con gli occhi persi nel vuoto. Nonostante all'apparenza fosse così unito ai genitori, al fratello. Proprio contro Lorenzo si è accanito di più, senza riuscire a trovare una spiegazione.

Per chissà quanto tempo, senza dare segnali evidenti – almeno secondo le prime testimonianze di nonni e parenti – Riccardo ha vissuto un «progressivo estraniamento» dalle persone con cui condivideva la vita, la casa, le passioni. Finché ha sentito dentro di sé che «eliminandoli» avrebbe «risolto il problema». Lo avrebbe rimosso, cancellato. Un pensiero che forse Riccardo covava da tempo, è troppo presto per dire quanto, senza mai aprirsi e spiegare che cosa gli stava accadendo.

Di tutta l'atrocità che ha commesso, però, il diciassettenne si è pentito un minuto più tardi. Quando era tutto finito. Quando non c'erano più giochi, feste, sorrisi, la passione per la pallavolo che condivideva col papà e il fratellino, le preoccupazioni della mamma. Quando non c'era più famiglia. Distrutta, devastata, eliminata per sempre.

Con tutto quell'orrore negli occhi, addosso, Riccardo ha preso il cellulare, ora sotto sequestro, e ha chiamato il 112. Erano da poco passate le due della notte tra sabato e domenica. Agli operatori ha detto: «Venite! Ho ucciso papà che aveva accoltellato la mamma e mio fratello».

Ha messo insieme una storia che non stava in piedi. Ha raccontato che quando è successo tutto, lui era nella sala da pranzo al piano terra. «Ho sentito le urla», ha spiegato. Per questo si sarebbe precipitato sulle scale fino alla cameretta al primo piano. Lì avrebbe visto il padre inginocchiato a terra davanti ai corpi senza vita della mamma e del piccolo Lorenzo. «Il coltello era sul pavimento, accanto a lui». Così il diciassettenne ha detto di aver afferrato quella lama grande, un coltellaccio da pesce, e di aver colpito il padre più volte, per fermarlo. Perché lui aveva ammazzato il resto della famiglia.

Ma il suo racconto sin dal primo momento non stava in piedi. In pochi istanti, la prima pattuglia dei carabinieri è arrivata qui, davanti a queste villette in fila una dopo l'altra col giardino, di fronte al piccolo parco giochi per i bambini.

Riccardo C. li aspettava all'ingresso del viale, in slip, a torso nudo e col coltello insanguinato in mano. Sulle sue braccia, sul suo corpo tutte le tracce della tragedia.

Sconvolto, poco lucido, poi catatonico. Non era nelle condizioni di parlare, di essere interrogato, di spiegare che cosa fosse successo. Per dodici ore fino all'interrogatorio alle due del pomeriggio di ieri non ha detto una parola, e nessuno glie l'ha chiesta.

Chi ha visto quello che c'era nella cameretta al piano di sopra, difficilmente riuscirà a dimenticarlo. Il corpo del piccolo, massacrato, nel letto. Tante, tante coltellate anche sul corpo della madre, forse la prima ad arrivare. A svegliarsi per le urla, a correre per provare a salvare il suo Lorenzo. Daniela era proprio lì, riversa sul letto in direzione del suo bambino che non ha fatto in tempo a raggiungere, coi piedi ancora sul pavimento. Colpita chissà quante volte. Ai piedi del letto, qualche passo più indietro, vicino alla porta di ingresso, c'era il papà, accovacciato per terra, accoltellato anche lui troppe volte. Forse è stato l'uomo l'ultimo a entrare in quella stanza, l'ultimo a essere ucciso.



Proprio poche ore prima, sabato sera, coi parenti rientrati dalle vacanze, i nonni materni, la nonna Fiorina che abita una villetta più in là, tutti insieme avevano festeggiato il compleanno del papà. Fabio C. aveva spento 51 candeline. La moglie aveva due anni meno di lui. «Una cena in famiglia, serena».

Sono le quattro del pomeriggio quando nonna Fiorina, con gli occhiali da sole a nascondere tanta sofferenza, raggiunge la caserma di Paderno Dugnano. Evita telecamere e cronisti. Suo nipote, il più grande, quello che «andava d'accordo col fratello, si divertiva tanto a giocare a pallavolo, aveva anche vinto da poco un torneo» ha già confessato tutta l'atrocità. Ai carabinieri, Fiorina racconta la serata «di festa». Le battute, i sorrisi. No, non si era accorta di nulla. Era stato tutto «normale». Non c'era stata una battuta di troppo, una parola sgarbata, un litigio. Un episodio che in qualche modo potesse spiegare così tanta ferocia.

Nessun problema nella loro vita, a parte un po' di severità di Daniela, nell'educazione che impartiva ai figli. Mai, neppure nonna Fiori-

LA STRAGE NEL MILANESE

3 L'orrore nella stanza
La scoperta dei cadaveri nella cameretta di Lorenzo
I militari raggiungono l'abitazione. Nella camera da letto del piccolo Lorenzo trovano i tre cadaveri. Sono stati uccisi con numerose coltellate. Sul corpo di Riccardo, invece, pare non esserci alcun segno di colluttazione

4 L'arma del delitto
L'attesa davanti a casa con il coltello insanguinato
Evidentemente sotto choch, l'adolescente ha atteso l'arrivo dei carabinieri in strada. Quando sono arrivati, lo hanno trovato a petto nudo: in una mano stringeva ancora il coltello usato per uccidere

5 La confessione
L'interrogatorio e la svolta "Li ho uccisi tutti io"
Sedici ore dopo la richiesta d'aiuto, interrogato dai carabinieri Riccardo ritratta la prima versione fornita e confessa: è stato lui ad uccidere prima il fratellino e poi entrambi i genitori corsi in suo aiuto

IL PERSONAGGIO

Riccardo, assassino insospettabile "Li ho uccisi perché mi opprimevano"

Insieme
Una fotografia di famiglia, a bordo di una barca a vela, pubblicata il 29 agosto dello scorso anno sul profilo Facebook della madre, Daniela

La vita divisa tra scuola e volley. Il dirigente: "Era bravo, giocava con i più grandi" Un disagio nascosto anche agli amici: "È sempre stato tranquillo, normalissimo"

ANDREA JOLY
INVIATO A PADERNO DUGNANO

Una sofferenza nascosta dietro un sorriso sottile. Un disagio covato nell'ombra, dentro di sé. Nessuno, tra amici e parenti, aveva notato un cambiamento. «È sempre stato un ragazzo tranquillo, normalissimo», assicurano i vicini di casa. Nessun sospetto. Poi, il dramma.

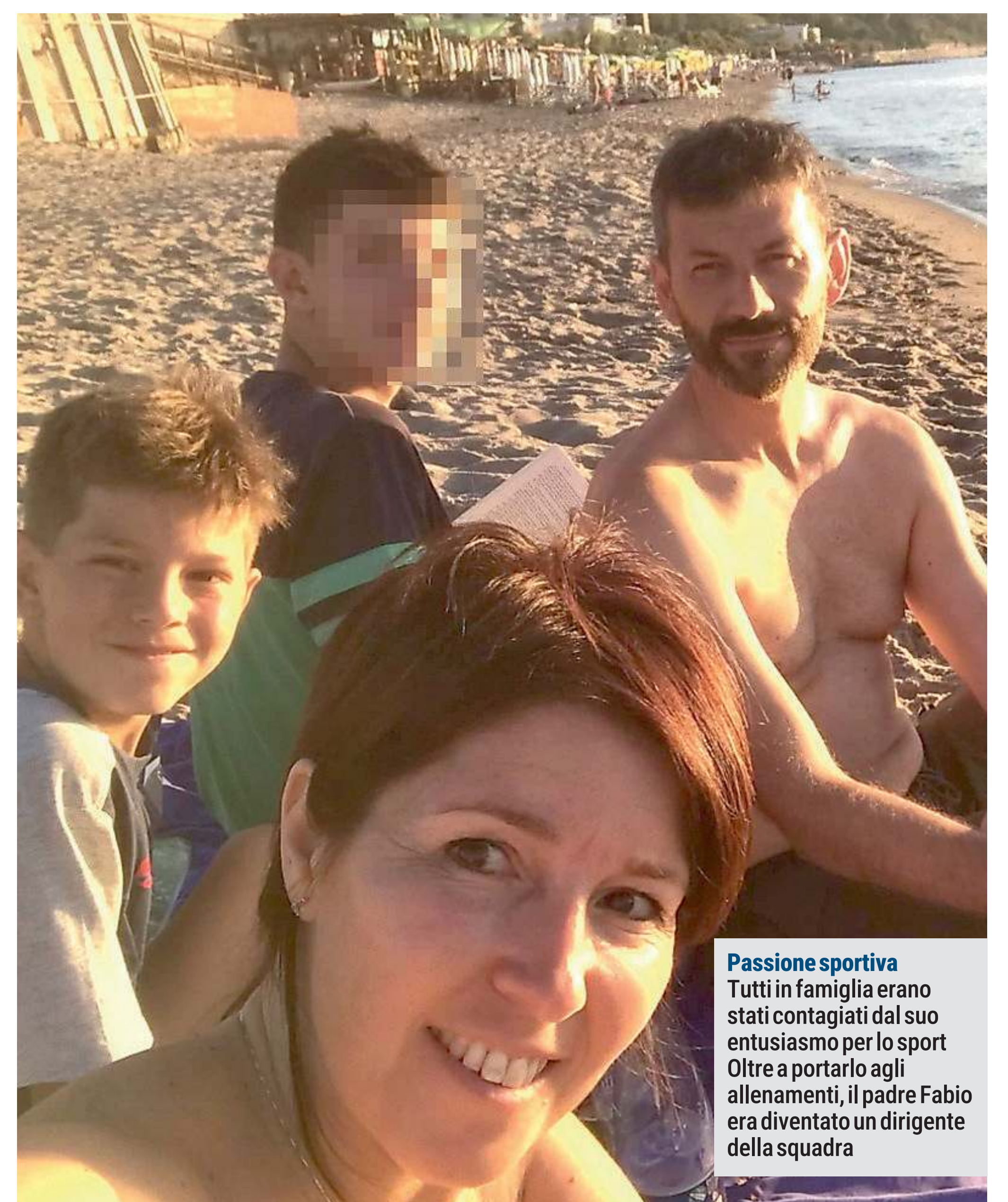
Riccardo C., 17 anni, nella notte tra sabato e domenica ha sterminato la sua famiglia. Prima il fratello minore, Lorenzo C., cinque anni più piccolo di lui. Poi i genitori, Daniela A. e Fabio C.. Tutto poche ore dopo la festa per i 51 anni del padre. «Li ho uccisi io, da solo» ha confessato durante l'interrogatorio. «Li ho uccisi perché mi opprimevano».

Quella della festa di compleanno nella loro casa di via Anzio, a Paderno Dugnano, hinterland milanese, è l'ultima serata di una famiglia che tutti descrivono come «unita e felice». L'orrore «non ha spiegazioni», commenta una vicina uscendo dal cancello grigio che tiene giornalisti e curiosi lontano dalla casa dove si è consumato il dramma. Riccardo tra pochi giorni sarebbe tornato a frequentare le aule dell'Istituto Carlo Emilio Gadda, a dieci minuti a piedi dalla cameretta che condivideva col fratello. Ogni mattina attraversava il lungo corridoio di piastrelle grigie che portava all'ingresso della scuola. «Durante le lezioni non aveva grandi difficoltà», racconta un ex compagno. Soltanto l'ultimo anno era stato complicato: aveva preso un debito in matematica. Anche per questo, raccontano gli amici del fratello minore Lorenzo, «non si era visto troppo in giro durante l'estate». Ai giardinetti davanti a casa non compariva mai.

Aveva un'insufficienza in matematica "Per questo non si era visto durante l'estate"

Ma Riccardo, prima dell'orrore, era un ragazzo come tanti. Ascoltava musica rap, da Gemitaiz a Lazza, da Shiva a Sfera Ebbasta e ThaSupreme. Amava le auto e il calcio, che seguiva in tv: Ferrari e Juventus. Ma aveva una grande passione su tutte: la pallavolo. Da anni il 17enne era iscritto nella società Pcg Bresso Volley, con la palestra a sei chilometri da casa. La soluzione più comoda sulla strada per il lavoro della mamma, commerciante a Cinisello Balsamo, e del padre, costruttore edile. «Grandi lavoratori», raccontano i vicini, che però non perdevano una partita del figlio.

I due lo accompagnavano ancora oggi, a quasi dieci anni dagli inizi, nella palestra dove si allenava con l'Under 19 della Pcg Bresso. «Giocava con i più grandi - racconta un dirigente della società - Si allenava qui da anni, era bravo. Non lo vedevamo da giugno a causa della pausa estiva: siamo sconvolti». Non aggiunge altro la società, chiusa nel dolore. Lo scorso aprile la sua squadra aveva conquistato il secondo posto a un prestigioso torneo di pallavolo maschile a Spoleto. Riccardo, nella foto, fa il segno della vittoria. In un'altra tiene sulle spalle un compagno. Sognava di bruciare le tappe, di giocare in prima squadra.



Passione sportiva
Tutti in famiglia erano stati contagiati dal suo entusiasmo per lo sport. Oltre a portarlo agli allenamenti, il padre Fabio era diventato un dirigente della squadra

Tutti, in famiglia, erano stati contagiati dal suo entusiasmo per questo sport. Oltre a portarlo agli allenamenti, il padre Fabio nel corso degli anni era diventato un dirigente accompagnatore della squadra di Riccardo. Lo seguiva in ogni trasferta. Faceva anche da segnapunti nelle partite ufficiali, mascherando l'emozione a ogni schiacciata del figlio. Mamma Daniela li seguiva dagli spalti. E condivideva tutti i successi del primogenito sui social. Su Facebook, a Ferragosto, aveva pubblicato un post: «Perché spendo così tanto tempo e soldi per lo sport dei miei figli? - si legge - Perché imparino a essere disciplinati e il gioco di squadra».

Alla fine quella passione Riccardo l'aveva trasmessa anche a suo fratello minore. Il piccolo Lorenzo «alle elementari preferiva il nuoto», raccontano due suoi amici, di un anno poi grandi di lui. Ma da qualche tempo aveva deciso di giocare a pallavolo nella stessa società del fratello maggiore. E tifava Juventus, come lui. «In questi giorni stava finendo i compiti» raccontano ancora i due ragazzini con cui si vedeva nei giardinetti «ogni giorno alle 16, specialmente durante l'anno dopo la scuola». E Riccardo? «No, il fratello maggiore non si vedeva mai».

«Ciao Lorenzo, buon viaggio - l'ha salutato con un post su Facebook la preside delle medie Allende Antonella Caniato - È un addio pieno di amore, di dolore, di sconcerto ma anche di speranza che, ovunque tu sia ora, possa trovare pace». Lorenzo avrebbe iniziato la seconda C il prossimo 9 settembre.

«Era una bellissima famiglia, unita - ripete ancora chi fa capolino, in tarda serata, davanti alla casa in via Anzio - Non c'è spiegazione per quello che ha fatto il grande». I social dei genitori raccontano di un amore profondo per i figli. Le foto dei successi di Riccardo, i compleanni di Lorenzo, le vacanze al mare. Un viaggio in barca a vela, con Riccardo al timone, l'estate scorsa in Sicilia. Una foto dei due figli da piccoli, con Lorenzo perso nei Lego e il fratello maggiore che lo accudisce con lo sguardo da vicino. Cartoline di una famiglia che non c'è più, dove i figli erano sempre i protagonisti. Su Instagram Riccardo, invece, non condivideva nulla. Dal suo profilo seguiva gli amici stretti, la società di pallavolo, cantanti e sportivi. Nessun post. Nessuna foto condivisa con gli amici, neanche quelli della pallavolo.

Il piccolo Lorenzo lo aveva seguito lasciando il nuoto per la pallavolo

Solo il vuoto, quello che coltivava dentro senza che nessuno notasse niente. Fino alla scorsa notte, «perché mi opprimevano». —

na, aveva intuito cosa si nascondesse nel cuore di Riccardo, quale e quanta fragilità. La solitudine che ha confessato, cercando a fatica le parole. Il tunnel in cui era finito, mentre si allenava, studiava, andava in vacanza con gli amici come ogni altro diciassettenne.

Solo un'ora più tardi dalla caserma è uscito lui, Riccardo, su un'auto dei carabinieri, diretto al carcere minorile Beccaria. Arrestato in «quasi flagranza», fermato poco dopo aver ucciso tutti. Tutti. Senza che nessuno ora sia in grado di capire il perché. Riccardo è accusato di aver sterminato la sua famiglia. Una famiglia, dicono i vicini, che «sembrava quella del mulino bianco». —

I precedenti

4 gennaio 2021
Benno Neumair Il delitto di Bolzano

Benno Neumair, body builder di 31 anni, denuncia la scomparsa dei genitori. Un mese dopo la confessione: li aveva strangolati con una corda da arrampicata



21 febbraio 2001
Erika e Omar i fidanzatini di Novi

Erika De Nardo, 16 anni, uccise la madre e il fratello insieme all'allora fidanzato Mauro Favaro di 17. Ai carabinieri lei raccontò che ad ucciderli erano stati due albanesi



L'INTERVISTA

Matteo Lancini

Può capitare anche a noi?

Lo psicologo: "Tutti cercano i segnali premonitori Non dobbiamo mai smettere di dare voce alle emozioni anche quelle più disturbanti dei nostri ragazzi"

ANDREA SIRAVO

«Sin dall'inizio sembrava non reggere il racconto del ragazzo. Fortunatamente stragi così gravi capitano raramente. Anche in casi in cui non è stato portato a compimento il progetto omicidiario sappiamo che queste vicende hanno a che fare con ciò che accade all'interno della famiglia. Ognuna di esse ha delle caratteristiche uniche e specifiche che difficilmente si possono generalizzare». L'auspicio di Matteo Lancini, psicologo, psicoterapeuta e presidente della Fondazione "Minotauro" di Milano, è che la strage famigliare di Paderno Dugnano diventi un'occasione di riflessione più ampia sul tema del disagio giovanile.

Lancini, allo stato non sembra esserci un movente chiaro dietro la scelta del ragazzo di annientare all'improvviso la propria famiglia. Come si spiega tanta violenza?

«Sempre più spesso i fatti di cronaca e il lavoro quotidiano che facciamo anche al centro Minotauro ci restituiscono un quadro di ragazzi che faticano enormemente a esprimere gli aspetti emotivi, i conflitti e i sentimenti più disturbanti relativi al proprio contesto familiare e amicale in qualche cosa che diventi simbolo, parola e condivisione. La relazione viene annullata e si ricorre al gesto disperato».

Dai primi riscontri sembra che il 17enne non avesse problemi di natura psichica o di tossicodipendenza. Chi lo conosceva lo ha descritto "l'ultima persona dalla quale ti aspetteresti una cosa del genere.

«Bisogna attendere le perizie e tutti gli accertamenti della procura e del tribunale minorile. Senza dubbio ci troviamo davanti a un disagio e un dolore mentale che, però, non necessariamente possiamo subito attribuire a una psicopatologia».

L'esercizio della violenza, come in questa tragedia, è stato commesso attraverso un coltello. Non un caso isolato come dimostrano i recenti dati.



Il movente
I giovani faticano a esprimere i conflitti La relazione viene annullata e si ricorre al gesto disperato

L'arma
Si diffonde l'uso di armi da taglio Il ragazzo ha agito con gesto violento e ripetuto



La famiglia di Riccardo in una fotografia scattata nel 2020 a Venezia

«L'uso da armi da taglio tra i giovani è sempre più diffuso. Anche in età anticipata e tra ragazzi provenienti da contesti socio-economici non svantaggiati, come nella vicenda di specie, che regolano le vicende emotive attraverso l'utilizzo di quest'arma. Il ragazzo ha agito con gesto particolarmente violento e ripetuto. Prima contro un bambino di 12 anni e poi contro una madre e un padre».

Nella prima chiamata al 112 il 17enne ha detto di aver ucciso solo il padre incolpando lui dell'omicidio della madre e del fratello più piccolo. Quale può essere il motivo?

«L'essere umano, quando è di fronte a esperienze anche meno drammatiche e devastanti di questa, reagisce attraverso dei meccanismi che sono di difese emotive in cui ognuno prende il proprio percorso. Sono delle difese difficili da comprendere e a cui attribuire un significato. Posso solo dire che spesso non sono premeditate e strutturate».

Quando accadono queste vicende così tragiche ci si interroga, soprattutto quando tra genitori, se ci sia un modo per cogliere un disagio prima che sia troppo tardi. Esistono dei segnali premonitori?

«Tutti lo cercano ex post in tragedie così inimmaginabili, come quando un adolescente si suicida. L'unica risposta, che spesso non piace agli adulti, ma che possiamo trarre da queste vicende è che non dobbiamo mai smettere di dare voce alle emozioni anche più disturbanti che hanno i ragazzi. Oggi abbiamo più che mai la necessità di partire da questa terribile vicenda per parlarne e fare in modo che i propri figli esprimano il proprio pensiero sul gesto e anche lasciarli dire delle cose che ci possano disturbare e non vorremmo sentire».

Quindi censurare e far finta di nulla non è l'approccio corretto?

«Dobbiamo trasformare questa terribile vicenda in un'occasione di sviluppo, crescita e possibilità di mettere in parola. Quando si consente a un adolescente di verbalizzare il proprio stato d'animo non vuol dire che gli si dà ragione solo perché lo si ascolta. Vuol dire gli si dà legittimità di parola e di pensiero, qualunque esso sia. Ed è meglio qualsiasi parola, anche la più disturbante, che un gesto violento dal quale non si torna più indietro. Più che mai oggi, in questa grande crisi valoriale, c'è bisogno di puntare tutto sulla relazione, ma una relazione capace davvero di identificarsi con l'altro».

In questa prospettiva sembra che alle famiglie sia lasciata tutta la responsabilità. Non servirebbe un aiuto anche dal sistema scolastico?

«Si parla da anni di una psicologia strutturata a scuola. Serve una figura di psicologo di comunità e di integrazione che collabora alla creazione di una comunità di ascolto che comprenda anche genitori e insegnanti. Tuttavia, il problema è che si può fare di più, solo se ci sono degli investimenti. La verità che, di fatto, c'è un disinteresse nella salute mentale di sistemi scolastici in generale ma soprattutto nei giovani. Ci sarebbe moltissimo da fare, però è un discorso politico». —

L'ANALISI

Vito Mancuso

SE IL DEMONIO È NELLE MURA DI CASA

VITO MANCUSO

C'è una frase di Balzac in Papà Goriot che dice così: «Quando sono diventato padre, allora ho capito Dio». Ciò che è avvenuto ieri alle porte di Milano può essere interpretato come l'esatto contrario: come la comprensione del Diavolo. Che esista o no personalmente il Principe delle tenebre (io propendo per il no), di certo esiste il fenomeno che ne ha generato l'immagine nella mente di pressoché tutte le civiltà umane, cioè la terribile capacità di male dell'essere umano denominabile "diabolicità".

I legami familiari sono i più intensi, i più inestirpabili, di un essere umano. Essi non dipendono dalla libertà, come nel caso dei legami affettivi all'origine della coppia che possono essere scissi, ma sono parte intrinseca e necessitante dell'individuo. Di essi non si può dare scioglimento, volenti o nolenti li portiamo e li porteremo sempre con noi. Ebbene, diavolo etimologicamente significa "divisore", "colui che separa", dal verbo greco "diaballein", letteralmente "gettare tra" e quindi "lacerare". È per questo che il triplice delitto di Paderno Dugnano ha un sentore diabolico, quello del male senza un perché se non il semplice bisogno di fare male, della malignità.

Episodi di questo genere sono sempre avvenuti, sia nel nostro Paese sia altrove, sia nel nostro tempo sia nel passato. Prova ne sia un testo del profeta Michea di circa 2700 anni fa nel quale si legge che «i nemici dell'uomo sono quelli di casa sua» (Michea 7,6). Il passo colpì molto Gesù che lo riprese alla lettera in un discorso riportato nel capitolo 10 di Matteo. Qui naturalmente quello che conta è il dato sociologico: già 2700 anni fa si constatava la dura inimicizia tra i membri familiari.

E se allarghiamo lo sguardo alla letteratura egizia, accadica, sumerica, greca, e immagino a tutte le letterature mondiali, ritroviamo la medesima attestazione: prova ne sia l'uccisione

17 aprile 1991

Maso ossessionato dai soldi omicida per ottenere l'eredità

Aveva 19 anni Pietro Maso, quando aiutato da tre amici uccise entrambi i suoi genitori, Antonio Maso e Mariarosa Tessari, al fine di appropriarsi della sua parte di eredità. Venne arrestato due giorni dopo e poi condannato definitivamente a 30 anni di carcere



9 dicembre 1946

Garollo, il mostro di Vetriolo a colpi di mitragliatore

Aldo Garollo, 20 anni, armato di un mitragliatore tedesco massacra madre, padre e due amici con la loro madre, albergatori anche loro come i genitori. Già autore di furti e rapine, spiegò di essersi vendicato per essere considerato dai familiari "un buono a nulla"



IL COMMENTO

Gianluigi Nuzzi

Quelle vite (im)perfette

La famiglia di Paderno Dugnano sembrava uscita dagli spot del Mulino Bianco ma la violenza ha spazzato via i sogni e l'innocenza riaccendendo il peggiore incubo

GIANLUIGI NUZZI

Le pale del Mulino Bianco di casa sono crollate di schianto, travolgendo tutto. Daniela e Fabio avrebbero festeggiato le nozze di porcellana il prossimo giugno, vent'anni di matrimonio ma sabato notte è finito, tutto. L'onda tellurica dello sterminio ha spazzato via vite, storie, aspettative, riportando noi tutti di fronte al peggiore dei delitti consumati tra le mura domestiche, il famiglicidio.

Le indagini, dopo la confessione del 17enne, sono ancora da scrivere ma le ricerche su questi delitti affettivi (ovvero compiuti da persone strette da relazioni), già aiutano. Quasi sempre queste stragi sono d'origine passionale, ovvero maturate dopo un periodo di particolare riflessione, con la bussola del giudizio via via sempre più alterata, assenza di autocritica, capacità di bilanciamento, comparazione dei fatti e, da cornice, una profonda inadeguatezza o incapacità relazionale. Chi uccide la propria famiglia di rado agisce d'impeto, quasi mai si tratta di "delitti emotivi" con un'azione istintiva, dettata da odio e rabbia. Al contrario, in questi parenticidi o un genitore annienta la propria famiglia nella convinzione, protettiva e delirante, che la stessa sia incapace di vivere senza di lui (il cosiddetto "suicidio allargato") o la mattanza è compiuta da un figlio, come frutto di un'azione punitiva, di riscatto per vendicarsi, pareggiare i conti, dopo torti patiti, tollerati, fin troppo a lungo. La particolarità che quest'ultima strage sia avvenuta proprio nel giorno del compleanno del padre Fabio e che il secondogenito presenti le ferite più devastanti e profonde, fa ipotizzare che si tratti di un'azione vendicativa.

Le indagini a Paderno faranno chiarezza ma il figlio unico che perde il monopolio affettivo con l'arrivo di un fratello può degenerare nella convinzione crescente di una preferenza a suo danno, amplificando così il complesso di Caino che arma la mano e uccide. Sia il fratello, certo, ma anche i genitori, corresponsabili di quest'alterazione dell'equilibrio domestico, divenuti nuovi nemici, dopo esser stati adorati e averli vissuti accudenti da figlio unico.

Del resto, Benno Neumair, il ragazzo palestrato che uccise i genitori a Bolzano nel 2021, colpì chi lo aveva concepito divorato dall'astio, dall'invidia nei confronti della sorella che vive all'estero, convinto che la famiglia gli impedisse di realizzarsi. Ma anche il passato gioca un ruolo. Se andiamo indietro negli anni, troviamo nel 1989, vicino ad Agrigento, Pietro Mortellaro, 21 anni, giovane bracciante agricolo che stermina la famiglia: madre, sorella Francesca di 14 anni e fratello di soli cinque, per poi togliersi la vita. Pietro coltiva frutteti e uliveti e sembra tranquillo, tanto che il movente è rimasto ignoto ma una possibile patologia psichiatrica e gravi choc come il suicidio sia del padre, impiccatosi alcuni anni prima, che del nonno nel 1980, possono aver contribuito alla tragedia. Senza problemi psichici o voglia di rivalsa, invece, era la "belva di Vetriolo": "Non so perché…ho ucciso così" disse Aldo Garollo, 20 anni, trentino, figlio di albergatori, quando venne arrestato dopo aver ammazzato una signora, i suoi due figli, i propri genitori e ferito la sorella. I periti ipotizzarono che il pluriomicida volesse mettere le mani sull'eredità di famiglia, senza però niente di certo. Eravamo nel 1946 ma da allora ad oggi, ovviamente, nessuna statistica, nessuno studio è riuscito compiutamente ad analizzare i casi in modo tale da prevenirli. Di certo, il denaro può essere un movente assai concreto come nel caso di Pietro Maso che voleva dividersi il lascito dei genitori con degli amici, tanto da uccidere la coppia nel 1991. Un altro movente diffuso è quello che anima i cosiddetti figli "libertari" per riprendere la classificazione dello psichiatra Paolo De Pasquali, ovvero quelli che uccidono per liberarsi del controllo familiare. Come, ad esempio, il caso di Ferdinando Carretta che nel 1989 sterminò la propria famiglia, sparita misteriosamente da Parma. Carretta voleva libertà ma era anche schizofrenico, quindi i moventi qui si uniscono tra problemi mentali e voglia di autonomia.

Concludendo, proprio la follia rimane in testa ai moventi come Carlo Nicolini che uccise e squartò i genitori convinto che nei loro corpi vivessero delle figure aliene, ma anche motivi ereditari e desiderio di libertà spiegano diversi crimini. Rimangono anche figli che uccidono genitori e fratelli per vendicarsi di violenze patite come Mascia Torelli che eliminò il padre autore di vessazioni di ogni tipo contro i familiari. Senza dimenticare anche chi agisce perché non è più in grado di coprire una grave bugia, come quella di aver sostenuto tutti gli esami all'università o di essere gravemente malato o, al contrario, di aver superato tossicodipendenza o ludopatia. Marco Redaelli assassinò mamma e papà perché non ebbe il coraggio di confessare loro che non si sarebbe mai laureato in medicina. Infine, ci sono quelli che, non senza difficoltà, dovremo indicare come mostri, soggetti per cui analisi psichiatriche e indagini non chiariranno mai le dinamiche scatenanti. Persone che uccidono i propri familiari senza un perché preciso. E l'adolescente di Paderno Dugnano? Perché si ammazza a 17 anni? —



I rilievi della Scientifica davanti alla villetta di Paderno Dugnano

del padre Laio da parte di Edipo. Certo tale uccisione non era voluta (anche se predetta dal fato), ma si può forse sostenere con sicurezza che l'uccisione di ieri a Paderno Dugnano sia stata "voluta" da parte del diciassettenne che l'ha compiuta? Anche se fosse premeditata, la premeditazione non attesta necessariamente l'esplicita volontà, si può essere oggetto di obnubilamento e cominciare a non essere più veramente padroni di se stessi ma in preda al delirio (o al demonio) non solo nell'atto, ma già nel concepirlo.

In tutte le letterature troviamo il tema dell'uccisione dei genitori

Tutto questo ci porta a considerare la tremenda ambiguità nella quale siamo capitati nascendo. Plauto, commediografo latino, scrive in una delle sue commedie più famose: «Homo homini lupus» a significare che l'essere umano per l'altro essere umano è qualcosa di bestiale. Aveva ragione? Per un lato sembra proprio di sì, ma per un altro lato non possiamo dimenticare la replica che gli riservò un altro commediografo latino, Cecilio Stazio: «Homo homini deus», l'essere umano cioè per l'altro essere umano è qualcosa di divino.

E quindi alla frase di Michea ripresa da Gesù secondo cui i nemici dell'uomo sono quelli di casa sua è possibile affiancare l'affermazione contraria: il rifugio più sicuro per l'essere umano sono quelli di casa sua. Sono vere entrambe le frasi, ma la seconda è più vera della prima, nel senso che nelle famiglie è molto più estesa la dimensione di affetto, di custodia, di cura che non il contrario.

Questa vicenda ci porta a considerare l'ambiguità in cui siamo capitati nascendo

La presenza dell'antitesi però richiama alla vigilanza, non tanto nel senso della vigilanza notturna, quanto nel senso della vigilanza evangelica che comporta l'attento discernimento della vita di sé e degli altri. Vivere non è semplice, è l'arte più complessa.

Concludo citando un brano di Franco Battiato in una canzone scritta alla fine del secolo scorso quando, constatando la difficoltà del vivere in un mondo saturo di parassiti senza dignità, diceva a se stesso che tutto questo lo spingeva a «essere migliore con più volontà». —

La citazione



«Quando sono diventato padre, allora ho capito Dio». La frase è tratta dal libro "Papà Goriot" dello scrittore francese Honoré de Balzac, pubblicato nel 1835.

LE ELEZIONI NEI LÄNDER TEDESCHI

L'estrema destra di Höcke primo partito in Turingia, secondo per un soffio in Sassonia dietro la Cdu
"Risultato storico, pronti a governare", ma sono isolati. Soffrono l'Spd e i Verdi, i guai per l'esecutivo

Svolta radicale in Germania AfD fa il pieno in due regioni volano i rossobruni filorussi

IL RACCONTO

USKI AUDINO
BERLINO

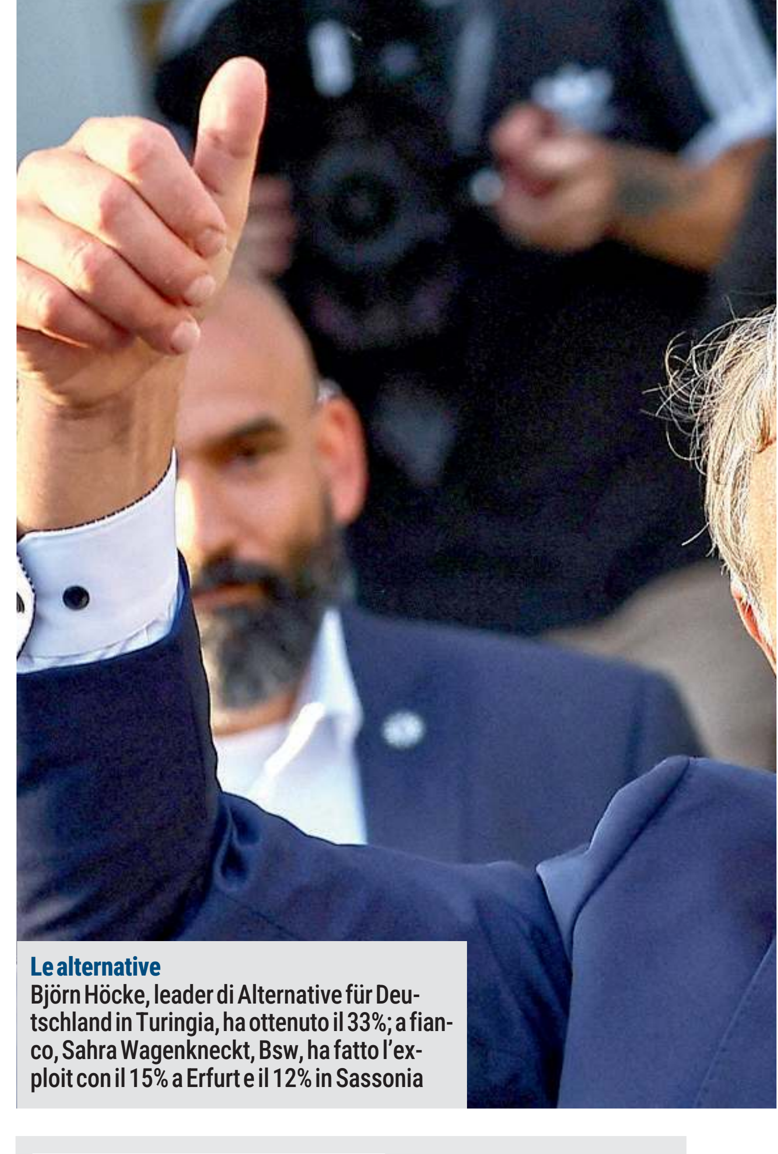
Terremoto doveva essere e terremoto è stato. L'AfD vince, i partiti della coalizione di governo arretrano e il movimento di Sahra Wagenknecht diventa l'ago della bilancia. Questa in estrema sintesi la descrizione del sisma che ha colpito ieri le due regioni a Est della ex Cortina di ferro, Turingia e Sassonia.

L'Afd è nettamente la prima forza politica nel Land di Erfurt e in quello di Dresda se la sta giocando in un testa a testa con i conservatori della Cdu. In entrambi i casi le proiezioni danno il partito estremista di destra oltre il 30%. Il secondo fattore che emerge da queste elezioni – locali ma con un effetto rifrangente molto più ampio - è che la formazione rossobruna e sovranista, nata da una costola della Linke, il Bündnis Sahra Wagenknecht, diventa determinante (con il suo 11 e 15%) per formare le coalizioni di governo nei due Länder. Se sommiamo questi due dati otteniamo un risultato che non si è mai verificato prima nella Germania del dopoguerra, e cioè che due forze al di fuori dallo spettro dei partiti tradizionali – AfD e Bsw – raggiungono insieme intorno al 40-45% dei consensi e possono influenzare come mai prima la direzione politica di due regioni. Senza AfD o senza Bsw niente governo in Turingia e Sassonia. Avrà l'effetto di un catalizzatore sul resto della Germania?

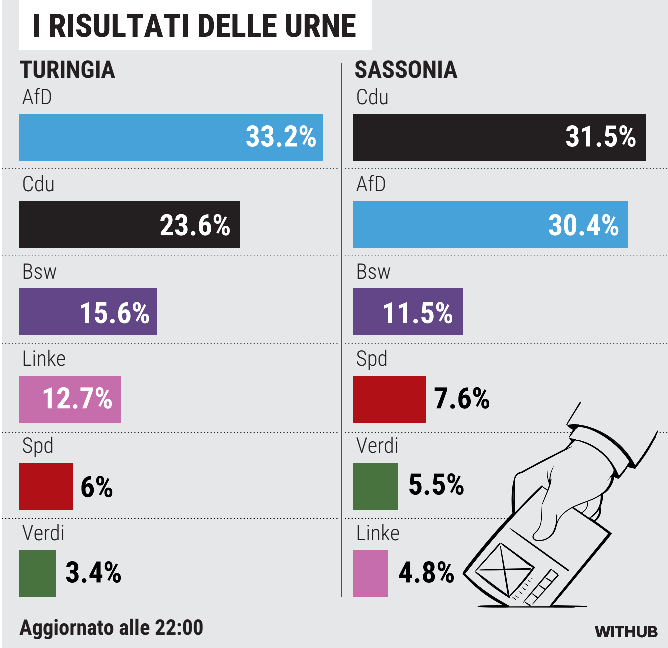
Il successo dell'ultradestra mai registrato dalla fine del nazismo

Procediamo per gradi. Fin dalle prime proiezioni Björn Höcke, capolista di Alternative für Deutschland in Turingia, si è fatto avanti per reclamare per sé e per il suo partito «responsabilità di governo». «I partiti devono prendere atto di questo risultato storico», ha dichiarato alla tv pubblica Ard il capo dell'ala estremista di AfD, commentando il risultato delle elezioni. Per questa ragione «il muro di protezione deve cadere». Höcke allude a quell'accordo implicito tra tutti partiti dell'arco costituzionale che evita accordi di coalizioni con AfD, una sorta di maledizione che accompagna l'ultradestra fin dalla nascita e che le ha impedito finora di governare, anche raggiungendo risultati elettorali di tutto rispetto. «Le persone vogliono il cambiamento e questo può esserci solo con l'Afd», ha concluso. Sahra Wagenknecht, forte di un risultato a due cifre in entrambi i Länder, ha chiarito di non essere una versione «light di Afd», ma rivendica «di aver intercettato un vuoto di rappresentanza» riguardo alla guerra in Ucraina e alla presenza dei missili americani in Germania. Guardando i risultati di Sassonia e Turingia gli analisti vedono come unici governi possibili un'alleanza Cdu e AfD, che i cristiano-democratici hanno già detto di escludere, e in Turingia una coalizione Cdu, Bsw e Linke. Insomma i margini sono scarsi e la governabilità a rischio.





Le alternative
Björn Höcke, leader di Alternative für Deutschland in Turingia, ha ottenuto il 33%; a fianco, Sahra Wagenknecht, Bsw, ha fatto l'exploit con il 15% a Erfurt e il 12% in Sassonia



Il terzo elemento di queste elezioni è che i partiti della coalizione di governo hanno ricevuto una sonora lezione (un «Denkzettel» come si dice in Germania). Per la miseria dei risultati, i liberali spariscono dalla lista dei partiti in Turingia e in Sassonia raggiungono appena l'1%, mentre il partito del cancelliere, la Spd, scende in Turingia di due punti arrivando al 6,6% mantenendo in Sassonia il suo risultato di 5 anni fa, intorno al 7,7%. I verdi perdono un punto e mezzo sia in Sassonia che in Turingia, rischiando in quest'ultimo Land di uscire dal Parlamento. Due su tre partiti di governo con grande probabilità non vedranno i loro rappresentanti entrare nei parlamenti regionali. Un messaggio molto chiaro.

Del resto, solo il 17% degli abitanti dei due Länder considera Scholz un buon cancelliere, riferisce un sondaggio di Infratest Dimap per Ard, mentre per l'82% degli intervistati il governo litiga troppo spesso e per il 70% fa troppo poco per la sicurezza. Gli stessi temi mobilitano l'elettorato AfD: migrazione e criminalità. Sul te-

> **Björn Höcke**
> Risultato storico, un terzo degli elettori ci vota, è estrema destra? Cari partiti, umiltà, la gente vuole cambiamenti
>
> **Sahra Wagenknecht**
> Höcke ha una visione etnica, lontana da noi Non possiamo collaborare, ma possiamo votare le idee buone

LE ELEZIONI NEI LÄNDER TEDESCHI



ma dei migranti gli elettori AfD vorrebbero un netto cambio di passo con politiche più restrittive su accoglienza e diritto d'asilo, mentre sono allarmati sui dati relativi alla criminalità. E in più molti che non hanno votato alle precedenti elezioni del 2019, stavolta si sono presentati alle urne e la partecipazione è aumentata dal 69 al 73%.

Che impatto avrà ora questo voto sul resto della Germania? Ne avrà uno o si tratta di elezioni in due Länder con poco più di 5 milioni di aventi diritto al voto? L'esito di ieri non è isolato, riflette un trend già emerso alle elezioni europee, e che potrebbe replicarsi il 22 settembre alle regionali in Brandemburgo – dicono i sondaggi - e a cascata nelle successive regionali all'Est. Cosa succederebbe se i cinque nuovi Länder - come a tutt'oggi, a 34 anni dalla Riunificazione, vengono chiamate le regioni orientali della Ddr - vedessero tutte un'affermazione simile di AfD? Ricreare una forte divisione politica lungo la vecchia Cortina di ferro farebbe della Germania un Paese più forte o più instabile?

L'esito nei due Länder riflette il trend delle europee, mette a rischio la cancelleria

Poi c'è il tema del futuro cancelliere. Al momento la Cdu – attualmente all'opposizione - è il partito più forte al livello federale nei sondaggi. Ha quindi molte chance di esprimere il prossimo cancelliere alle elezioni del 27 settembre 2025. Dall'esito di queste elezioni dipenderà se il futuro candidato sarà l'attuale leader debole Friedriech Merz o il padre-padrone della Csu, il populista bavarese Markus Söder. Intanto dalla Cancelleria tutto tace. —

L'ANALISI

Il ghigno di Putin

Il risultato delle urne mette in chiaro la leadership debole di Scholz dalla politica estera a quella fiscale Ora l'Europa intravede un futuro in cui amici e servitori dello zar fioriscono tra troll e disinformazione

FRANCESCA SFORZA

L'ultima volta che si era andati a votare, nel 2019, le cose non erano andate in modo molto diverso da ieri: allora l'AfD era risultata in Sassonia il primo partito, seguita dalla Cdu, e in Turingia il secondo, dopo la Cdu. Socialdemocratici e verdi non erano riusciti a superare la soglia dell'8 per cento, confermandosi i due partiti meno in grado di intercettare gli umori di quei Länder. Anche in quell'occasione Olaf Scholz, che aveva la guida dell'Spd, fu costretto a cospargersi il capo di cenere, promettendo che avrebbe cambiato strategia per rafforzare la presenza del partito nei territori dell'Est, ma a distanza di anni nulla è cambiato. Con la differenza che nel frattempo è diventato cancelliere, l'Europa si è spostata a destra e la Russia ha invaso l'Ucraina, tutti fattori che hanno



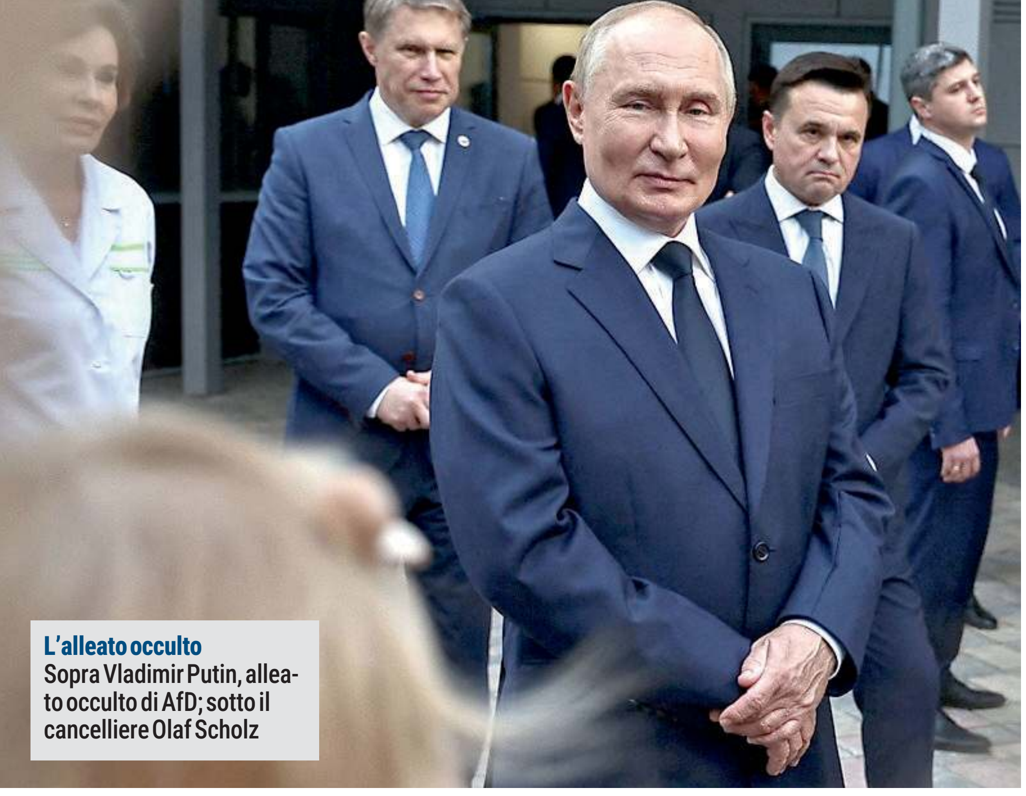
L'Ue si è spostata a destra, l'asse franco-tedesco è in crisi per le debolezze interne

reso il risultato di ieri tragicamente peggiore, per il cancelliere, per l'Europa e per l'Ucraina.

Saranno le analisi di voto e i messaggi che arriveranno dal Bundestag a determinare il futuro dell'attuale maggioranza di governo, ma i riflessi si faranno sentire anche nell'Unione Europea, dove solo una campagna elettorale più lunga e dibattuta del solito è riuscita a minimizzare la presenza del vero elefante nella stanza, ovvero una Germania fragile, disorientata, disconnessa sia dalla Francia sia dai dossier, portati avanti sul solco di posizioni tradizionali, con stanchezza, senza inventiva, senza rigore.

Negli ultimi mesi prima del voto europeo non si sono registrate iniziative tedesche, ma solo tentennamenti: sulla decisione dell'invio di armi a Kyiv, sulle politiche di transizione ecologica e di digitalizzazione, persino sulla questione del debito; chi ricorda una posizione di rilievo assunta dal ministro tedesco dell'economia (e quanti sono a ricordare, in generale, le gesta di Lindner rispetto ai suoi predecessori)?

Dopo il voto la situazione è persino peggiorata: il crollo di consensi della maggioranza di governo, che in Francia ha spinto Macron a rimettere in discussione gli equilibri dell'Assemblea Nazionale, in Germania non ha portato né a nuove elezioni, né a una sfiducia costruttiva (prevista sulla base del sistema tedesco) né a un rimpasto di governo. Se alla



L'alleato occulto
Sopra Vladimir Putin, alleato occulto di AfD; sotto il cancelliere Olaf Scholz



Turingia e alla Sassonia, il prossimo 22 settembre, si unirà il Brandeburgo (un Land tradizionalmente socialdemocratico) sarà difficile per Scholz continuare l'accanimento terapeutico per sopravvivere in Cancelleria. Nel frattempo, a essere colpito è il cuore stesso dell'integrazione europea: con una Francia ancora in cerca di governo e una Germania con la maggioranza a pezzi, come faranno a strutturarsi quegli accordi che storicamente hanno portato i maggiori progressi nelle politiche europee? Che Ursula von der Leyen possa, nel suo ruolo di presidente della Commissione Ue, costituire qualcosa di più di un bastione di resistenza contro le spinte della destra e la fragilità del suo stesso governo, è difficile da immaginare.

A segnare un punto è stato invece Vladimir Putin, che vede rafforzarsi la sua quinta colonna nell'ex Germania Est. Sia l'estrema destra sia l'estrema sinistra tedesche infatti hanno in comune il convincimento che la Nato abbia una responsabilità nella guerra in Ucraina, che l'invio di armi a Kyiv costituisca una minaccia alla sicurezza globale e che una soluzione pacifica sarebbe stata possibile se solo l'Occidente avesse fatto sul serio con la diplomazia. Tutte argomentazioni alimentate dalla propaganda putiniana e che non a caso hanno contrassegnato nelle ultime settimane una pioggia di messaggi circolati sulle maggiori piattaforme social. Secondo una ricerca diffusa da Index On Censorship, almeno il 10,7 per cento dei tweet su Alternative für Deutschland provenivano dalla stessa rete di disinformazione - Trollrensics - che aveva già infestato le reti durante le elezioni al Parlamento europeo e in Francia con propaganda filorussa, narrazioni no-vax e anti-Lgbtq+.

Höcke ha dichiarato che semmai diventasse cancelliere andrebbe a Mosca

Anche se la maggior parte dei tedeschi dell'Est non si fa illusioni su Putin, decenni di propaganda anti-occidentale hanno scavato un solco e confuso le idee, creando una serie di falsi miti all'insegna del "si stava meglio quando si stava peggio", non decostruiti con sufficiente forza proprio dalla socialdemocrazia tedesca (non parliamo dei Verdi, vissuti come degli alieni, e in quanto tale espulsi dai consessi regionali). I legami dell'AfD con Mosca sono non solo documentati, ma di lunga data: prima delle elezioni europee di giugno, le autorità tedesche avevano denunciato una massiccia operazione di influenza russa che coinvolgeva uno dei candidati principali dell'AfD, ma il partito è comunque arrivato secondo. Björn Höcke, il leader dell'AfD in Turingia che molti considerano il padre spirituale del partito, ha dichiarato che se mai dovesse diventare cancelliere tedesco, il suo primo viaggio sarebbe a Mosca. Ma la stampa satirica gli ha consigliato di risparmiare i soldi del volo: in quel caso sarebbe Putin a venire a trovarlo per primo. —

L'ex ministro di Hollande convocato all'Eliseo, la sinistra in rivolta

Francia, Macron pensa a Cazeneuve premier

IL CASO

DANILO CECCARELLI
PARIGI

A circa due mesi dalle legislative, Macron sembra vicino alla scelta del premier. Il presidente riceverà questa mattina Bernard Cazeneuve, 61 anni, per parlare di una sua possibile nomina. Un nome che circola ormai da una settimana, quello dell'ultimo premier di François Hollande, sotto il quale è stato anche ministro dell'Interno. Il profilo, però, non riscuote l'unanimità della classe politica. La sinistra del Nuovo Fronte popolare, arrivata in testa alle elezioni senza la maggioranza assoluta, si mostra contraria.

La France Insoumise, tra i partiti più radicali dell'alleanza, ha fatto sapere che presenterà una mozione di censura. Del resto, Cazeneuve si è sempre mostrato contrario alla formazione di estrema sinistra, tanto da lasciare nel 2022 il Partito socialista per l'accordo parlamentare stretto con gli insoumis. Il segretario Olivier Faure si è detto contrario, sebbene la sindaca di Parigi Hidalgo, anche lei socialista, abbia accolto positivamente la notizia. Ha «un pensiero rigido», ha invece commentato Ségolène Royal, candidata nel 2007 all'Eliseo per il centrosinistra, mentre Il Rassemblement National si è mostrato meno tranchant.



Cazeneuve con Macron

«Cazeneuve non è candidato a nulla ma se risponde alla chiamata è per senso del dovere e per evitare ulteriori difficoltà al paese», ha fatto sapere l'entourage dell'ex socialista. Sempre in mattinata, Macron riceverà anche i suoi predecessori, Hollande e Sarkozy. Quest'ultimo nei giorni scorsi aveva chiesto un «primo ministro di destra». —



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Le proteste contro la politica del governo sulla guerra bloccano il Paese, si ferma l'aeroporto di Tel Aviv
Bibi chiama i parenti, ma annuncia: "Niente compromessi per la tregua". Harris: "Hamas va eliminata"

Giustiziati 6 ostaggi a Gaza in Israele è sciopero generale "Netanyahu li ha sacrificati"







I cortei
A destra, le manifestazioni di ieri sera a Tel Aviv; sopra il premier Benjamin Netanyahu; a sinistra, il dolore della famiglia di Eden Yerushalmi

IL RACCONTO

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Il Paese si fermerà oggi, in gran parte, per lo sciopero indetto dall'Histadrut - il sindacato israeliano - e dal Forum dei familiari degli ostaggi per spingere il governo ad accettare qualsiasi accordo per una tregua e per la liberazione degli ostaggi. Il blocco, che interesserà l'aeroporto (almeno qualche ora di mattina), alcune scuole, ospedali, e diverse città che hanno aderito - a partire da Tel Aviv - è stato convocato dopo che l'esercito ha recuperato, sabato, i corpi di sei ostaggi in un tunnel a Rafah, nel Sud di Gaza.

Almog Sarusi, Alex Lobanov, Carmel Gat, Eden Yerushalmi, Hersh Goldberg-Polin e Ori Danino erano tutti sotto i quarant'anni e sono stati uccisi con un colpo alla testa non più di 48 ore prima del ritrovamento.

Per l'autopsia non sono morti sotto le bombe: "Gli hanno sparato a bruciapelo"

L'autopsia ha quindi smentito Hamas che aveva detto fossero stati uccisi in un bombardamento israeliano. Erano in un tunnel non lontano da quello dove, pochi giorni fa, fu recuperato l'ostaggio beduino Farhan Alqadi.

Goldberg-Polin era di cittadinanza anche americana e i genitori avevano parlato alla convention dem che ha incoronato Kamala Harris candidata alla presidenza Usa. La quale, in un comunicato, ha detto che «la minaccia di Hamas va eliminata. Hamas non può controllare Gaza. Anche il popolo palestinese soffre sotto il suo governo da quasi due decenni». Il presidente Biden si è detto «devastato e indignato», ribadendo che «i leader di Hamas pagheranno per questo crimine» e l'impegno americano per assicurare un accordo che liberi gli altri ostaggi.

Non tutti i familiari degli ostaggi a Gaza, come cittadini, città e membri della politica, concordano con la decisione di scioperare, per non mostrare un Paese spaccato. L'associazione Tikva delle famiglie degli ostaggi ha anche chiesto a Netanyahu di non andare avanti con i colloqui con gli «assassini e stupratori della specie più bassa, animali umani» di Hamas. Chiedono invece di continuare l'operazione militare.

Le due donne e l'ostaggio israeliano - americano Goldberg-Polin erano sulla lista dei 33 che sarebbero dovuti essere liberati nella prima fase della tregua che Hamas non ha ancora accettato, anche se accusa Israele di non volerla.

Israele, che già ieri sera è rimasto bloccato per manifestazioni, vede accentuate le divisioni tra chi insiste per il pugno duro al fine di garantire la sicurezza e chi invece preme per qualsiasi soluzione pur di riportare a casa quello che resta dei 97 ostaggi rapiti il 7 ottobre. Con la convinzione che, se non in armi, Hamas ha vinto la sua guerra sia isolando Israele internazionalmente sia dividendolo internamente. Ieri sera, sono scese in piazza 300 mila persone solo a Tel Aviv, e 500 mila in tutta la nazione, secondo il Forum delle Famiglie, che ha detto: «Riceviamo sacchi con cadaveri, basta abbandonarli, un accordo adesso».

«Dico ai terroristi di Hamas che hanno assassinato i nostri rapiti e dico ai loro leader: avete perso la vita. Non ci fermeremo e non staremo in silenzio. Vi inseguiremo, vi raggiungeremo e faremo i conti con voi», giura Netanyahu in un video, diffuso diverse ore dopo la notizia del ritrovamento dei corpi. Il premier ha ricordato come Israele abbia accettato tutte le proposte per un accordo, mentre Hamas mai, e ha ucciso gli ostaggi mentre i negoziati sono in corso.

A Netanyahu - che dice «anche dopo l'assassinio degli ostaggi, non scenderemo a compromessi sulla rotta Philadelphia», viene imputata l'ostinazione di voler rimanere sul controllo della zona cuscinetto tra Gaza e l'Egitto, non lontano da dove sono stati trovati i corpi degli ostaggi, dal quale a Gaza entrano le armi. Per il premier il controllo del luogo è necessario alla sicurezza anche futura di Israele, e in questo è spalleggiato anche dai membri di destra del governo che chiedono di non trattare più con Hamas. Alcuni familiari degli ostaggi i cui corpi sono stati recuperati ieri, hanno rifiutato la telefonata di Netanyahu. Il quale ha anche ricordato che Israele è impegnato su più fronti.

In Cisgiordania, mentre l'esercito continua l'operazione antiterrorismo, c'è stato un attentato vicino al checkpoint di Tarqumiya, nei pressi di Hebron. Tre agenti di polizia israeliani sono stati uccisi mentre erano in auto. Poche ore dopo i militari hanno ucciso l'uomo ritenuto essere dietro l'attacco, ex guardia presidenziale palestinese e membro del braccio armato di Fatah. La figlia di uno dei tre poliziotti uccisi a Tarqumiya, era morta mentre combatteva Hamas alla stazione di polizia di Sderot il 7 ottobre. Da He-

Tra le vittime trovate dall'Idf un cittadino americano. Tre di loro sarebbero stati liberati con un cessate il fuoco

L'istruttrice di pilates, il barman al Nova, il papà Hersh e gli altri recuperati cadaveri nei tunnel

LE STORIE

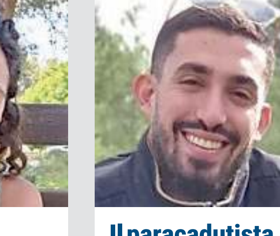
I SEI OSTAGGI TROVATI MORTI A RAFAH




Il viaggiatore
Almog Sarusi
27 anni, inseparabile dalla chitarra
La sua ragazza è stata uccisa



La terapista
Carmel Gat
40 anni di Tel Aviv
In prigionia ha insegnato yoga agli altri prigionieri




Il paracadutista
Ori Danino, 25 anni. Era riuscito a scappare ma è tornato per aiutare gli altri




Padre di famiglia
Alexander Lobanov, 32 anni
Il secondo figlio è nato mentre era in ostaggio a Gaza



Trainer di pilates
Eden Yerushalmi
24 anni di Tel Aviv
È stata al telefono con le sorelle fino all'ultimo minuto




L'americano
Hersh Goldberg Polin, 23 anni
Le sue ultime parole sono state "Mi dispiace"

GERUSALEMME

Appartengono a quattro uomini e due donne i corpi senza vita degli ostaggi che l'esercito israeliano ha recuperato in un tunnel a Rafah, a Sud della Striscia di Gaza. Le due ragazze e uno dei ragazzi erano sulla lista di coloro che sarebbero dovuti uscire nella prima fase della tregua in discussione, se Hamas ne avesse accettato i termini.

Hersh Goldberg-Polin, di 23 anni, aveva doppia cittadinanza, israeliana e statunitense. Nato negli Usa, era emigrato in Israele con la famiglia all'età di 7 anni. Il 7 ottobre era al festival Nova con un amico, che è stato ucciso sul posto. Quando è iniziato l'attacco di Hamas, ha cercato riparo in un rifugio. Testimoni hanno detto che una granata gli ha staccato una mano e che, da solo, si è applicato un laccio emostatico. La madre di Hersh, Rachel, ha raccontato di aver avuto l'ultimo contatto con il figlio quel sabato mattina di ottobre, quando lui le ha mandato due messaggi. Uno per esprime amore ai suoi genitori. L'altro: «Mi dispiace». Il ragazzo, con il suo moncherino, era stato mostrato in un video di Hamas, il 24 aprile.

Alexander Lobanov, 32 anni, di origine russa, era di Ashkelon. Era sposato e padre di due bimbi, di due anni e di cinque mesi (nato durante la sua cattività a Gaza). Era al festival Nova, come barman. Secondo diversi testimoni, aveva cercato di aiutare molte persone a mettersi in salvo ed era poi scappato con altri cinque nella foresta di Beeri, dove è stato catturato.

Anche Eden Yerushalmi - 24 anni, di Tel Aviv, studiava per diventare istruttrice di pilates - il 7 ottobre lavorava come barista al festival Nova. Quando hanno suonato le sirene, ha inviato un video di un lancio di razzi alla chat di gruppo della sua famiglia, dicendo che stava lasciando la festa. Poi ha chiamato la polizia, descrivendo la situazione e supplicando: «Trovatemi, okay?» Durante le ore successive ha parlato al telefono con le sorelle, May e Shani, che hanno ascoltato gli ultimi momenti della fuga. Fino alle ultime parole: «Shany, mi hanno preso».

Almog Sarusi, 27 anni di Raanana, amava viaggiare, era allegro e solare e andava sempre in giro con la chitarra. La sua ragazza, Shahar, era con lui al festival. Prima ferita, poi è stata uccisa da Hamas, quel giorno, dopo che lui è stato catturato.

Ori Danino, 25 anni, appar-



bron sono partiti anche i due attentatori che con due autobombe venerdì volevano colpire a Gush Etzion. In una operazione nella città, i militari hanno trovato un laboratorio di ordigni dove sono stati fabbricati quelli usati venerdì. Hamas ha elogiato gli autori dell'attacco a Tarqumiya, invitando i residenti della Cisgiordania a sparare contro gli "occupanti".

È cominciata la campagna vaccinale a Gaza, un piccolo segno di speranza. —

tenente a una famiglia ultraortodossa di Gerusalemme, avrebbe dovuto cominciare gli studi in ingegneria. Era anche lui al festival Nova. Inizialmente era riuscito a fuggire ma è tornato indietro per aiutare gli altri a scappare. Lungo la strada è stato intercettato e rapito. Aveva prestato servizio nel 202esimo battaglione della Brigata Paracadutisti.

Solo Carmel Gat, 40 anni di Tel Aviv, non era al Nova ma si trovava in visita ai suoi genitori nel kibbutz Beeri. I terroristi hanno fatto irruzione in casa e l'hanno rapita attorno alle 10 del mattino. Anche suo fratello Alon, la cognata Yarden e la

Cinque sono stati rapiti al rave Una è stata presa nel kibbutz Beeri

nipote Geffen sono stati catturati. Padre e figlia sono riusciti a fuggire e mettersi in salvo. Yarden è stata rilasciata a novembre. La madre Kinneret è stata uccisa. Carmel era una terapista, votata ad aiutare gli altri. Gli ostaggi liberati che l'hanno incrociata a Gaza hanno raccontato che insegnava yoga e meditazione agli altri prigionieri. N.D.G. —

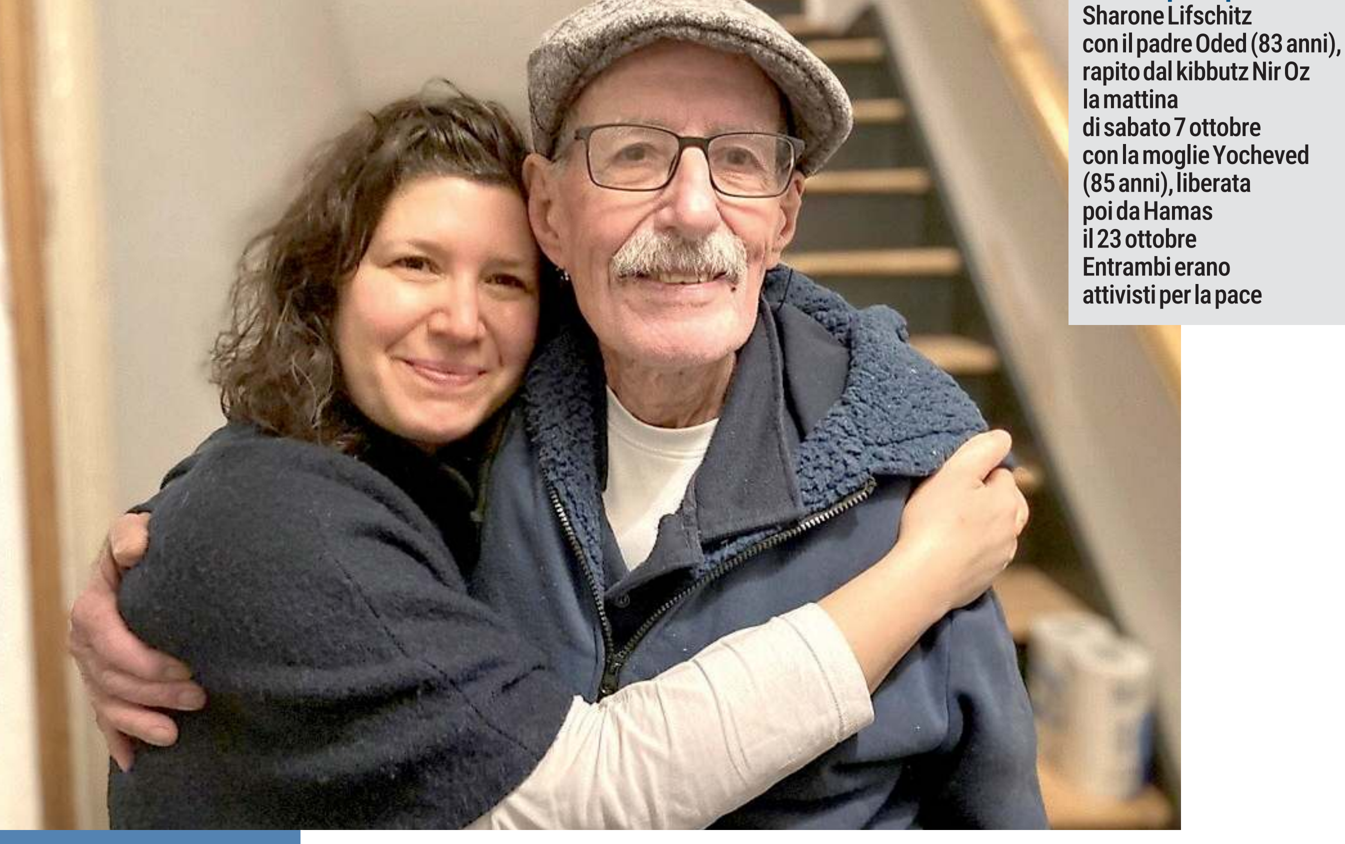
L'INTERVISTA

Sharone Lifschitz

"Non dormo pensando a mio padre il premier è colpevole della guerra"

La figlia di Oded, ancora prigioniero dei miliziani: "Alla guida del Paese ci sono fanatici Il primo ministro avrebbe potuto eliminare Sinwar, l'avevano avvisato del pericolo"

FABIANA MAGRÌ



Attivisti per la pace Sharone Lifschitz con il padre Oded (83 anni), rapito dal kibbutz Nir Oz la mattina di sabato 7 ottobre con la moglie Yocheved (85 anni), liberata poi da Hamas il 23 ottobre Entrambi erano attivisti per la pace

«Quando sono andata a letto, sabato notte, sapevo già i nomi degli ostaggi uccisi e ritrovati. Ovviamente è stato impossibile dormire e non pensare a mio padre. Ma anche a tutti quelli ancora a Gaza e alla famiglia allargata che siamo noi, parenti dei rapiti».

Sharone Lifschitz è la figlia di Oded (83 anni), rapito dal kibbutz Nir Oz la mattina di sabato 7 ottobre con la moglie Yocheved (85). La donna fu rilasciata spontaneamente da Hamas il 23 ottobre. Tra i fondatori del kibbutz, entrambi erano attivisti per la pace. Erano soliti fare volontariato. Con la loro auto offrivano passaggi ai pazienti palestinesi che da Gaza dovevano raggiungere gli ospedali di tutto Israele per ricevere cure mediche.

Vive a Londra ormai da 30 anni. Dopo il 7 ottobre è tornata in Israele. Cosa le manca di Oded, che ha passato la vita come giornalista ed è stato un appassionato sostenitore dei diritti umani?

«Mio padre era solito pensare tanto in grande quanto in piccolo. Era capace di scrivere lettere a Barack Obama, per dirgli come pensava che si potesse realizzare la pace nel mondo. E allo stesso tempo era attento ai suoi nipoti e ai loro piccoli desideri e dava loro un'enorme quantità di amore, cura e attenzione. Ho sempre amato il fatto che avesse entrambe queste anime. Il suo pensiero era ambizioso, libero e indipendente. Era un uomo istruito, leggeva molto e andava in profondità. Ma amava anche trascorrere ore e ore con i suoi nipoti, portarli a fare piccole passeggiate, accarezzare i cavalli e raccogliere carote per nutrirli».

Qual è il suo sentimento, in queste ore?

«Mio padre era un uomo anziano che credeva davvero nel futuro e nelle nuove generazioni. Sentire che sei giovani, sopravvissuti alla prigionia contro ogni previsione, sono stati assassinati a sangue freddo è un po' come se una parte dei nostri cuori si fosse frantumata e fosse precipitata nell'abisso».

Come sta sua madre Yocheved, dieci mesi dopo la liberazione?

«È davvero una fonte di ispirazione per come si aggrappa alla vita, all'amore, alla sua comunità. In questi mesi abbiamo perso così tante persone. Per tante altre, siamo in pensiero. Lei è un punto di riferimento. Si adopera per andare a fare visita alle persone che hanno perso i loro cari. Ma il momento è straziante. Ogni volta che ci risolleviamo un po', qualcosa ci riporta giù di nuovo. La scorsa settimana, ad esempio, sono riuscita ad andare con mia madre e mia zia a prendere un caffè insieme. Abbiamo vissuto un momento di dolcezza, di normalità. Ma la settimana prima avevamo partecipato a quattro funerali. E questa settimana ci aspetta di nuovo un'immersione nella morte, nella disperazione e nell'insensata perdita di vite umane».

> Sharone Lifschitz
>
> Vincere significa raggiungere un accordo diplomatico per una regione sicura
>
> Non siamo solo tristi, siamo infuriati. Questi giovani potevano essere salvati

Qual è l'aspetto più doloroso?

«Che questi giovani uomini e donne avrebbero potuto essere con noi se l'accordo fosse stato raggiunto. E non siamo solo tristi, siamo infuriati».

I sostenitori della linea dura contro Hamas, quelli che si oppongono all'accordo e appoggiano il premier Netanyahu, usano come argomento che nell'accordo per liberare il soldato Gilad Shalit, nel 2011, furono liberati mille prigioniri palestinesi, tra cui Yahya Sinwar. Fu uno sbaglio?

«Credo che rilasciare Sinwar sia stato un errore. Ma all'epoca fu facile commetterlo, in base alle valutazioni delle forze di sicurezza. In seguito, Israele ha avuto diverse possibilità di ucciderlo. E il Primo Ministro, a quanto pare, ha deciso di non farlo. Per quindici anni il premier ha contribuito a fortificare e rafforzare Hamas come alternativa all'Olp e per ostacolare la soluzione a due Stati. Benjamin Netanyahu è stato messo più volte sull'avviso che Hamas stava pianificando qualcosa di grosso e lui stesso ha pensato che non fosse possibile. Ecco perché lo ritengo colpevole».

Non vede, quindi, un'equazione diretta tra le due situazioni?

«All'epoca Israele scelse di rilasciare l'ostaggio Gilad Shalit e santificare la vita. Oggi siamo governati da persone religiose e fanatiche, che puntano a conquistare l'intero Medio Oriente. E invece di salvare civili innocenti, stanno facendo tutto il possibile per sabotare l'accordo nonostante tutti i vertici militari concordino che la guerra non è più necessaria a questo punto. Sul tavolo c'è un accordo. Israele dovrebbe prenderlo così com'era prima di introdurre clausole, come quella sul corridoio Filadelfia, che hanno svuotato l'intesa».

Crede che Israele abbia perso questa guerra contro Hamas?

«Qualche anno fa mio padre si domandava "quand'è che abbiamo vinto? Cosa significa vittoria?" Vincere significa raggiungere un accordo diplomatico che crei qui un posto sicuro e sano per tutte le persone della regione. Ora sul tavolo c'è un'offerta per il ritiro da Gaza in cambio di un accordo con altri paesi sunniti moderati che possano condurci fuori da questo orribile pasticcio che provoca la perdita di vite umane da entrambe le parti e verso un percorso guidato dalla ragione e non dalla cecità».

Regista, artista e docente universitaria. Quanto è utile la creatività nell'elaborazione del lutto nazionale che il suo Paese sta attraversando?

«Al momento ho messo a disposizione della comunità le mie competenze e il mio approccio al ruolo dell'arte e della memoria nello spazio pubblico. Faccio parte del gruppo che sta riprogettando il mio kibbutz, che è stato bruciato fino alle fondamenta e molte case, inclusa quella dei miei genitori, sono state rase al suolo. Non rimane nulla e dobbiamo ricominciare da capo».

Riesce a immaginare un futuro in questo momento per te e la tua famiglia?

«Mio padre diceva sempre che la pace è inevitabile. La vera domanda è: quanto paghiamo, invece, nel condurre una guerra? Sento che il mio compito è fare tutto il possibile per prevenire ulteriori perdite di vite umane. Dovremmo lavorare, fin da subito, per riportare il senso di umanità al centro della conversazione. Dovremmo prendere le distanze dai regimi fondamentalisti e dai fanatici religiosi. E dovremmo avvicinarci ai valori liberali, alla sanità mentale e alla sacralità della vita. Allora avremo un futuro. Ma dobbiamo impegnarci adesso. Non ci sono scorciatoie. Non possiamo restare ai margini. Non potrei semplicemente tornare a Londra e lasciare le persone che mi hanno cresciuto e i figli e i nipoti, a morire nei tunnel di Gaza. Non è un'opzione per me».

Come pensa di riuscire a portare avanti gli ideali di suo padre?

«Se io e la mia comunità, e tutte le persone che credono nell'importanza della vita, lavoriamo insieme contro il governo che è cieco, freddo e senza cuore, e contro Hamas che è pronta a sacrificare decine di migliaia di persone, allora forse raggiungeremo un luogo in cui potremo riconoscere, nel mondo, le qualità in cui crediamo». —

LA POLITICA

La decisione alla scadenza dell'ultimatum dell'ex ministro che si era detto pronto al ritiro
Ma resta il no a Italia viva. Pirondini "Siamo stati categorici: non li vogliamo, non ci saranno"

Liguria, svolta regionali "Corriamo con Orlando" C'è il via libera di Conte

IL CASO

MARCO MENDUNI
GENOVA

Il via libera dei Cinque Stelle arriva nel primo pomeriggio e spazza via le esitazioni. Tocca al parlamentare pentastellato genovese Luca Pirondini dare l'annuncio: «Dopo il confronto sui temi il nostro sostegno è per Andrea Orlando». C'è l'ok alla candidatura del tre volte ministro dem per la sfida nelle urne. Obiettivo la presidenza della Regione, di nuovo in palio dopo la tempesta giudiziaria, l'arresto e le dimissioni di Giovanni Toti.

Così il motore grippato del centrosinistra, così ingolfato da far parlare negli ultimi giorni di "caso Liguria", all'improvviso dà un sussulto e si rimette in moto.

È una data importante, questa domenica. Perché coincide con la scadenza dell'ultimatum che lo stesso Orlando aveva posto di fronte all'evanescenza delle discussioni sul suo nome. Non è ancora un'investitura ufficiale ma il grosso

Continua il confronto con altre forze politiche per allargare la coalizione

è fatto e la strada è spianata. Tanto che l'ex ministro commenta subito la notizia: «Io già candidato ufficiale? Dobbiamo ancora parlarne nelle prossime ore prima di arrivare a questo punto. Certo la giornata è decisiva».

Endorsement spuntato in zona Cesarini per lui. Quando ancora la sera prima, ospite di una Festa de l'Unità nell'hinterland genovese, aveva ribadito: «Non giocate a risiko con la Liguria. Non scaricate su questa regione tensioni che si sono accumulate altrove». C'è forse voluta questa scossa, raccontata da La Stampa, per convincere i potenziali alleati ad accelerare le mosse, nel rischio che Orlando potesse davvero far retromarcia. Non è stata un'eventualità impossibile.

A dar l'annuncio a Cinque Stelle è stato proprio Luca Pirondini, unica alternativa rimasta in campo rispetto a Orlando nelle ultime settimane. Prima l'incontro a tu per tu con il leader Giuseppe Conte. Poi le prime righe dettate alle agenzie. Pirondini ha fatto un passo indietro. Proprio a lui, orchestrale del teatro Carlo Felice, è toccato il compito di riavviare una sinfonia in cui tutti gli strumenti suonino in maniera armonica e concorde.

Subito dopo arrivano le dichiarazioni di Giuseppe Conte: «Il Movimento 5 Stelle sostiene convintamente la candidatura di Andrea Orlando per la guida della Regione Liguria. Abbiamo la necessità di restituire ai cittadini liguri la possibilità di immaginare un futuro migliore, improntato alla trasparenza e all'etica pubblica». Ancora Conte: «Il bene della Liguria significa oggi la convergenza sul profilo di maggiore unità: non ci tiriamo indietro, ci mettiamo al servizio dei cittadini. Andiamo avanti insieme per vincere questa importante sfida».

E poi arriva Elly Schlein, rasserenata da una matassa complicatissima che finalmente si sbroglia. Sospirone di sollievo per la segretaria del Pd: «Sono felice delle dichiarazioni del Movimento, è un passo avanti significativo». Shlein traccia la road map: «Continuiamo in queste ore il confronto anche con altre forze politiche che vorranno, speriamo, costruite una coalizione che sia competitiva e vincente per la Liguria, così come abbiamo fatto per l'Emilia Romagna e anche per l'Umbria».

Tutto risolto? Rimane ancora aperta la questione Ren-



Elly Schlein

"Sono felice delle scelte M5S. Passo avanti significativo Ora costruiremo un piano concreto per i cittadini"



Giuseppe Conte

"Abbiamo la necessità di restituire ai cittadini liguri la possibilità di immaginare un futuro migliore"



Candidatura
Andrea Orlando è nato a La Spezia l'8 febbraio 1969 ed è stato ministro del Lavoro e delle politiche sociali nel governo Draghi e vicesegretario del Partito democratico dal 2019 al 2021



L'ex premier a proposito del rientro nella coalizione di centrosinistra: "Deve essere sincero"

Pd, il grande ritorno di Prodi "Matteo benvenuto ma si penta"

IL RETROSCENA

NICCOLÒ CARRATELLI
INVIATO A REGGIO EMILIA

Romano Prodi mancava da una festa dell'Unità nazionale da diversi anni e, quando arriva al Campovolo di Reggio Emilia, trova ad accoglierlo Elly Schlein. La segretaria Pd è arrivata di corsa da Pesaro, dalla festa regionale delle Marche, lì dove mercoledì scorso è stato celebrato il ritorno di Matteo Renzi e dove lei incrocia, invece, Massimo D'Alema: stretta di mano e saluto cordiale, con Schlein che si scusa per non rimanere ad ascoltare il ricordo di Enrico Berlinguer preparato dall'ex premier. Non può, perché vuole seguire il dibattito con Prodi, protagonista della serata di Reggio Emilia con il sindaco di Ravenna e candidato presidente dell'Emilia-Romagna Michele De Pascale. Tendone pieno, qualcuno si siede sull'erba, molti in piedi, mentre Schlein accompagna il professore nel retropalco e poi va a sedersi in prima fila con il responsabile Organizzazione del Pd Igor Taruffi a seguire l'incontro moderato da Francesca Schianchi.

Si dovrebbe parlare di Emilia-Romagna, ma la domanda che aleggia è nota: cosa pensa il fondatore dell'Ulivo di questa laboriosa costruzione dell'alternativa di centrosinistra? E, soprattutto, cosa deve fare la segretaria con Renzi? Prodi, come al solito sceglie l'ironia: «Alla domanda su Renzi, Kamala Harris direbbe: mi faccia un'altra domanda». Poi, però, si scioglie citando De Gasperi e «la nostra personale cortesia» nei suoi confronti, anche se «tutto dovrebbe essere contro di lui». E poi il Vangelo di San Luca: «C'è più festa in paradiso per un peccatore che si pente, che per mille giusti – sottolinea l'ex premier – ma bisogna che il peccatore ammetta di essere tale e che si penta davvero». Insomma, servono dei passaggi politici che ancora non ci sono stati. In concreto, quindi, cosa dovrebbe fare il leader di Italia Viva? Ancora una battuta: «Il confessore non sono io, ma è Schlein – dice Prodi – c'è bisogno di una seria analisi politica, una visione condivisa anche nelle alleanze locali, la garanzia di continuità nei progetti».

La segretaria Pd in platea sorride e prende nota mentalmente, proprio nel giorno in cui si forma la coalizione di centrosinistra in Liguria, con l'accordo chiuso con M5s, Avs e Azione, ma ancora con l'incognita di Italia Viva. «Molto bene essere arrivati alla convergenza sul nome di Andrea Orlando, una candidatura solida e credibile – dice Schlein a *La Stampa* – ora partiamo insieme con la campagna elettorale per risollevare la regione, dalla sanità alle opere pubbliche». E Renzi? «Chiedete a lui», sorride Schlein indicando Taruffi e andando via. La questione resta in sospeso.

De Pascale, invece, incassa sul palco il sostegno di Prodi per la corsa alla presidenza dell'Emilia-Romagna («i ragazzi vanno aiutati») e i due si confrontano un po' sulla gestione della sanità e il post alluvione. Poi, complice il banchetto per la raccolta delle firme, si parla di autonomia differenziata: «Questa legge vuol dire che ognuno si fa i cavoli suoi – spiega il prof – aumenterà gli squilibri e creerà un ulteriore spostamento di persone che hanno bisogno di sanità dalle regioni povere a quelle ricche». Gli viene fatto notare che è stato il centrosinistra a intervenire su questo terreno con la riforma del Titolo V: «Non ne sono mai stato entusiasta, è stato un cedimento (alla Lega, ndr) – ricorda – ma l'aver fatto un peccato veniale non significa che si debba farne uno mortale». C'è, però, il rischio del referendum, per il quale «non ho ancora firmato, ma non ho problemi a farlo», precisa. Il punto è che si basa «sulla spinta verso l'astensione, sullo stare a casa, e non sarà facile mobilitare oltre la metà degli aventi diritto – avverte Prodi – e se non ci riesci è una sconfitta».

Altro avviso a Schlein, come quello sullo ius scholae e l'apertura di Forza Italia: «È stata una cosa inaspettata per me, ora bisogna incalzarli tutti i giorni, fino in fondo, e se si spaccano è un problema loro – suggerisce l'ex premier – bisogna dirgli: siete dei buffoni o dei politici corretti?». Alla fine, Prodi si lascia andare a un



Romano Prodi

"Sullo ius scholae bisogna incalzare Forza Italia tutti i giorni fino in fondo e se si spaccano è un problema loro"

zi-Italia Viva. Il leader non molla sull'intenzione di entrare nella coalizione di centrosinistra. Ma Pirondini è tranchant: «Siamo stati categorici: non li vogliamo, non ci saranno». E affonda la lama: «Italia Viva non fa parte della coalizione. Non ha mai partecipato a nessun incontro, a nessuna riunione, a niente. Noi l'abbiamo posta come pregiudiziale: loro non ci devono essere». —

ROBERTO BRANCOLINI

ricordo personale, a quando «da bambino su questi prati giocavo a pallone», lui che è nato a pochi chilometri da qui, a Scandiano, e qui conserva le proprie radici. Anche per questo ha accettato l'invito di partecipare alla festa del Pd, proprio nell'anno delle elezioni nella sua regione, alle quali dà un forte valore politico: «È un voto importante, è il giro di vite, può essere l'inizio del contrattacco», pronostica il professore. Poi si congeda salutando affettuosamente sia De Pascale che Schlein, salita sul palco a ringraziare. Niente giro degli stand e delle cucine per lui, al contrario della segretaria e del candidato governatore: «Non cammino bene, sono caduto ieri, nulla di grave», racconta. Ma non ha voluto deludere «i ragazzi». —

L'INTERVISTA

Matteo Renzi

"Se decide Schlein ci siamo La giunta Bucci non è un tabù"

Il leader di Italia viva: "Chi mette veti non attacca noi ma la segretaria dem Il centro non ha prospettiva di vita autonoma, ma è decisivo nelle coalizioni"

PAOLO GRISERI

TORINO

Io i piedi in due scarpe? «Spazziamo il campo da ogni ambiguità: se per creare l'alternativa al governo Meloni serve uscire dalla maggioranza di Genova, parliamone. Ma è davvero questo il punto o è un alibi per rompere?». Matteo Renzi risponde così alla provocazione di Elly Schlein sulla posizione di Italia Viva. La Liguria è il primo appuntamento elettorale dopo l'inchiesta che ha travolto Giovanni Toti. Ma la proposta del leader di Italia Viva è a livello nazionale: «Prepariamo un programma in grado di convincere il ceto medio».

Conte sostiene che allearsi con lei equivale a fare harakiri…

«Ho fatto un fioretto: non voglio parlar male di lui. Conte non ha ancora digerito la scelta di indicare Draghi come presidente del consiglio. È fermo al 2021. Io mi occupo di futuro: Dobbiamo creare un'alternativa alla Meloni. Per farlo, Elly Schlein ha proposto di smetterla coi veti. Chi mette veti attacca Schlein, non Renzi. Io dico a tutti che il Matteo avversario si chiama Salvini».

Sintesi: tocca fare dei compromessi…

«Diciamolo: il bipolarismo ha vinto. Il nostro tentativo di superarlo non ha funzionato».

Ci avete messo del vostro però.

«Già. Non sono io che ho rifiutato la lista unitaria alle europee».

Che cosa deve fare il centro nelle due coalizioni?

«Il centro non ha oggi prospettiva di vita autonoma ma è decisivo per le coalizioni. Lo è stato nel Regno Unito per Starmer e lo sarà per Kamala Harris: vince chi convince i moderati».

Ecco, in politica estera il terreno è minato. Conte non ha voluto esprimersi su chi sia preferibile tra Harris e Trump…

«Penso che il sostegno a Harris debba essere il minimo comun denominatore di tutte le coalizioni progressiste nel mondo. Proprio il minimo. Ma continuo a rispettare il fioretto su Conte».

Fermiamoci all'Italia. Che cosa dovrebbe contenere un programma per il ceto medio?

«Intervenire su scuola (8 milioni di ragazzi tornano in classe) su sanità e lavoro. Su questi temi si vince, non sull'ideologia. Mi hanno preso in giro per anni sugli 80€ in busta paga. Ma oggi bisogna detassare il lavoro per mettere nelle buste paga almeno il doppio, con questa inflazione. Sarebbe una spinta alla ripresa dei consumi».

Il centrodestra ha promesso di ridurre le accise sulla benzina.

«Promessa ridicola: con Meloni le accise sono aumentate rispetto Draghi».

Schlein dice che ci si può alleare con voi se smettete di tenere i piedi in due scarpe. Si riferisce nello specifico a Genova dove sostenete la giunta di centrodestra di Marco Bucci e intendete entrare nella coalizione di centrosinistra per le regionali. Che cosa farete?

«Spazziamo via le ambiguità: non intendiamo tenere i piedi in scarpe diverse e dunque siamo pronti a separare la nostra strada da quella del pur bravo Marco Bucci. Tanto bravo che, ricordo, Conte lo ha giustamente nominato commissario per la ricostruzione del ponte Morandi. Siamo pronti ad essere presenti in una lista riformista senza simboli di partito. E a sostenere la candidatura di Andrea Orlando, con cui ho posizioni diverse ma che ho comunque nominato ministro».

Ma?

«Ma basta che non siano alibi. Inutile girarci intorno. In Liguria il problema non è Italia Viva, ma le divisioni degli altri. C'è un Paese in crisi, il piano Transizione 5.0 non funziona, il ministro Sangiuliano che dovrebbe andare a casa domattina, una legge di bilancio da fare: e noi litighiamo? Basta chiacchiere, lavoriamo».

Dunque voi sarete nel centrosinistra ligure?

«Se la linea la dà Elly Schlein, noi ci siamo. Se la linea la dà Conte, allora stiamo fuori. Ma la posta in gioco oggi non è su Italia Viva quanto sulla leadership della coalizione. Il Pd ha aperto, noi ci siamo. Non siamo in coalizione perché ce l'ha ordinato il dottore, ma perché ce l'ha chiesto la segretaria del Pd».

Ci sono due temi come si dice oggi divisivi nel centrosinistra. Partiamo dal lavoro. Il suo scontro con la Cgil sul job act è stato durissimo. Come ricucirete?

«Ognuno su quello mantiene le sue posizioni. Invece insieme bloccheremo l'autonomia differenziata, un provvedimento dannoso perché aumenterà la burocrazia. Penso che in questa battaglia si debba coinvolgere la stessa Confindustria, non solo i sindacati. Alle imprese questa autonomia fa male».

Il referendum contro il job act?

«Lì invece sarò orgogliosamente dalla parte opposta della CGIL: il JobsAct ha creato più di un milione di posti di lavoro, basta ideologie».

L'altro tema divisivo è la politica estera…

«Quello è divisivo per tutti».

Dobbiamo mandare armi agli ucraini anche se le usano sul territorio russo?

«La questione non è l'utilizzo. Se mandi le armi, e io ho votato a favore, è giusto che gli ucraini le usino. Non puoi dire: ti do le armi, ma non le usi. Dopo di ché è chiaro che accanto alla strada delle armi è indispensabile la via diplomatica per giungere a una pace giusta. E l'Europa dorme, purtroppo. Ma è ipocrita dire le armi sì ma solo in Ucraina, come dice Tajani. Che è sempre più imbarazzante come ministro degli esteri».

Vale anche in Medio Oriente?

«In Israele c'è un capo del governo democraticamente eletto che persegue politiche duramente contestate anche all'interno. Dall'altra parte c'è un gruppo terroristico di macellai estremisti. Non sono sullo stesso piano. Io penso che la soluzione non possa che essere quella di due popoli e due stati e che per arrivarci sia indispensabile il ruolo dei Paesi dell'area: Arabia Saudita, Qatar, Emirati e Egitto».

Anche Arabia?

«Soprattutto l'Arabia. Chi conosce la politica estera sa che il ruolo dei sauditi è sempre più importante».

Sembra fallito il suo complotto contro Giorgia Meloni e la sorella Arianna.

«Ma quale complotto. È stato il solito piagnisteo di questa Premier. Nei giorni scorsi Meloni mi ha cercato per dirmi di Fitto. Mi ha chiesto: "Dove sei?" Le ho detto: sono a organizzare il nuovo complotto contro di te. Lei ha riso ma l'aggressione contro di me delle sorelle Meloni non è stata simpatica. Evidentemente hanno più problemi di quello che pensavamo». —

> Armi in Ucraina
>
> Se mandi le armi, e io ho votato a favore, è giusto che gli ucraini le usino. Non puoi dire: ti do le armi, ma non le usi
>
> Bipolarismo
>
> Diciamolo Il bipolarismo ha vinto. Il nostro tentativo di superarlo non ha funzionato



Il leader di Italia viva Matteo Renzi, 49 anni

"LA DESTRA DI OGGI SIMILE A QUELLA DI IERI"

D'Alema ricorda la figura di Berlinguer "C'è ancora bisogno della sua visione"

Piccolo sipario tra la segretaria Pd e l'ex presidente del consiglio Massimo D'Alema alla Festa dell'Unità a Pesaro. La leader Pd gli ha stretto la mano ringraziandolo della presenza e si è scusata perché non poteva fermarsi più a lungo.

Tra la folla che ha accompagnato il saluto tra i due, c'è stato anche chi ha invitato D'Alema a dare dei consigli a Schlein, il presidente ha risposto con un «per l'amor del cielo». I due si sono poi lasciati con un cenno d'intesa di telefonarsi nei prossimi giorni. L'ex leader Pd ha poi attaccato la maggioranza sostenendo che «la destra attuale è abbastanza simile alla destra che abbiamo conosciuto noi, quando eravamo più giovani, nel senso che si ispira a quella, trae le sue origini di lì. La differenza è che per un lungo periodo la società italiana ha respinto questa destra, l'ha tenuta ai margini». Ma soprattutto D'Alema ha voluto rendere omaggio a Enrico Berlinguer.

«Berlinguer fu animato da una visione critica della società, il suo comunismo, soprattutto poi nell'ultima parte della sua vita, non era un comunismo che si ispirava minimamente all'esperienza sovietica. Era una visione libertaria che partiva da una critica delle ingiustizie della società capitalistica. Io penso che di questo c'è ancora bisogno» ha detto Massimo D'Alema. «Berlinguer – ha aggiunto D'Alema – è un leader che rappresenta un mondo che non c'è più. Il movimento comunista in Europa non c'è più. La prima repubblica non c'è più. Però – ha aggiunto – la sua esperienza umana, il suo contributo intellettuale, la sua visione della società, hanno ancora qualcosa da dirci. Sia dal punto di vista di una concezione della politica, di un rapporto tra vita e politica, che è un rapporto di coerenza, di dedizione, di serietà, di cui direttamente si avverte il bisogno». —

IL DRAMMA DELL'IMMIGRAZIONE

Tajani annuncia una proposta di legge in Parlamento. Il Carroccio: "Non la voteremo mai. La cittadinanza non si tocca"
Calenda presenta un emendamento che ricalca la proposta del vicepremier. Ma i berlusconiani non ci stanno

Ius Scholae, lo scontro continua nuovo stop della Lega a Tajani ma FI: non votiamo con la sinistra

IL RETROSCENA

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Non era un fuoco d'agosto: lo scontro nella maggioranza sulla cittadinanza va avanti. Ma allora a cosa è servito il vertice del centrodestra di venerdì scorso? L'intento, spiegano i fedelissimi di Giorgia Meloni, era blindare la candidatura di Raffaele Fitto a commissario europeo e dare un'immagine di compattezza della coalizione. Se si guarda però ai singoli dossier che hanno occupato, anche con seri conflitti interni, i partiti della maggioranza nel corso dell'estate non ce n'è praticamente nessuno che può dirsi risolto. Sulla Rai tutto rimandato, sulla candidatura in Liguria anche, mentre il provvedimento sulle concessioni balneari potrebbe addirittura slittare di un'ulteriore settimana. L'incontro, in ogni caso, non è servito a placare il contrasto tra Lega e Forza Italia. Giorgia Meloni è convinta che sia un gioco delle parti e i due vicepremier, Matteo Salvini e Antonio Tajani glielo hanno implicitamente confermato. Ma appena varcata l'uscita di Palazzo Chigi ognuno ha ricominciato a sparare contro l'altro senza remore. Lo Ius Scholae è l'argomento su cui si è litigato per un mese e la cosa sembra proseguire. Lo schema si è ripetuto anche nelle ultime ore: Tajani insiste, la Lega alza la voce per fermare ogni ipotesi di riforma della cittadinanza. Il segretario di Forza Italia promette di andare avanti e nel corso del vertice di venerdì avrebbe annunciato a Meloni e Salvini l'intenzione di presentare una proposta di legge alla Camera. La premier non avrebbe fatto obiezioni, essendo questa una formula che permette comodamente agli altri partiti della maggioranza di lasciar cadere la proposta.

Il Carroccio chiede di revocare il passaporto a chi commette reati gravi

Lo schema è confermato dal fatto che gli azzurri non voteranno l'emendamento al ddl Sicurezza che Azione presenterà a Montecitorio nelle prossime ore. La proposta, che sarà firmata dal deputato Enrico Costa ricalca non a caso la proposta fatta da Forza Italia: chi studia per dieci anni nelle scuole italiane può prendere la cittadinanza. Una sorta di provocazione, Carlo Calenda infatti scrive su X: «Caro Antonio Tajani abbiamo preparato un emendamento che depositeremo il giorno della riapertura delle Camere. Felice di apprendere che lo voterete. Scelta coraggiosa». Calenda, appunto, provoca, perché un voto favorevole metterebbe, quello sì, a repentaglio la stabilità del governo. Basta ascoltare le parole di Andrea Crippa, vicesegretario della Lega: «La cittadinanza italiana è un percorso e una persona se la deve guadagnare. L'attuale legge va benissimo - dichiara ad *Affari Italiani* -. Lo Ius Scholae non è certo una priorità per l'Italia di oggi e, ricordo, non è nemmeno nel programma elettorale con il quale il centrodestra ha vinto le elezioni politiche nel settembre del 2022. La Lega, sia chiaro, non sarà mai d'accordo a votare lo Ius Scholae o qualsiasi altra proposta che accorci i tempi per concedere la cittadinanza italiana».

Il Carroccio, al contrario, rilancia un'iniziativa di segno opposto, non solo non concedere la cittadinanza ai minori nati e scolarizzati in Italia, ma di togliere il passaporto a «condannati per gravi delitti verso lo Stato e verso le persone». Nell'ordine del giorno che il Carroccio vuole presentare nel corso della discussione del disegno di legge sulla sicurezza c'è anche questo passaggio: «Se nel corso del procedi-

Le norme al centro della battaglia politica

1



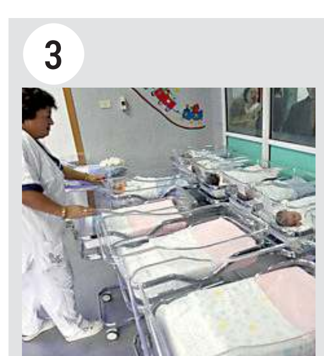
Lo Ius scholae
È la norma contenuta nel testo base per la riforma della cittadinanza che consentirebbe ai minori figli di migranti di ottenere la cittadinanza italiana dopo aver frequentato almeno 5 anni di scuola

2



Lo Ius soli
Garantirebbe la cittadinanza a tutte le persone nate su territorio italiano a prescindere dalla nazionalità dei genitori. Oggi i bimbi nati da genitori stranieri la possono richiederla solo a partire dai 18 anni d'età

3



Lo Ius sanguinis
Oggi la legislazione italiana solo lo Ius sanguinis, norma introdotta nel 1992, secondo cui i bambini nati in Italia hanno nazionalità italiana solo se ce l'ha anche uno dei due genitori



Andrea Crippa
Non voteremo mai lo Ius scholae o qualsiasi proposta che accorci i tempi per concederla



Antonio Tajani
I sondaggi dicono che gli italiani sono a favore, è una riforma in sintonia con il Paese



In fuga
Una barca di Emergency Life Support con a bordo 170 migranti

Il sottosegretario: "La cittadinanza non si regala e non si può dare in automatico. Centrodestra unito"

Molteni (Lega): "Sbarchi diminuiti grazie alla cooperazione extra Ue"



NICOLA MOLTENI
SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO



L'INTERVISTA

GRAZIA LONGO
ROMA

Sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, Lega, gli sbarchi sono diminuiti ma secondo alcuni osservatori e l'opposizione si registrano vessazioni da parte di Tunisia, Libia ed Egitto con cui l'Italia ha siglato accordi.

«La diminuzione degli sbarchi è un risultato straordinario di questo governo e dell'impegno del ministro Piantedosi. Ad agosto si sono registrati 8.500 arrivi, contro i 25 mila di un anno fa, con 5 mila minori non accompagnati rispetto ai 18 mila dello scorso anno. Inoltre, c'è stato il 20% in più dei rimpatri. Tutto questo grazie alla cooperazione internazionale con Tunisia, Libia ed Egitto, per cui mentre l'anno scorso l'emergenza era a Lampedusa, oggi è alle Canarie, in Spagna».

Ma Tunisia, Libia ed Egitto non brillano per democrazia. I diritti umani sono garantiti?

«La politica migratoria del nostro governo avviene in un quadro di politiche internazionali con il controllo di organizzazioni come Unhcr e Oim. I diritti umani sono quindi garantiti».

Ma non mancano le vittime in mare.

«È vero che ci sono morti e dispersi, ma in quantità inferiore rispetto al passato. Azzerando le partenze si limiterà l'azione degli scafisti e dei trafficanti di esseri umani che speculano sulle vite di chi cerca un futuro migliore. E in questo modo si conterranno anche attività illegali come il traffico di armi e di droga che proliferano con i guadagni degli scafisti. Il senso di umanità non si coltiva sradicando i popoli dalle loro terre, ma incentivandoli a rimanere in Africa».

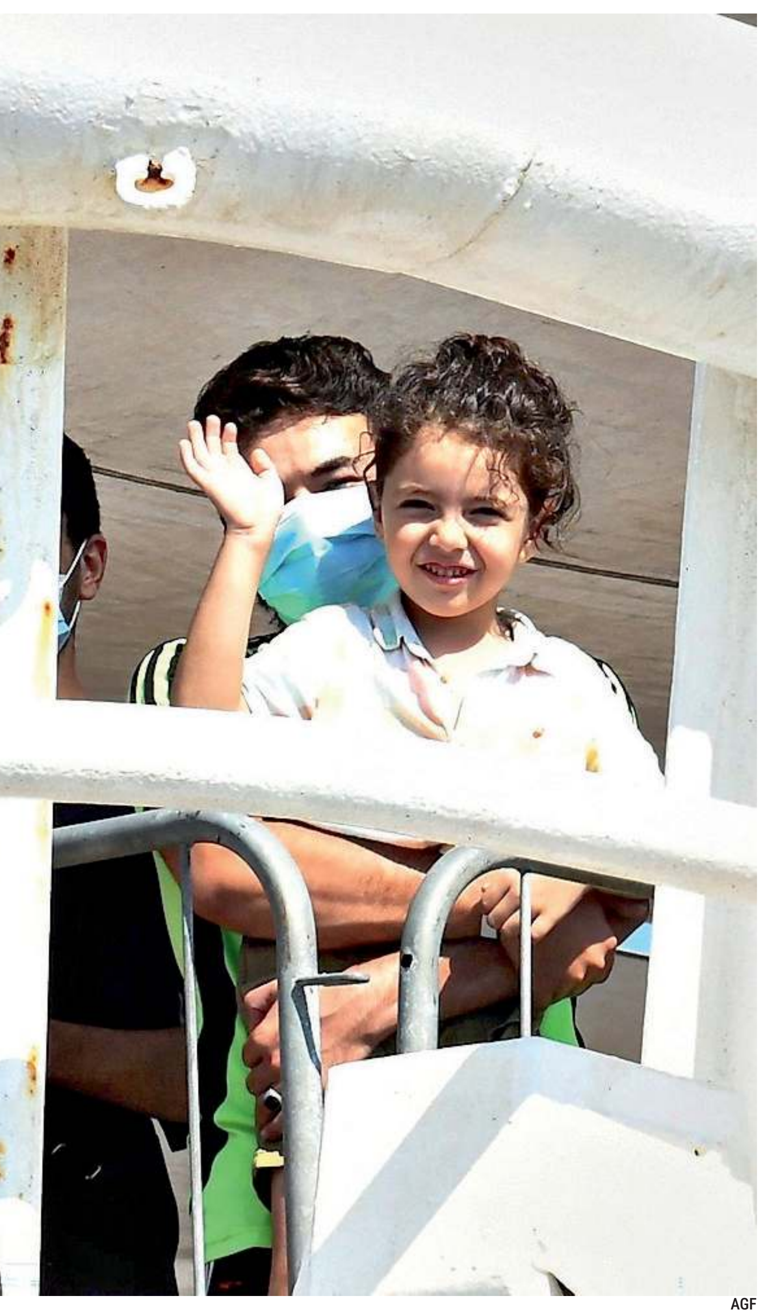
Eppure il Papa ha appena dichiarato che "respingere i migranti è peccato grave". Che cosa ne pensa?

«Il Papa è il capo della Chiesa e della comunità cattolica, ha una visione universale basata su accoglienza e fratellanza. Concordo con lui quando sostiene che l'accoglienza deve avvenire secondo logiche di integrazione. Chi scappa dalle guerre va aiutato, ma i migranti economici vanno espulsi. Il decreto flussi funziona, sì a immigrati con il permesso e un contratto di lavoro, no ai clandestini. Noi peraltro abbiamo attivato corridoi umanitari con la Chiesa e la comunità di Sant'Egidio».

Secondo l'opposizione il centro migranti in Albania è una costosa propaganda politica giuridicamente incerta. Quando e come entrerà in funzione?

«Credo che il protocollo con l'Albania sia utile, necessario e moderno. Un'iniziativa che sui territori extra Ue sarà il futuro. È un accordo di deterrenza per le partenze e di alleggerimento delle nostre strutture approvato da 15 Paesi europei. Mi stupisco che la sinistra sbraiti contro il centro in Albania e non protesti contro la recente decisione della Germania di rimandare 28 afgani a Kabul, non proprio la culla della democrazia. La struttura in Albania sarà il modello per la gestione dei flussi migratori. La premier Meloni ha annunciato che dovrebbe essere operativo le prossime settimane, al di là delle strumentalizza-

Con gli accordi con Libia, Egitto e Tunisia l'anno scorso l'emergenza era a Lampedusa, oggi è alle Canarie



AGF

mento per acquisire la cittadinanza ci sono dei gravi reati contestati, si chiede di sospendere il termine che permette di arrivare al rilascio». A firmare l'ordine del giorno è la deputata della Lega, Laura Cavandoli che spiega: «Chiaramente se c'è un'assoluzione la sospensione viene cancellata mentre se invece si arriva a condanna è chiaro che l'effetto è quello di precludere la cittadinanza». Per Luana Zanella, capogruppo di Avs alla Camera: «L'ordine del giorno è solo un modo per continuare a rappresentare gli immigrati come figure delinquenziali. Se hai fatto reati gravi la cittadinanza non la avrai, non c'è bisogno dell'assurdo ordine del giorno al ddl sicurezza». —

zioni della sinistra che usa bandierine politiche per coprire vuoto politico. Come per il discorso della cittadinanza».

Ma il ministro degli Esteri e vice premier Tajani insistite invece sull'opportunità dello Ius scholae.

«Penso sia solo una cotta estiva. Il centro destra non può spaccarsi sullo Ius scholae che non fa neppure parte del programma di governo. La cittadinanza non si regala e non si può dare in automatico. Nel nostro Paese i minori stranieri hanno già gli stessi diritti all'istruzione e alla sanità degli italiani. Manca solo il diritto di voto che però non può essere dato con la scorciatoia dello Ius scholae. Anche perché in quel modo avremmo figli italiani di genitori stranieri. Il tema della cittadinanza ha già diviso la sinistra, sia nel governo Renzi sia in quello Gentiloni, non ci dobbiamo spaccare anche noi nel centro destra. Del resto il M5S vuole lo Ius scholae ma il Pd vuole lo Ius soli».

Voi non volete dare la cittadinanza alle seconde generazioni, ma secondo la legge Tremaglia possono votare persone che non hanno nulla a che fare con l'Italia, che non parlano neppure l'italiano. Ius scholae no e Ius sanguinis sì?

«L'anno scorso abbiamo concesso cittadinanza italiana a ben 213 mila cittadini, la legge c'è già, basta che gli stranieri raggiungano il diciottesimo anno d'età. Molti stranieri, come i cinesi, neanche chiedono la cittadinanza italiana. A me nei mercati nessuno mi ferma per chiedere lo Ius scholae, i problemi sono altri. A livello europeo la politica migratoria ha fallito, vincono le scelte autonome dei singoli Paesi».

A proposito di autonomia quando bisogna partire? Quando bisogna approvare i primi Lep?

«Il più rapidamente possibile, il ministro Calderoli ha già fissato il timing. I Lep vanno prima definiti e poi finanziati, ma ci sono già alcune Regioni come Piemonte, Lombardia e Veneto che hanno già chiesto di partire con autonomia per le materie non coperte dai Lep come commercio estero e protezione civile».

Si amplierà la differenza fra Nord e Sud?

«No, le differenze sono già esistenti. L'autonomia è un importante passo verso la modernizzazione del Paese». —

IL REPORTAGE

Tra gli albanesi d'Italia "Solo chi non è stato migrante vuole prigioni per chi fugge"

A Gjadër il centro di detenzione assume personale "a tempo indeterminato" Molti locali hanno un passato nel nostro Paese: "Le persone vanno accolte"

NICCOLÒ ZANCAN

INVIATO A GJADËR

È un piccolo paese contadino. Girano carretti trainati da cavalli. Sono terre arse e campi di mais, orti di patate e cocomeri. Davanti al centro di detenzione per migranti italiano c'è solo una villetta nuova, con la facciata appena riverniciata. È la casa costruita dal signor Simon Gega dopo quarant'anni di lavoro. Dove ha lavorato? «Dal 1999 sempre in Italia, in Toscana, nelle serre di Torre del Lago Puccini. Facevo il contadino qui, così come faccio il contadino nel vostro Paese. Sono partito quando ho capito che non c'era più futuro, con la caduta del comunismo se ne sono andati via tutti, l'ho fatto anche io. Per quattro anni sono stato in Italia senza documenti, ed è stata durissima. Ma poi ce l'ho fatta. Ce l'abbiamo fatta: io, mia moglie Maria, i miei figli Alfrida e Andrea, tutti abbiamo la cittadinanza italiana».

È come uno specchio rovesciato. Il passato del signor Gega si riaffaccia adesso come una maledizione davanti alle finestre della sua casa nuova. «Io dico che i migranti vanno accolti. C'è posto per tutti su questa terra. C'era posto anche in Italia. Non ho capito perché sono venuti a costruire questa prigione proprio qui».

Alla prigione manca la recinzione. Hanno iniziato a montarla in questi giorni di sole a picco. Manca l'allacciamento fognario. Ma si vede il resto: ogni container avrà due letti a castello. C'è il lato per le pratiche legali, quello delle celle di sicurezza. Nei piani del governo di Giorgia Meloni verranno deportati qui 3 mila migranti al mese. Per un totale di 36 mila persone all'anno. Verranno selezionate direttamente sulle barche dei soccorsi, in mezzo al Mediterraneo, sulla base degli accordi con i Paesi d'origine per il rimpatrio. L'Albania sarà il posto per i migranti da rimandare indietro, questo pare di capire. Un luogo di afflizione, a scopo dimostrativo. L'Albania sarà il posto dei respingimenti per mano italiana in terra straniera. Straniera?

> **Nei piani del governo Meloni verranno deportati qui 3 mila profughi al mese**

Qui l'italiano è parlato come l'albanese. L'unica industria vicina al centro di detenzione è uno dei cementifici del gruppo Colacem, terzo produttore italiano, un colosso fondato a Gubbio nel 1966 dalla famiglia Colaiacovo.

Nel 1990 la scuola di Gjadër aveva mille bambini, oggi meno di cinquanta. Tutti quei bambini sono diventati grandi e poi sono andati a cercare fortuna dall'altra parte del mare. Ecco perché il signor Gega vive con amarezza quello che sta per succedere davanti alla casa costruita sulla terra ereditata dai genitori. «Solo chi non è stato un migrante può concepire un posto per respingere le persone in cerca di fortuna».

Il numero di italiani d'Albania qui è in continuo aumento. Non ci sono solo i migranti che tornano a casa per le vacanze o per la pensione, ci sono i nuovi arrivati: carabinieri, poliziotti, funzionari ministeriali, uomini dei servizi. «Hanno chiesto in affitto la mia casa, ma io non ho voluto darla», dice ancora il signor Gega. «L'ho costruita con le mie mani. È la terra della mia famiglia. Ogni tanto devo tornare qui, anche solo per dieci giorni all'anno». Le forze dell'ordine italiane avranno giurisdizione dentro il centro, ma solo lì. Non possono identificare una persona che cammina davanti alla gabbia di recinzione. Perché quello è di nuovo territorio sotto la giurisdizione albanese. E si capisce, già adesso, che non sarà semplice gestire questo doppio regime amministrativo. Cosa succederà in caso di rivolte dentro o fuori dal centro? Cosa succederà in caso di proteste o di fughe?

Altri nuovi italiani stanno arrivando. Il reclutamento della mano d'opera albanese è stata affidato dal ministero dell'Interno alla cooperativa Medihospes di Bari che si è offerta di gestire il servizio a una cifra del 5% inferiore a quella indicata nel bando. Totale dell'investimento: 133,8 milioni di euro in due anni. Spese legali, sicurezza, consegna dei pocket money e delle tessere telefoniche ai migranti. Stipendi per tutte le persone coinvolte. È Medihospes che sta reclutando 300 lavoratori albanesi che ruoteranno fra questo centro di detenzione amministrativa di Gjadër e l'hotspot al porto di Shëngjin. Cercano, fra gli altri, 6 autisti per i continui trasporti in pullman fra le due strutture: «Il personale selezionato verrà assunto con contratto a tempo indeterminato con periodo di prova di 3 mesi. Disponibilità al turno notturno. È richiesta la conoscenza della lingua italiana, scritta e parlata». Così c'è scritto nell'offerta di lavoro. «A tempo indeterminato». Così questa zona, nel Nord dell'Albania, diventerà una specie di colonia penale italiana.

Non ci sono precedenti analoghi. È una esternalizzazione delle frontiera sotto gestione del governo di Giorgia Meloni. Eppure: in Italia il tempo necessario per ottenere una risposta definitiva a un richiesta di asilo è di circa due anni. Come potranno ruotare qui 3 mila persone al mese nel rispetto dei diritti umani e costituzionali?

> **Al mondo non ci sono precedenti analoghi di esternalizzazione della frontiera**

Tutto questo non si sa. Qui si vede solo una terra povera, gente che fatica, file di container impilati l'uno sull'altro e l'inizio di una recinzione alta sette metri. La Ong tedesca "Mission Lifeline" nei giorni scorsi è venuta a prendere informazioni per stendere un report di denuncia. Titolo: «Campi di deportazione italiani in Albania». —



VLASOV SULAJ/AP

La "colonia" sotto il controllo di Roma
Una veduta aerea del centro per migranti a Gjadër, Albania, voluto dal governo; sotto, a sinistra, Simon Gega, albanese con cittadinanza italiana davanti alla sua casa proprio di fronte al centro, costruita dopo quarant'anni di lavoro in Italia

NICCOLÒ ZANCAN

Sulla Stampa

Il reportage di Niccolò Zancan sul centro quasi ultimato di Gjadër, in Albania, dove verranno trattenuti e poi respinti i migranti


Colonia albanese

LA POLITICA

Calderoli annuncia l'avvio dei negoziati con i ministeri. Ma Forza Italia fa resistenza

La paura dei leghisti "I ministri sabotano la svolta dell'autonomia"

IL RETROSCENA

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Tra le fughe in avanti dei governatori del Nord e le azioni dilatorie di Forza Italia, Giorgia Meloni ha dovuto mediare. Ma sull'autonomia differenziata la premier crede che vadano in questa fase inviati messaggi rassicuranti agli italiani, specie a quelli del Sud. E quindi la parola d'ordine è: prudenza. Roberto Calderoli, il ministro che ha voluto e difeso la riforma, anche con sedute fiume nelle commissioni parlamentari vigilando sulla fedeltà degli alleati, ora freme ed è pronto a far partire i negoziati con le Regioni che hanno chiesto il trasferimento delle competenze sulle materie che non prevedono la definizione dei Lep, i «livelli essenziali delle prestazioni». Si tratta di competenze importanti, come il commercio estero o la protezione civile e quindi l'attenzione nel governo è grande. Ed è proprio questo negoziato che preoccupa la Lega e i governatori. Ogni potere da trasferire dovrà essere discusso con i singoli ministeri. Questo passaggio lascia nelle mani dei ministri quindi la facoltà di dettare i tempi. Antonio Tajani, capo della Farnesina, dovrà trattare con i governatori che lo hanno richiesto la cessioni di competenze sul commercio estero. In un'intervista pubblicata ieri da *Il Messaggero* Tajani risponde così: «È una delega del mio ministero, ma non è immaginabile mettere uno contro l'altro il vino pugliese con quello piemontese. Rischieremmo la guerra delle Regioni e un danno al sistema Italia».

Al di là della questione specifica, il messaggio è chiaro: i ministeri, in particolare quelli a guida Forza Italia, non faranno nulla per andare rapidi sul trasferimento dei poteri sulle materie non Lep.

Se questa è la premessa, si ragiona nella Lega, figuriamoci cosa succederà quando il governo dovrà intraprendere il complicato percorso della definizione dei Lep, il sistema studiato per garantire l'equilibrio territoriale dei servizi. Calderoli spera di far partire l'iter presto, «entro la fine dell'anno vorrei portarlo in Consiglio dei ministri». Ma il ministro leghista troverà colleghi poco propensi all'accelerazione. I Lep, poi, andranno finanziati, come al momento non è chiaro.

In tutto questo Fratelli d'Italia osserva con molti timori la situazione e i sondaggi: i voti al Sud sono un bottino troppo grande per essere sacrificato sull'altare degli accordi di governo. Così, se Meloni in privato ammonisce i governatori di non forzare i tempi, ai suoi dà l'ordine di passare al contrattacco. Invece di difendere la riforma in sé si accusa il centrosinistra di aver cambiato il titolo V della Costituzione, di fatto rendendo necessaria l'introduzione dell'autonomia differenziata. Questo spinge il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti a dire: "Ci vorrebbe almeno un po' di dignità politica e, se il ravvedimento della sinistra è vero e autentico, dovrebbe chiedere scusa agli Italiani per avere voluto mettere l'autonomia differenziata in Costituzione e non avere avuto il coraggio in oltre 20 anni di presentare una modifica per abrogare l'articolo 116 che la disciplina».

La linea di FdI: non difendere la legge ma dare la colpa alla sinistra

Schlein attacca: "Non hanno messo una lira, è il progetto secessionista della Lega"

Anche Elly Schlein, segretaria del Pd, a suo modo sottolinea il mancato sostegno di FdI all'autonomia differenziata: «Il governo non ha messo un euro su questa riforma nemmeno a voler nascondere che si tratta ancora dell'antico disegno secessionista della Lega». —



Alleati La premier Giorgia Meloni alla Fiera di Verona con il governatore del Veneto Luca Zaia in occasione della firma dell'Accordo per la coesione con la Regione Veneto nel novembre scorso

L'ALTO RAPPRESENTE UE BORRELL OSPITE A VENTOTENE

"Critiche in Italia, ma Kiev va aiutata"

ROMA

Non arretrare nel sostegno all'Ucraina per evitare la disfatta di Kiev. Nonostante le perplessità. L'alto rappresentante Ue Josep Borrell prende atto del «no» italiano all'uso delle armi fornite da Roma per colpire in Russia, ma chiede di restare saldi nell'aiuto all' Ucraina. «Quando mi criticano perché chiedo di continuare il supporto militare all'Ucraina – e qui in Italia ci sono parecchie critiche – la mia domanda è: se lo fermo che cosa succede?» , chiede il titolare della politica estera Ue, ospite del tradizionale appuntamento a Ventotene, «capitale morale d'Europa», sul futuro dell'Unione. E lo scenario dipinto da Borrell – che sull'isola inaugura il murale che riproduce il Manifesto di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni – è di un'Ucraina come la Bielorussia, «con la Russia che spoglia Kiev, Zelensky in Siberia, le truppe russe al confine polacco e la Russia che controlla il 40% del grano mondiale».



Josep Borrell a Ventotene

Dopo le tensioni registrate durante il vertice dei leader sull'uso delle armi fornite dall'Italia, il presidente dei senatori azzurri Maurizio Gasparri accusa la sinistra di «diffondere bugie»: «La posizione italiana è molto chiara ed è simile a quella della maggior parte dei Paesi della comunità internazionale. Appoggiare l'Ucraina con mezzi ed armi, ma non auspicare un'escalation con un conflitto di attacco alla Russia» afferma, mentre il senatore dem Filippo Sensi ribadisce la necessità di un sostegno convinto: «Ancora oggi Kharkiv è martoriata da attacchi provenienti da territorio Russo. Civili uccisi dai killer di Putin. E dalla nostra indifferenza, dai vincoli assurdi, dalla viltà della comunità internazionale. E del nostro governo». ELE.CAM. —

LA LETTERA

Non si possono mettere sullo stesso piano fondi università e istruzione

GIUSEPPE VALDITARA

Con riferimento all'articolo pubblicato sul quotidiano "La Stampa" dal titolo "I buchi neri del Pnrr", occorre precisare e chiarire alcuni aspetti. Appare innanzitutto corretto distinguere all'interno dell'intera Missione 4 la quota spettante al Ministero dell'Istruzione e del merito, pari a circa 17, 06 miliardi, a seguito di rimodulazione del Piano, nonché lo stato di attuazione delle relative misure e investimenti.

La Missione 4, infatti, è comprensiva sia della quota Istruzione sia della quota Ricerca. Il Mim risponde ovviamente solo della prima. Se è vero che la tabella 18 sull'avanzamento procedurale e finanziario del Pnrr per missione, pubblicata a pag. 82 della V Relazione al Parlamento, riporta il dato complessivo rispetto a una media nazionale del 31% di spesa, è anche vero e necessario leggere il dato disaggregato dell'avanzamento finanziario riportato nella successiva tabella 19 per Amministrazione titolare.

Da quest'ultima tabella emerge con chiarezza che il Ministero dell'Istruzione e del merito è in perfetta linea con la media nazionale posizionandosi al 31% della spesa. Peraltro, il dato riportato nella Relazione al Parlamento non tiene conto della successiva spesa fino ad oggi che può contare su ulteriori 300 milioni non ancora contabilizzati sul sistema ReGIS. Vi sono, poi, singoli investimenti, come Scuola 4.0, che hanno raggiunto una spesa di addirittura il 55% del relativo stanziamento.

Va inoltre evidenziato che il MIM non ha attuato solo le riforme Pnrr, ben 6 rispetto alle quali sono stati adottati 36 decreti attuativi in meno di un anno, ma ha raggiunto puntualmente tutti gli obiettivi e i target previsti, rispettando tutte le milestone del Pnrr finora previste, alcune delle quali molto complesse. Basti pensare a investimenti come gli asili nido, su cui c'è stato anche il positivo audit della Commissione europea, o come scuole nuove che ha portato all'aggiudicazione di un numero di interventi addirittura superiore al target previsto dalla Commissione.

Oltre al rispetto di tutti i target e le milestone previsti, che costituiscono comunque l'unico parametro fissato dalla Commissione europea per la valutazione dell'avanzamento procedurale degli investimenti e delle riforme, la stessa Commissione, in sede di revisione del Piano ha apprezzato il lavoro svolto sull'edilizia scolastica riconoscendo un incremento complessivo di risorse di circa 820 milioni, proprio a dimostrazione dell'avanzato livello di attuazione degli interventi. Inoltre, sugli asili nido e l'edilizia scolastica, il Governo sta continuando a investire fondi anche nazionali per assicurare il target e continuare a investire su un settore che sappiamo strategico.

È importante evidenziare che la percentuale di spesa sulle procedure di gara è tra le più alte, attestandosi al 33%, ben oltre la media nazionale del 21% (tabella 21 della V Relazione al Parlamento). A dimostrazione dell'elevato grado di avanzamento procedurale degli investimenti Pnrr del MIM anche rispetto all'attivazione delle procedure di appalto.

Il MIM sta svolgendo una azione continua e costante che ha consentito finora il rispetto di tutte le tempistiche previste dai cronoprogrammi procedurali e di spesa imposti dalla Commissione europea. —

Prendo atto della cortese nota del ministro sul dato disaggregato e la spesa non ancora contabilizzata nel cruscotto ReGIS. Mi sono però attenuta alle relazioni sullo stato di attuazione del Pnrr per la Missione 4 e ai dati a oggi disponibili. (a. m. a.)

Così su La Stampa


I buchi neri del Pnrr

Su La Stampa di ieri è stata pubblicata un'analisi dal titolo "I buchi neri del Pnrr" con lo zoom su alcuni nodi critici (istruzione, salute, infrastrutture, energia e inclusione) che pur rappresentando una grossa fetta del Piano risultano in ritardo sulla tabella di marcia

Diventa pubblica la comunicazione che prova il coinvolgimento di Maria Rosaria Boccia nei sopralluoghi preparatori del G7 di Pompei

Ecco la mail che inchioda Sangiuliano L'opposizione: ora chiarisca o si dimetta

IL CASO

GRAZIA LONGO
ROMA

È molto probabile che, con l'email ormai pubblica, la premier Giorgia Meloni chiederà più di un chiarimento al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano.

La Stampa aveva anticipato la notizia ieri mattina e in serata *Dagospia* ha trovato «la pistola fumante». Ha divulgato cioè, in esclusiva, l'email del 5 giugno con cui il sovrintendente del parco archeologico di Pompei, Gabriel Zuchtriegel, ha inviato anche alla fantomatica collaboratrice (non si comprende a che titolo) del ministro Gennaro Sangiuliano, Maria Rosaria Boccia, informazioni sul G7 della cultura. Circostanza che, come filtra da palazzo Chigi, ha provocato grande irritazione nella premier pronta a chiederne conto a Sangiuliano.

Nella lettera vengono trattati temi delicati come l'organizzazione dell'importante appuntamento che si terrà a Pompei il 20 settembre. Temi sensibili, che hanno a che fare anche con la sicurezza nazionale e con quella degli altri Stati, di cui vengono informati i più stretti consulenti del ministro. L'email è infatti destinata al consigliere diplomatico Clemente Contestabile e al capo della segreteria del ministro Sangiuliano, Narda Frisoni; quindi alle responsabili delle strutture organizzative e di comunicazione del sito, Maria Antonella Brunetto e Sara Daietti.

Ma alla fine ecco apparire anche l'indirizzo mail della consigliera "fantasma" Maria Rosaria Boccia. Si fa inoltre cenno a sopralluoghi al sito archeologico in cui la biondissima quarantunenne, originaria proprio di Pompei, ha accompagnato il ministro il 3 giugno scorso. Nella comunicazione si legge addirittura la «pianta dei possibili percorsi», indicazioni sulla «cena riservata agli ospiti nella Palestra Grande», e la «possibilità in caso di pioggia di utilizzare i portici». Boccia è sempre tra i destinatari, ma non si capisce perché, considerato che dagli uffici di via del Collegio romano hanno smentito con forza qualunque suo ruolo ufficiale, anche solo come consulente esterna.

Eppure la conferma del coinvolgimento dell'influencer e imprenditrice nella moda Maria Rosaria Boccia nella condivisione di notizie sensibili, che mai dovrebbero uscire dal perimetro degli addetti ai lavori, non sembra affatto scomporla. Anzi. In contemporanea con *Dagospia*, Boccia pubblica su Instagram una storia per smentire il ministero della Cultura che aveva negato la sua partecipazione al sopralluogo a Pompei. Non solo, con altre due storie ironizza sullo scoop di *Dagospia* sull'email del 5 giugno e scrive: «Il documento super riservato di cui Dagospia è venuto in possesso impone di accertare i fatti per verificare la talpa».

La sua preoccupazione, insomma, sembra sempre quella di accreditarsi come collaboratrice del ministro – «consigliera per i grandi eventi» scriveva lei sempre su Instagram – invece di spiegare in virtù di quale contratto veniva a conoscenza di notizie importanti e sensibili. Al di là del fatto che la nomina ci sia stata o no (sembrerebbe essere stata solo promessa, e poi smentita perché cassata dall'ufficio di gabinetto del ministero della Cultura) c'è da capire se sia stata messa in pericolo la sicurezza del G7 della Cultura. Alle 19.15, poi, Boccia ha pubblicato un post con una sua foto di spalle (segno forse che vuole uscire di scena?) con il testo «Segni particolari: se sbaglio chiedo scusa», taggando i giornalisti e il gabinetto del ministero.

Ma ora l'opposizione insiste perché si faccia chiarezza. La capogruppo Pd in commissione cultura della camera, Irene Manzi, chiede «al presidente Mollicone la convocazione urgente della commissione cultura della Camera per potere sentire dalla voce del ministro Sangiuliano la ricostruzione di tutta questa opaca vicenda che ruota attorno a una sua consulente, mai formalizzata, che avrebbe avuto accesso ad atti riservati e sensibili sul prossimo G7 sebbene completamente estranea all'amministrazione del ministero della cultura». Manzi incalza: «Il silenzio di Sangiuliano sta alimentando il sospetto che vi siano ricatti o altre questioni poco chiare che gli impediscono di rendere pubbliche dichiarazioni. Un ministro sotto ricatto non è tollerabile».

E il senatore Iv Ivan Scalfarotto su X attacca: «Meloni non può accettare una simile situazione. Se necessario, siamo pronti alla mozione di sfiducia». E ancora: «Bisogna che il ministro Sangiuliano riferisca al più presto al Parlamento: se non è in grado di spiegare allora si dimetta». —

La premier irritata ora pretende spiegazioni sulla vicenda

La lettera inviata dal sovrintendente del parco archeologico allo staff del ministro

La vicenda



Il caso esplode una settimana fa quando Boccia, su Instagram, ringrazia il ministro per averla nominata Consigliere per i grandi eventi



Il ministero smentisce ufficialmente la notizia: "Nessuna nomina", ma le foto che Boccia pubblica testimoniano consuetudine col ministro



Ad alimentare il giallo, tra l'altro, lo spostamento del G7 della Cultura da Positano a Napoli e Pompei, quest'ultima città natale di Boccia



Sangiuliano con Maria Rosaria Boccia in una foto postata su Instagram



[redacted]
Inviato: mercoledì 5 giugno 2024 09:59
A: CONTESTABILE CLEMENTE
[redacted]
Cc: BRUNETTO MARIA ANTONELLA
[redacted]
DAIETTI SARA
[redacted]
Oggetto: I: Percorso G7 ANFITEATRO

Buongiorno,

Ieri sulla Stampa



Sangiuliano, la rabbia di Meloni
E una mail inguaia il ministero

Ieri la Stampa aveva rivelato l'esistenza della mail datata 5 giugno che conferma il coinvolgimento di Boccia nelle attività del ministero

IL GIP: NO ALL'ARRESTO

Dossieraggio Laudati e Striano restano liberi

Gli indizi di colpevolezza sono gravi, ma non c'è alcuna esigenza di arresto. Restano liberi l'ex pm Antonio Laudati (*nella foto*) e il tenente della Guardia di Finanza Pasquale Striano, i due uomini chiave al centro dell'inchiesta sui presunti dossieraggi di decine di vip e politici. La richiesta di arresti domiciliari era stata avanzata dalla procura di Perugia dopo gli interrogatori di inizio anno, ma è stata rigettata dal gip che finora non ne ha ravvisato la necessità. Una decisione contro cui il procuratore Raffaele Cantone ha fatto ricorso. Non si escludono dunque altri colpi di scena nella vicenda finita sotto i riflettori della politica, con numerose audizioni parlamentari e persino richieste (al momento disattese) per l'istituzione di una commissione ad hoc. La procura ha fatto ricorso al Riesame, l'udienza è stata fissata per il 23 settembre. —

Disturbi intestinali cronici: un problema per molti!

I disturbi intestinali ricorrenti, come diarrea, dolori addominali, flatulenza o costipazione, sono molto comuni. Molte persone spesso non sanno che potrebbe trattarsi della sindrome dell'intestino irritabile.

"Non so più cosa mangiare". "Ho regolarmente la diarrea". "I dolori addominali fanno ormai parte della mia vita quotidiana". "Devo spesso correre in bagno in momenti inopportuni, ad esempio nel traffico, in coda o al cinema". Questi e altri sintomi simili sono diventati più frequenti negli ultimi anni e spesso rappresentano un ostacolo nella vita quotidiana di chi ne è affetto. Escursioni, viaggi in treno o una semplice passeggiata in città diventano una vera e propria sfida per molti. Cosa succede se i sintomi si manifestano improvvisamente? I lunghi tempi per una diagnosi sono forse il fattore più stressante per le persone affette da tali disturbi intestinali: spesso sono necessari anni e soltanto dopo molti esami si ottiene una diagnosi definitiva. In molti casi, la diagnosi è di sindrome dell'intestino irritabile.

Che cos'è la sindrome dell'intestino irritabile?
La sindrome dell'intestino irritabile si manifesta attraverso disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali, flatulenza e costipazione, che possono presentarsi alternativamente, in combinazione o singolarmente. Pertanto, nella diagnostica si distingue tra sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di diarrea (chi soffre principalmente di diarrea ricorrente), sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di costipazione (chi soffre principalmente di costipazione) e il cosiddetto tipo misto (diarrea e costipazione si alternano). Inoltre, i sintomi possono variare in intensità, frequenza e durata.



Il *B. bifidum* MIMBb75 aderisce alle cellule intestinali.



Anche il più piccolo danno può far penetrare agenti patogeni e sostanze nocive all'interno della parete intestinale.

È questa la causa?
Gli esperti sono giunti alla conclusione che una barriera intestinale danneggiata rappresenti spesso la causa della sindrome dell'intestino irritabile. La barriera intestinale agisce come una sorta di guardiano tra l'intestino e il nostro flusso sanguigno. Da un lato, essa deve essere permeabile in modo da consentire l'assorbimento e il passaggio delle sostanze nutritive; dall'altro, deve impedire che ospiti non graditi (ad esempio batteri, virus, funghi o sostanze nocive) raggiungano il sangue attraverso la parete intestinale. Ad esempio, è stato osservato che la barriera intestinale di persone con disturbi intestinali ricorrenti era insolitamente permeabile, addirittura "bucherellata". Anche un così minimo danno alla barriera intestinale permette agli agenti patogeni o alle sostanze indesiderate di penetrare nella parete intestinale e di irritare il sistema nervoso enterico, il che può portare a sintomi tipici come diarrea, dolore addominale o flatulenza.

Un solo principio attivo: l'effetto cerotto
Sulla base di queste scoperte gli esperti si sono messi alla ricerca di una cura e si sono imbattuti in un ceppo di bifidobatteri: *B. bifidum* MIMBb75. Questo ha la particolare capacità di aderire alle cellule epiteliali intestinali, proprio come farebbe un cerotto su una ferita. L'idea originale: il problema potrebbe attenuarsi una volta che i batteri aderiscono alla barriera intestinale come se si trovassero coperti da un cerotto? Di conseguenza i disturbi ricorrenti come diarrea, dolori addominali e flatulenza potrebbero diminuire? Effettivamente le persone affette da sindrome dell'intestino irritabile che hanno ricevuto questo speciale ceppo di batteri hanno mostrato un miglioramento dei sintomi significativamente maggiore rispetto alle persone a cui è stato somministrato un placebo. Ciò dimostra che questo ceppo batterico può costituire un aiuto per chi soffre di intestino irritabile.

Un ulteriore passo in avanti: *B. bifidum* HI-MIMBb75
Il ceppo batterico *B. bifidum* MIMBb75 è contenuto nel dispositivo medico Kijimea Colon Irritabile PRO nella sua forma ulteriormente sviluppata e inattivata termicamente. Tale ceppo è inoltre considerato ben tollerato e non sono noti effetti collaterali. Kijimea Colon Irritabile PRO è disponibile in farmacia.

Lo stress favorisce i disturbi intestinali

È ormai generalmente noto che lo stress può causare o aggravare i danni alla barriera intestinale e così i disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali o flatulenza. Si raccomanda pertanto a chi soffre di disturbi intestinali ricorrenti di concedersi dei periodi di relax. Le persone colpite dovrebbero prestare attenzione a gestire lo stress in modo efficace e, se possibile, concedersi regolarmente brevi periodi di pausa in cui potersi rilassare.

L'INTERVISTA

Fabrizio Pregliasco
"Io preso a pietrate sul palco l'odio che ricevo mi ha cambiato la vita"

Il virologo vittima di una contestazione a Barletta mentre parlava di Covid "La pandemia ci ha peggiorati, i no-vax tornano alla carica fomentati da alcuni partiti di destra"

FILIPPO FIORINI

Fabrizio Pregliasco ha sentito il botto, poi ha visto il sasso sul palco. Gliel'hanno lanciato mentre ragionava sul fatto che il Covid deve essere tenuto sotto controllo, soprattutto per i fragili: «Il mio non era un discorso drammatico». Ora, ci ride su: «I no-vax sono tornati alla carica - dice - per colpa di certi partiti di destra che li hanno fomentati». Gli attacchi come quello che ha subito sabato a Barletta sono diventati «sistematici». Per evitarli, il virologo ha smesso di andare in metropolitana. Solo qualche giorno fa, un passante gli ha chiesto delle indicazioni stradali e, dopo averlo ringraziato, si è accorto di chi aveva davanti e lo ha preso a male parole. «Sugli irriducibili non c'è nulla da fare - spiega - ma bisogna ancora lavorare su quel 15% di popolazione che ha dubbi ragionevoli sui vaccini. Una delle eredità principali della pandemia, è proprio la gestione dell'infodemia».

Professore, le hanno lanciato un sasso durante una conferenza?

«È stato l'ennesimo gesto di una minoranza di persone che oggi, in una fase di stabilità, hanno ripreso con ancor più voglia a protestare. Per certi versi, ci sta. È una reazione umana. È gente che sottovaluta l'emergenza e colpevolizza chi, come me, ha voluto fare divulgazione scientifica. Non dimentichiamoci però che il cattivo è stato il virus, non i virologi».

Tutto si è risolto senza conseguenze per lei e l'intervistatrice?

«Io mi sono accorto solo del botto che ha fatto il sasso sul palco. Stavo parlando, avevo anche due fari davanti e non vedevo la platea. Mi ha avvertito la giornalista che mi stava intervistando».



> **Insultato per strada**
> Un passante mi ha chiesto informazioni stradali, poi mi ha riconosciuto e insultato
>
> **Come comunicare**
> L'esperienza della pandemia ci ha insegnato anche a gestire l'informazione



In Puglia Fabrizio Pregliasco, 66 anni, virologo, sul palco a Barletta a parlare del Covid

La contestazione no-vax si sta rinfocolando?

«Certo, alcune forze politiche li hanno un po' fomentati».

A quali forze politiche si riferisce?

«Ad alcune del centrodestra. Non tutte, naturalmente. Ma certamente è questa l'area».

Possiamo già permetterci di fare un bilancio dell'eredità culturale della pandemia?

«Sì. L'infodemia è stato un elemento devastante. Parlo dell'eccesso d'informazione in relazione alla limitata capacità d'analisi del cittadino. La constatazione della paura e della conseguente reazione di rigurgito, per cui noi come comunità pensavamo di poter governare la natura, invece, la natura ci ha fregato. Questi sono tra gli aspetti principali da considerare».

Quando le hanno lanciato il sasso, stava parlando di un trend di ripresa per il Coronavirus?

«Io ero lì per ricevere un premio letterario per il mio nuovo libro. Si intitola "I superbatteri, una minaccia da combattere". La domanda sul covid è stata accidentale. Dicevo che siamo arrivati all'esigenza di convivere con questo virus. Un virus che per il giovane e l'adulto crea problemi limitati, ma che è ancora da tenere in considerazione come rischio vita per i fragili e gli anziani. Oggettivamente, non era un discorso di drammatizzazione. Avevo parlato anche delle nuove emergenze come vaiolo delle scimmie, chikungunya, dengue e altro. Anche di questo si fa fatica a parlare. È chiaro che il cittadino ormai ne abbia piene le scatole di sentirsi dire che potrà morire del vaiolo delle scimmie. Ma, anche qui, c'è soprattutto un'esigenza di coordinamento delle responsabilità di tutti».

È ancora necessario lavorare con le persone che hanno avuto sfiducia nei vaccini?

«A parte una percentuale irrisoria di no-vax, ideologici e irriducibili, comprendo che ci possa essere un 10/15% di popolazione esitante, su cui tutto questo rumore ha anche aumentato la paura. Se senti dalla parrucchiera che diventi blu dopo la vaccinazione, anche se razionalmente pensi non sia possibile, dopo un po' ti viene il dubbio. Questa è la difficoltà intrinseca dei vaccini. Se uno ha un mal di testa feroce, ingurgita qualsiasi cosa che ha sottomano senza leggere il bugiardino. Il vaccino è invece qualcosa di cui ti devi fidare rispetto ai risultati e può dare degli eventi avversi».

Questa non è la prima volta che la attaccano?

«È sistematico. Per esempio, ho smesso di andare in metropolitana per evitare questi episodi. Di recente, in un parcheggio, una persona mi ha chiesto delle informazioni. Era un normalissimo scambio civile, finché non si è accorto di chi aveva davanti e il sorriso di gratitudine ha lasciato spazio allo sguardo di uno che sembrava avesse visto la morte. Poi, mi ha insultato. Io ci rido su». —

IL TERZO HA DATO INVANO L'ALLARME

Si tuffano dal pedalò nel lago vicino a Roma Annegati due ragazzi del Burkina Faso

Un tuffo per rinfrescarsi nelle acque del lago in una giornata estiva si è trasformato in tragedia nel pomeriggio a Castel Gandolfo, vicino a Roma. Due ventenni del Burkina Faso, ospiti di un centro di accoglienza a Rocca di Papa, si sono tuffati da un pedalò e non sono più riemersi. I loro corpi sono stati trovati dopo due ore di ricerche. L'allarme è scattato poco prima delle 16, quando un terzo giovane che era con loro è tornato a riva chiedendo aiuto. I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno recuperato i corpi dopo due ore. Da una prima ricostruzione, i ragazzi sarebbero stati trascinati sul fondo dalla corrente. —

I famigliari lo avevano denunciato tre volte

Sharon, Sangare oggi dal gip La sorella: "Non era più lui"

IL CASO

Nelle prossime ore, nel carcere di via Gleno a Bergamo, Moussa Sangare comparirà davanti al giudice per le indagini preliminari e avrà modo di ribadire le motivazioni che lo hanno spinto, la notte tra il 29 e il 30 luglio, a uccidere con quattro coltellate Sharon Verzeni. Ha già incontrato più volte il suo legale ed è probabile che decida di ripetere anche nell'interrogatorio di convalida lo stesso racconto già fatto al pm e ai carabinieri di Bergamo, ovvero di aver scelto a caso la sua vittima e di aver agito senza alcun motivo. Ha "scelto" Sharon quando ha visto che «guardava le stelle in cielo, con le cuffiette», le si è avvicinato in bici e le ha detto: «Scusa per quello che ti sto per fare», poi l'ha accoltellata. C'è sgomento anche tra i familiari del fermato. A partire dalla sorella Awa, 24 anni, studentessa di ingegneria gestionale che vive con la madre. «Quando ci hanno detto che era stato lui a uccidere quella povera ragazza, siamo rimaste scioccate - ha raccontato -. Sapevamo che non stava bene, ma mai avremmo potuto pensare che potesse arrivare a questo. Non doveva finire così, assolutamente no». Ha aggiunto la sorella: «Abbiamo fatto di tutto per liberarlo dalla dipendenza dalla droga, per affidarlo a chi potesse aiutarlo, ma lui ha sempre rifiutato». Per Awa la vita di Moussa è cambiata quando era partito per l'estero: «Nel 2019 è tornato da un viaggio negli Usa ammettendo di aver iniziato a fare uso di droghe sintetiche. Non era più lui». Madre e figlia avevano presentato contro di lui tre denunce, l'ultima lo scorso 9 maggio. Il precedente 20 aprile Moussa aveva minacciato con un coltello alle spalle proprio la sorella. —



Moussa Sangare

STORIA E TERRITORIO

IL REPORTAGE

Eldorado Monferrato

Dopo le Langhe, è diventato il buen retiro di olandesi, svizzeri, canadesi che tra boschi e vigneti hanno ristrutturato casali o aperto resort "Vendiamo sempre più immobili di pregio, è un buon posto per investire"

MASSIMILIANO PEGGIO

A volte bisogna saper guardare oltre le cose, al di là delle apparenze che celano bellezze velate, magari immaginando che un casolare decrepito possa diventare un luogo dell'anima e allo stesso tempo trasformarsi in un ottimo affare. La riscoperta del Monferrato riparte da qui, da questo territorio di colline e pianure che dopo essersi scrollato di dosso l'antico senso di inferiorità verso le Langhe ha scelto di indossare un vestito nuovo, aprendosi al mondo e al mercato immobiliare con offerte ardite. Questione di prezzi si dirà, di opportunità per buoni investimenti in mattoni. Cascine arroccate sui bricchi, casette di pietra ristrutturate come regge immerse tra i vigneti. Ma racchiudere questo buon vento a una faccenda di soldi solamente, sarebbe un clamoroso errore.



I prezzi crescono e anche grazie all'Unesco arrivano turisti e aprono B&b

Il Monferrato, da alcuni anni, conquista scandinavi, olandesi, svizzeri, sudamericani, asiatici. E più di recente anche statunitensi e canadesi, da sempre attratti dai colli toscani e umbri. Così, ecco crescere nella lista dei desideri immobiliari luoghi come Costigliole d'Asti, Nizza, Canelli, Moncalvo. E un po' più in là, verso Alessandria, Cuccaro e Vignale. Castelli, cantine di vecchi mattoni, scorci mozzafiato. Ecco che cosa si cerca. Un tempo qui regnava la depressione, le abitazioni si svuotavano, la gente fuggiva verso le città, i paesi erano buoni solo per i fantasmi. Ora spunta il business. «Il Monferrato, attualmente, è in assoluto il posto migliore per investite nel mattone». Parola di Alessandro Matarozzo che con la moglie Stefania Emanuel, otto anni fa, ha aperto ad Asti e ad Alba due filiali della catena Engel & Völkers, colosso mondiale nell'intermediazione dei beni di lusso. Vendono una media di 50 immobili di pregio all'anno. Cascinali con piscina, un must che non può mancare: meglio se ben esposta al sole. Se poi attorno alla casa ci sono 2 o 3 ettari di vigneti, allora la vendita è assicurata. Se alcuni anni fa il valore medio di acquisto di un casolare si aggirava intorno agli 800 euro al metro quadrato, oggi si va dai 1500 ai 2500. E oltre.



I progetti A sinistra la torre acquistata dallo svizzero Jerome Pfister in Alta Langa: con la famiglia produce robiole di Roccaverano. A destra, un casolare con piscina a Fontaline. In basso, una veduta dal resort del calciatore Anderson Hernanes a Montegrosso d'Asti





«Grazie a un sapiente lavoro di mercato - aggiunge Matarozzo - si è modificato il rapporto "value for money", cioè il legame tra la qualità e il prezzo. Nel Monferrato questo rapporto è molto performante. Chi compra, non solo mantiene il valore dell'acquisto ma realizza un guadagno». Certo le Langhe restano glamour: Barolo, La Morra, Monforte, il triangolo d'oro dei grappoli, sono nell'olimpo immobiliare, un paradiso per vip. I prezzi dei mattoni monferrini sono in media la metà di quelli langaroli. Eppure, il mercato è frizzante. «Noi siamo presenti anche nelle Langhe, non facciamo buoni e cattivi. Le Langhe attraggono una clientela più esclusiva. Di certo il Monferrato sta dando grandi soddisfazioni».



> **Alessandro Matarozzo agente immobiliare**
> Si è modificato il rapporto tra qualità e prezzo, investire qui è diventato conveniente



C'è chi cerca un buen retiro per l'età della pensione, chi un luogo isolato, ancora a tratti selvaggio, per far crescere una famiglia. Chi va alla ricerca di un posto slegato dai soliti circuiti turistici per cambiare vita e rigenerarsi. Per qualcuno è la scoperta di un amore primordiale per le terre della Barbera, del Ruché, delle bollicine. «Nel 1994 quando iniziai la mia attività - afferma Andrea Visconti, titolare di un'agenzia e presidente della Confesercenti astigiana - proporre il Monferrato come luogo di residenza suonava come una follia. Oggi il territorio è in grande ascesa: rispetto all'anno scorso, la domanda di interesse immobiliare è cresciuta del 15%, ed è in aumento».

La posizione aiuta. Il Monferrato occupa un crocevia geografico naturale. A un'ora d'auto da Torino, Milano e Genova. È poi c'è la varietà del panorama a regalare scorci mutevoli. Un colpo d'occhio ed ecco una vigna, poi un campo di grano oppure una macchia di bosco. I compratori di casali antichi, ristrutturati o da riadattare, sono manager, industriali dell'high-tech, innovatori. Qualcuno decisamente eccentrico. Come quella famiglia texana che voleva costruire una piscina sul tetto di una vecchia cascina di Calliano. A Costigliole d'Asti, che si sente paese monferri-



no ma confina con Langhe e Roero, ha preso casa il musicista J-Ax. A Montegrosso, poco più in là, Anderson Hernanes de Carvalho Viana Lima, ex calciatore laziale e bianconero, chiamato sul campo il «profeta», ha costruito il suo bel resort con ristorante. Va da sé che l'ha chiamato Ca' del profeta.

A soffiare fortuna sul Monferrato ci ha pensato anche l'Unesco, dieci anni fa, decretando questo territorio patrimonio dell'umanità. Da allora tante cose sono cambiate. Sono arrivate frotte di turisti e sono spuntati come funghi i bed&breakfast. Nei paesi decrepiti e abbandonati sono arrivate le gru dei muratori e molte abitazioni di villeggiatura, comprate da scandinavi e tedeschi, sono diventate anche case vacanze. Se poi si spinge lo sguardo oltre il Monferrato, in quell'Alta Langa che sconfina nell'Astigiano, si scopre che anche lì molti stranieri hanno scelto quei luoghi per ricostruirsi una vita. E crearvi un'attività redditizia. Come la famiglia svizzera Stutz e Pfister, grandi produttori di robiole di Roccaverano. Il territorio, malgrado le definizioni geografiche, è astigiano, poco a che fare con il glamour albese e con i fasti barolini. Qui ci sono boschi in quantità, capre e la torre negozio di Jerome Pfister dove mette in mostra le sue robiole. Un richiamo per turisti e nuove famiglie. —

L'EVENTO

Arte, musica e tradizione la grande vetrina della bellezza

Dal 4 all'8 settembre si svolgerà la kermesse "Panorama Monferrato" I luoghi patrimonio dell'Unesco diventano un ponte tra passato e futuro

ROCCO MOLITERNI

Una rassegna per riscoprire le radici e il lavoro della terra

«In un periodo in un cui si pensa che l'unico modo per risolvere i conflitti sia quello di prendersi a mazzate abbiamo voluto realizzare una manifestazione che rimettesse al centro l'etica del dialogo. Per farlo mi sono ispirato a un testo del '500, che proprio di questo parla: La civil conversazione, scritto dal casalese Stefano Guazzo, pubblicato nel 1574 e diventato all'epoca best seller europeo nell'Inghilterra dei Tudor come nella Francia di Montaigne e che mostra come alcune idee nate in Monferrato siano state fondamentali per l'Europa tra Cinque e Seicento»: A parlare è Carlo Falciani, curatore di Panorama Monferrato, la kermesse che vede dal 4 all'8 settembre opere d'arte di oltre 63 artisti, contemporanei e non, disseminate in quattro comuni del Monferrato. L'iniziativa parte da Italics, la rete di 62 gallerie d'arte di tutta Italia, che cercò di rispondere, alla crisi post-pandemia inventando (da un'idea di Lorenzo Fiaschi della Galleria Continua di San Gimignano), una manifestazione arrivata alla sua quarta edizione. Le precedenti furono a Monopoli, Procida e l'Aquila.

Non si tratta di una fiera diffusa, ma di una mostra con un filo conduttore e con un curatore, che in questo caso è Falciani, docente di storia dell'arte all'Accademia di Belle Arti di Firenze, grande esperto di manierismo, curatore di mostre internazionali, autore di saggi su Pontormo, Bronzino e Rosso Fiorentino. «Pur occupandomi in primo luogo di Rinascimento ho sempre avuto un'attenzione per l'arte contemporanea, penso che i meccanismi di creazione di un'opera siano gli stessi anche in epoche diverse. Quello che conta è la capacità dell'artista di confrontarsi con i problemi del suo tempo e di creare qualcosa che resti».

I quattro comuni del Monferrato, da qualche anno patrimonio universale dell'Unesco, sedi dell'iniziativa sono Camagna, Vignale Monferrato, Montemagno e Castagnole. «Come accennavo – prosegue Falciani - il progetto di mostra è ispirato a principi espressi ne La Civil Conversazione dalla quale sono stati estrapolati temi anche oggi al centro del dibattito. Essendo la mostra dislocata in differenti paesi i temi in sequenza vogliono essere anche metafora dei viaggi iniziatici rinascimentali: un esempio per tutti l'Hypnerotomachia Poliphili di Francesco Colonna, un testo dove il protagonista compie un percorso di crescita e di trasformazione interiore attraverso alcune tappe dove l'incontro con persone, opere d'arte, architetture o pensieri, ma anche prove e riflessioni esistenziali, lo cambierà in modo sostanziale».

Il viaggio comincia a Camagna, dove il tema delle esposizioni è Radici e lavoro, poi si approda a Vignale dove il filo conduttore è Ritratto e identità quindi a Montemagno con Caducità e morte, per finire a Castagnole con Sacralità dell'arte anche laica. «In ogni sede – spiega ancora Falciani – mettiamo in dialogo opere contemporanee con testimonianze del passato, legate anche alla storia del territorio». Si possono così vedere opere cinquecentesche del Cavalier d'Arpino con le ultime installazioni site specific di Marzia Migliora, le immagini sul lavoro Anni 60 di Franco Vimercati e quelle più recenti di Francesco Jodice, le sculture di Vezzoli e i dipinti di Giorgio Morandi, le opere di Richard Meitner e quelle di Susan Pilar.

Come per le precedenti edizioni anche in questa occasione sono numerosi i progetti e le collaborazioni speciali con le istituzioni culturali del territorio. Da mercoledì e per tutta la durata della manifestazione nel Teatro Comunale di Castagnole il pubblico è invitato a prendere parte a un viaggio visivo nell'identità del Monferrato attraverso una proiezione continua di film, cortometraggi e documentari, dal 1950 a oggi. Non mancano le colazioni con gli artisti, i talk, gli incontri, i concerti, le merende sinoire e anche una cena panoramica.

Ma il Basso Monferrato dal 6 al 29 settembre ospiterà un'altra manifestazione di arte contemporanea diffusa in ben dodici comuni. Si tratta dell'annuale appuntamento con Germinale, che quest'anno propone 19 artisti in mostra e una pattuglia di under 35 in residenza. «L'evento – spiega la curatrice Francesca Canfora - riprende il nome del settimo mese del calendario rivoluzionario francese, termine a sua volta tratto dal latino germinalis (da germen, germoglio), con il significato di 'mese in cui germogliano le piante. Germinale reca nel suo nome, in modo propiziatorio, l'idea di rinascita, di germogli e di nuove foglie, che in questo caso diventa metafora più estesa di una fioritura culturale di tutto il territorio attraverso i vari linguaggi espressivi dell'arte contemporanea. L'obiettivo è di promuovere e valorizzare paesi, borghi e comuni ricchi di attrattive ancora da scoprire, attraverso un'esposizione diffusa in luoghi particolari e di eccezione che costellano tutto il Monferrato».

Il cuore dell'evento, che comprende in tutto 12 diversi comuni, si trova a Rinco di Montiglio dove ha sede la Quasi Fondazione Carlo Gloria APS, ente organizzatore della rassegna. Chiese sconsacrate, castelli e altri spazi simbolici della forte eredità e tradizione locale sono lo scenario per che ospiterà le opere. Il ricco programma dell'opening prevede tra l'altro nel pomeriggio del sei settembre a Montiglio l'inaugurazione delle mostre di Paolo Pellegrin e Carlo Gloria, cui farà seguito il disvelamento del murale realizzato da Monograff, progetto speciale di questa edizione. L'intervento è stato realizzato sul fabbricato del Peso, all'interno della Cantina Sette Colli di Moncalvo. Tra gli artisti che animeranno la kermesse: Paolo Albertelli e Mariagrazia Abbaldo, Elizabeth Aro, Enrico Ascoli, Domenico Borrelli, Paolo Grassino, Jiri Hauschka, Fabio Oggero, Luisa Raffaelli, Enrica Salvadori e Luisa Valentini. —



Le notizie di TuttoSoldi anche con il QR code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso all'offerta premium di TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa dedicato a finanza, risparmio, imprese, lavoro e previdenza. Oltre ai contenuti quotidiani del portale, la newsletter settimanale (per registrarsi http://bit.ly/2UX7SFf). —



L'ultima bozza del piano del governo, domani va in consiglio dei ministri. Via libera di Bruxelles all'equa remunerazione degli investimenti

Balneari, indennizzi ma nessuna prelazione Le gare dei Comuni entro giugno del 2027

IL RETROSCENA

PAOLO BARONI
ROMA

«Work in progress», «lavori in corso», fanno sapere dalla maggioranza. Non è escluso che la soluzione per i balneari, da mesi (anni, si dovrebbe dire) oggetto di un braccio di ferro con l'Europa, possa arrivare già domani quando al Consiglio dei ministri potrebbe approdare la riforma delle concessioni del demanio marittimo che verrebbe inserita in un decreto Salva-infrazioni. Le interlocuzioni sull'asse Roma-Bruxelles durano da settimane e ruotano tutte attorno al tema del rinnovo e delle proroghe delle concessioni. Il governo ha prima provato ad ipotizzare mini-proroghe, per andare oltre il termine del 31 dicembre 2024 confermato a più riprese dal Consiglio di Stato, dall'Antitrust e dalla Corte di giustizia europea, con requisiti molto stringenti per accedervi e indennizzi per i concessionari uscenti. Un'altra ipotesi sul tavolo arrivava a fissare proroghe sfalsate su base regionale in base alla diversa percentuale di occupazione delle coste consentendo alle regioni con la quota più alta di spiagge libere di rinviare le gare addirittura al 2029.

> Le nuove concessioni dovranno avere una durata compresa fra 5 e 20 anni

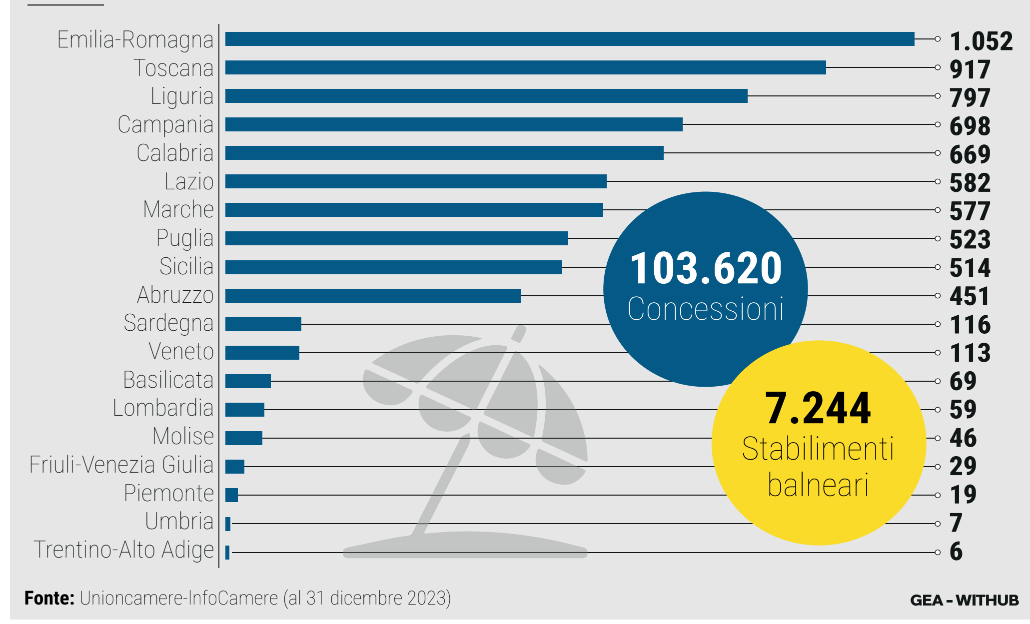
La mediazione portata avanti dal ministro agli Affari europei Raffaele Fitto, in realtà, dovrebbe alla fine far approdare ad un compromesso che, a quanto pare, col corredo di altri correttivi, dovrebbe risultare più gradito alla Commissione Ue. La soluzione sarebbe quella di fissare al 30 settembre 2027 la scadenza delle attuali concessioni con l'obbligo per gli enti concedenti di indire le gare entro il 30 giugno 2027.

I Comuni avrebbero però la possibilità di anticipare i bandi a patto di motivare in maniera congrua questa decisione: in pratica non ci sarebbero più rinnovi automatici e generalizzati, da sempre bocciati da Bruxelles, ma si procederebbe caso per caso in base alle valutazioni fatte a livello locale. Le nuove concessioni dovranno avere una durata compresa fra 5 e 20 anni con la possibilità assegnata agli enti concedenti di chiudere la partita al più tardi il 31 marzo 2028 nel caso emergessero effettive difficoltà nell'effettuazione delle gare.

Se l'Italia riuscirà a spuntare più tempo per le nuove gare su prelazioni e indennizzi il governo italiano dovrà arretrare rispetto alla sua proposta iniziale. L'ultima bozza di accordo circolata esclude infatti qualsiasi forma di diritto di prelazione per i concessionari uscenti e fissa paletti molto rigidi per gli indennizzi. Che non saranno a carico né dello Stato né degli enti concedenti ma dei nuovi privati che subentreranno nella gestione degli stabilimenti balneari. Rispetto alle tante ipotesi circolate negli ultimi tempi i tecnici di Bruxelles avrebbero dato semaforo verde a indennizzi calcolati sul valore dei beni ammortizzabili e non ancora ammortizzati e su un'equa remunerazione degli investimenti fatti però solo negli ultimi 5 anni certificati attraverso una perizia asseverata.

Quanto alle regole delle nuove gare spetterà ai singoli comuni fissare il numero massimo di lotti aggiudicabili ad un singolo offerente, in maniera da tutelare le piccole imprese rispetto ai grandi investitori. Per venire incontro a pmi ed imprenditori locali nei bandi verrà valorizzata l'offerta di servizi che fanno leva sulle specificità dei territori e la corrispondenza degli impianti alle tradizioni locali. Non ci sarà un diritto di prelazione sulla concessione in scadenza ma nell'effettuazione delle gare i soggetti che nei 5 anni precedenti sono stati titolari di concessioni ricavando da queste la loro prevalente fronte di reddito saranno avvantaggiati, lo stesso varrà per chi può dimostrare una esperienza tecnica e professionale in attività comparabili a quelle degli stabilimenti balneari. Per chi ambisce invece a conquistare una nuova concessione si terrà anche conto del numero dei lavoratori che il soggetto che presenta un'offerta si impegna ad assumere dal concessionario uscente.

Fino all'ultimo si tratterà su questi punti e sugli ultimi dettagli e se non sarà già domani l'intenzione del governo è comunque quella di chiudere la partita entro questo mese. Molto critici i consumatori dell'Aduc rispetto alla soluzione che si sta profilando: secondo l'associazione, infatti, «va avanti l'illegalità delle concessioni. È dal 2006 che l'Italia non ha mai fatto rispettare, con proroghe e rimandi di fantasia legislativa e normativa, la direttiva Bolkestein. Col risultato di azzerare la concorrenza ed affidare alla corporazione dei balneari un servizio sempre più costoso». —



Quali sono le regole negli altri paesi europei dopo la direttiva Bolkestein

Drastico cambio di rotta della Spagna In Francia ammesse solo strutture mobili

IL DOSSIER

Come si comportano gli altri paesi dell'Ue con la "direttiva Bolkestein"? Ecco, le regole delle concessioni balneari oltreconfine.

Spagna
Dopo anni di cementificazione selvaggia anche nella fascia costiera più pregevole, Madrid ha invertito la rotta riappropriandosi della proprietà pubblica del litorale ma a prezzo di grandi contenziosi e tensioni. La "Ley de Costas" fissava in 30 anni la durata ma è stata estesa fino a 75. La proroga delle concessioni esistenti, però, è soggetta a un rapporto ambientale che valuti gli effetti dell'occupazione balneare.

Portogallo
La gara è obbligatoria per tutte le concessioni. Le licenze per l'installazione di strutture per i servizi di assistenza in spiaggia (su aree demaniali) devono avvenire via gara con contratti pubblici. L'attuale concessionario può esercitare un diritto di prelazione nel rinnovo ma solo se accetta le condizioni dell'offerta prescelta. Il titolare della concessione che dimostra di non aver recuperato alti investimenti effettuati, può richiedere il rimborso o la proroga della concessione. In tal caso, la durata può estendersi fino a 75 anni.

Francia
L'accesso alle spiagge e il loro uso devono essere liberi e gratuiti a beneficio della collettività salvo giustificati motivi. Le concessioni di spiaggia rilasciate (il procedimento spetta alle prefetture) hanno durata massima di 12 anni e autorizzano il gestore a occupare non più del 20% del litorale per le attività riconducibili al servizio pubblico balneare, sempre con installazione di strutture mobili e trasportabili. Riconosciuto un diritto di prelazione ma, dopo verifica pubblica, può essere respinto. Quanto ai canoni, sono diversi a seconda dei territori.

Croazia
Il demanio marittimo gode di protezione speciale in Costituzione. La concessione per uso commerciale - da 5 a 99 anni in base al fine e all'importo degli investimenti nonché dei benefici prodotti – è assegnata mediante gara pubblica. Consente di svolgere attività economiche, con o senza l'uso di edifici esistenti o altre strutture del settore marittimo. Esiste, poi, il "permesso di concessione" rilasciato a persone fisiche o giuridiche registrate come artigiani per un massimo di 5 anni: riconosce un diritto d'uso (senza limitare il demanio) per attività come noleggio di ombrelloni e sdraio, noleggio barche, ristoranti, parchi acquatici, scuole di vela e nuoto, sub ed escursioni.

Grecia
La durata delle concessioni è variabile ma il rilascio dell'autorizzazione avviene tramite bandi di gara, a eccezione degli hotel che si trovano sulla spiaggia (derogati). Dal 2011, sono vietate costruzioni permanenti e ogni altra modifica entro i 100 metri dal litorale. Non si possono alterare le caratteristiche morfologiche della costa e l'amministrazione ha il diritto di recedere unilateralmente. A. M. A. —

PDD HOLDINGS

Temu, liquidità per 38 miliardi Il doppio di Tesla



Il logo della piattaforma

Pdd Holdings, che controlla il gruppo cinese dell'e-commerce Temu, ha accumulato una posizione di cassa netta di 38 miliardi di dollari, più del doppio rispetto alla Tesla di Elon Musk, solo per fare un esempio. Ma il titolo di Pdd, quotato a Wall Street, questa settimana - come ricorda il Financial Times - è crollato del 31% dopo che la società ha escluso il pagamento di dividendi e il riacquisto di titoli propri. Il gruppo ha messo in guardia sul fatto che la redditività record è destinata a diminuire e fatto sapere che cedole e buyback «sono esclusi per il prossimo futuro». Sebbene Pdd abbia registrato un'impennata del proprio valore, l'accumulo di liquidità è considerato un campanello di allarme da alcuni investitori, che sostengono che i bilanci del gruppo siano opachi. —

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Paolo Brusorio, Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani

Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Antonio Barillà
Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:

Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing Spa Sassari – Predda Niedda Nord strada 30 Z. Indust. 07100 Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato ADS 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Domenica 1 Settembre 2024 è stata di 110.304 copie



IL DISASTRO DEI RAPITI E QUELLE COLPE DI BIBI

STEFANO STEFANINI

Annientare Hamas o liberare gli ostaggi? Il «tutti e due» di Netanyahu è naufragato sui sei ostaggi caduti in un combattimento nei tunnel di Gaza. Israele sostiene che siano stati uccisi da Hamas che offre la versione opposta, che siano vittime del fuoco amico dell'Idf. Ne farà giustizia l'esame forense dei corpi che, anticipano già fonti israeliane, confermerà l'esecuzione degli ostaggi da parte dei carcerieri. Fa un'enorme differenza: trucidare gli ostaggi per vendetta o anche farsene scudo sarebbe l'ennesima barbarie dei massacratori del 7 ottobre. Tuttavia, la morte dei sei ostaggi mette ugualmente a nudo il drammatico dilemma del conflitto fra guerra senza quartiere ai resti del Movimento di Resistenza Islamica e salvataggio degli ostaggi. L'una mette a repentaglio il secondo.

Gli israeliani sono supremamente addestrati nel recupero di ostaggi tenuti sotto minaccia di esecuzione. Ma, a Gaza, non stanno conducendo una singola operazione ma una guerra, con un numero ancora ampio di ostaggi, un centinaio anche se si può dubitare che siano ancora tutti vivi. Il successo in un salvataggio come quello di alcuni giorni fa è l'eccezione che conferma la regola. La regola è che nel momento in cui le operazioni militari di Israele contro Hamas giungono alla stretta finale, come sta avvenendo, i due obiettivi, sconfitta di Hamas e liberazione di Hamas, entrano in collisione. Perché mai i miliziani di Hamas, che non peccano certo di cuore tenero, sul punto di venir sopraffatti, dovrebbero lasciare incolumi gli ostaggi, tenuti in cattività da quasi un anno esattamente per tutelarsi dalla rappresaglia israeliana?

La triste verità della guerra sulla pelle degli ostaggi è ben presente alle loro famiglie che da mesi scendono in piazza per chiedere la tregua a Gaza che consentirebbe lo scambio ostaggi israeliani–prigionieri palestinesi, oltre che il sollievo umanitario per la popolazione della Striscia e una finestra di opportunità per allentare la crescente conflittualità negli altri teatri, Libano e Cisgiordania. Il Forum delle Famiglie ha tenuto ieri una massiccia manifestazione di protesta; oggi, Histadrut, il sindacato del settore pubblico in Israele, ha proclamato lo sciopero generale. L'ira non è rivolta tanto o solo contro i carnefici di Hamas quanto soprattutto contro il primo ministro di Israele – Benjamin Netanyahu. Non a caso. Dall'inizio della crisi il primo ministro israeliano ha dato alla guerra la precedenza sugli ostaggi. Non ha mai avuto il coraggio di dirlo perché Bibi, pur genio politico inaffondabile, non ha il carisma dei grandi leader. All'indomani del 7 ottobre, quando Hamas conservava tutto l'ingente potenziale militare, era abbastanza comprensibile che prima di tutto venisse l'intervento militare – anche Hamas avrebbe dovuto sapere di aver firmato la propria condanna all'annientamento militare, e che gli ostaggi non lo avrebbero protetto da un Israele che vedeva a rischio la propria sopravvivenza.

Sono passati undici mesi. A Gaza, asserragliato nei tunnel, il Movimento è al lumicino quanto a capacità offensive, in calo di popolarità nella popolazione civile che sa di essere stata usata come carne da cannone – al di là della Striscia non è eliminato come forza politica e movimento terrorista ma è un discorso più complesso. È arrivato il momento in cui la liberazione degli ostaggi ancora in vita sarebbe non solo possibile ma favorita dai fattori che spingono al cessate il fuoco: situazione umanitaria, apertura del fronte Nord con Hezbollah, rischio Iran, pressioni internazionali soprattutto americane – uno degli ostaggi deceduti, Hers Goldberg-Polin, era anche cittadino americano; Biden e Harris hanno immediatamente condannato Hamas, ma in cuor loro si domanderanno se la tregua non avrebbe potuto liberarlo. I media israeliani riportano che in un ennesimo scontro nel governo di Gerusalemme, il ministro della Difesa, Yoav Gallant, aveva accusato Netanyahu di dare la priorità al corridoio Philadelphi, fra Gaza ed Egitto, sulla vita degli ostaggi. Questo avveniva due giorni prima della morte di sei di loro. Che il loro sacrificio sblocchi finalmente la tregua e la liberazione degli altri? Nelle paradossali logiche del Medio Oriente premierebbe la barbarie di Hamas, ma non è impossibile. —

CHI CI DEVE PROTEGGERE DALLO STRAPOTERE SOCIAL

NICOLETTA VERNA

La disputa sulla libertà di espressione, i suoi limiti e i suoi legami con il potere è antica quanto il linguaggio, anche se è solo con l'evoluzione dei media che acquisisce il peso e la controversa complessità dei nostri giorni. La censura come la intendiamo oggi nasce con l'invenzione della stampa. Per i media precedenti, i manoscritti, non c'era né il bisogno né la possibilità di controllo: gli amanuensi erano isolati, disseminati fra i monasteri e i loro scritti non avevano diffusione tale da causare scandali o contese. Controllare la stampa, invece, divenne subito fondamentale. Nel 1501 papa Alessandro VI emise la prima bolla contro la stampa, e nel 1559 arrivò il primo Indice. Da allora, la storia della libertà di espressione è l'eterna ricerca di equilibrio fra la tutela di un diritto inalienabile dell'uomo, la libertà di espressione, e la necessità di controllo da parte dell'autorità, nella doppia veste di controllo delle tecnologie di informazione e controllo delle opinioni che ne vengono veicolate.

Una delle opere più illuminanti per capire questa tensione è «Tecnologie di libertà» (1983) del sociologo americano Ithiel De Sola Pool. L'autore parte dall'ovvio presupposto secondo cui la libertà di espressione sui media è questione anche e soprattutto giuridica: deve essere tutelata dalla legge, e la legge deve conoscere al meglio possibile la materia. La tecnologia, però, corre in genere più veloce della legge. I tribunali, nel dover intervenire come arbitri nei conflitti tra imprenditori, gruppi di interesse e organizzazioni politiche che si contendono il controllo dei nuovi media, procedono per analogie con il passato: il telegrafo fu paragonato alle ferrovie, il telefono al telegrafo e così via. La giurisprudenza concepita per ogni nuova tecnologia, così, in alcuni casi può dimostrarsi inadeguata: è ciò che sta avvenendo in questo momento storico (che De Sola Pool non ha visto, ma che aveva molto lucidamente predetto).

Internet e i social network hanno determinato una rivoluzione con pochi precedenti nella storia dei media, rendendo difficilissimo inquadrare il problema della libertà di espressione (e non solo) nei modi consueti. Innanzitutto, i nuovi media hanno ribaltato il modello tradizionale di selezione all'ingresso: storicamente il problema della libertà di espressione era collegato al fatto che l'accesso ai media era limitato e dunque, per preservare il pluralismo, il legislatore doveva adoperarsi affinché l'accesso alle strutture dell'informazione fosse il più ampio ed equo possibile. Oggi, invece, tale accesso è allargato a una platea pressoché illimitata, a costi molto bassi e senza nessuna intermediazione. Questo ci riporta alla situazione degli amanuensi (l'impossibilità del controllo dall'alto), ma con una diffusione dell'informazione immensa. De Sola Pool lo chiama «determinismo tecnologico morbido»: la libertà è favorita quando i mezzi sono dispersi, decentralizzati e facilmente accessibili, e viceversa. Così, per citare Mark Twain, oggi «esistono leggi per proteggere la libertà di stampa, ma nessuna che faccia qualcosa per proteggere le persone dalla stampa». Ovvero: per garantire la libertà di espressione, il legislatore deve più che mai tutelare i diritti di chi da quella libertà viene danneggiato. Questo è vero in relazione ai due grandi tratti favoriti dalle caratteristiche strutturali dei social network: l'hate speech e le fake news. In entrambi i casi, la scelta del legislatore è stata basarsi sull'autoregolazione. L'utente delle piattaforme social sottoscrive termini e condizioni d'uso che regolano l'hate speech, che è un reato. Quanto alle fake news, la Commissione europea ha sottoscritto con le piattaforme un Codice di condotta e autodisciplina per i contenuti diffusi online, rafforzato durante la pandemia per frenare la disinformazione sul Covid-19.

È solo la punta di un frastagliatissimo iceberg dove la realtà e le sue implicazioni sono più complesse e articolate. La lotta alle fake news durante il coronavirus, nell'attribuire di fatto ai governi il monopolio della verità, ha spesso portato a un effetto contrario di scetticismo: come osservava il grande storico Marc Bloch, infatti, proprio dove si sa che l'informazione è controllata, la credibilità delle notizie ufficiali diminuisce e si attribuisce più fiducia alle dicerie. Lo dimostra il fatto che in tempo di guerra, quando massimo è il controllo dei governi sui media, le false notizie hanno massima diffusione. Ancora, smascherare l'anonimato online significa sì andare nella direzione di una maggiore trasparenza, ma anche ostacolare i dissidenti nei Paesi privi di libertà di espressione. E così via. È per questo che il caso Durov è così significativo: perché mette in luce queste ambivalenze e ambiguità. L'impossibilità di controllare le interazioni su Telegram significa favorire la libertà di espressione, ma anche, ovviamente, infinite possibilità criminali. Il punto più interessante, a questo riguardo, è il capo d'accusa a Durov, che sembra essere non la partecipazione attiva ai reati contestati, ma l'aver messo a disposizione la piattaforma per realizzarli. Questa visione rappresenterebbe un precedente giuridico sostanziale: equiparare i proprietari di reti di comunicazione alle attività illecite dei loro utenti modificherebbe fortemente le responsabilità (e l'identità) dei vettori d'informazione e il loro rapporto con il potere e l'opinione pubblica.

Ancora una volta la tecnologia è stata più veloce della legge, rendendo fragile e controverso l'equilibrio fra tutela dei cittadini, potere politico, ruolo di chi informa e di chi quell'informazione è chiamato a controllare e difendere. —

COME SPENDERE I SOLDI PER PENSIONI E SANITÀ

TOMMASO NANNICINI

Così come ogni guerra è «giusta» per chi la combatte, ogni spesa pubblica è «buona» per chi la chiede o la elargisce, ogni debito è buono per chi lo fa o per chi ne riceve i benefici immediati, spesso incurante dei costi futuri. È per questo che la distinzione tra spesa buona o cattiva, come ha scritto Veronica De Romanis su queste colonne, è a dir poco scivolosa. Ciò non ci esime, però, dalla fatica di separare il grano dalla pula, perché è pur vero che c'è spesa e spesa, debito e debito. Quota 100 non è Industria 4.0.

Una prima differenza attiene alla congiuntura: se vogliamo scongiurare una politica pro-ciclica che accentua le fluttuazioni della nostra economia, drogandola troppo se le cose vanno bene e spendendola dritta in recessione se vanno male, dobbiamo riconoscere che il debito può diventare «buono», alla Mario Draghi, nei periodi di crisi. Una seconda differenza attiene alla struttura: se ammettiamo che non tutte le spese sono uguali, dobbiamo dedurne che alcune possono avere un effetto «moltiplicatore» sulla crescita economica, ripagandosi da sole, come le spese in istruzione, infrastrutture, investimenti produttivi, parità di genere. Per lomeno sul piano teorico.

Dopodiché, come ci insegna Yogi Berra, in teoria non c'è differenza tra teoria e pratica, in pratica c'è. Azzeccare i tempi delle politiche congiunturali non è semplice: le decisioni giuste rischiano di arrivare tardi. Lo stesso vale per la stima del moltiplicatore: chi decide se una spesa è produttiva? Per questo, è difficile applicare una regola aurea che permetta di violare le regole fiscali europee ai Paesi che fanno investimenti. Alla fine, tutto rischia di diventare «investimento», a colpi di trucchi contabili. Trucchi, tra l'altro, che piacciono sia ai fautori dell'austerità sia ai cultori della spesa facile.

Basta analizzare le relazioni tecniche della Ragioneria generale dello Stato alle leggi di bilancio, per accorgersi che la spesa previdenziale è sistematicamente sovrastimata, mentre quella per gli incentivi agli investimenti sottostimata. Col risultato che, a parità di miliardi di spesa pubblica, ai lavoratori e ai pensionati arriva di meno, alle imprese di più. Solo perché in alcune tecnostrutture è radicata l'idea – mai sottoposta a riprova – che gli investimenti sono spesa buona e le pensioni cattiva. Dall'altro lato della barricata, anche gli ultras della spesa facile si cibano di forzature. Si pensi a quota 100: una misura che ha favorito lavoratori maschi e con redditi alti, ma che è sempre stata giustificata parlando di categorie fragili come i lavoratori edili, che invece vi hanno fatto ricorso in minima parte per via di un requisito contributivo troppo alto. Ogni spesa è buona per chi la propone, anche a dispetto della realtà. Lo stesso vale oggi per quota 41. Il vero salto di qualità, allora, sarebbe parlare meno del «quando» e del «cosa». E più del «come». Vuoi più soldi per la sanità? Per le imprese? Per l'edilizia? Spiegami come intendi usarli. Dimostrami che, dati gli obiettivi che politicamente ti sei dato e i comportamenti attesi di individui, famiglie e imprese, sarai in grado di spendere ragionevolmente quelle risorse. Tutte le spese sono scelte politiche, legittime in quanto tali, a patto che chi le fa non ne nasconda i veri motivi e gli effetti distributivi. Se avessimo parlato più del «come» e meno del «cosa», non avremmo fatto un bonus fiscale al 110%.

Di fronte all'invecchiamento della popolazione, non potremo più permetterci un welfare bismarckiano, puramente contributivo, e avremo bisogno di misure sempre più universali finanziate con la fiscalità generale, da un reddito di base a una pensione di garanzia. Ma il punto è «come» farle, visto che introducono disincentivi al lavoro. Per esempio, legando prestazioni aggiuntive (e convenienti) ai contributi versati. E contrastando l'evasione contributiva: oggi, diamo tutti i nostri dati a compagnie private per stare sui social media, perché non darli allo Stato, a certe condizioni, per ricevere servizi? Lo stesso vale per gli incentivi all'innovazione, che servono ma a patto di discutere su «come» introdurli per far sì che il progresso tecnologico valorizzi il lavoro umano, anziché sostituirlo. Non abbiamo bisogno di tribunali di ultima istanza che ci dicano se una spesa è buona o cattiva. Ma di persone serie che, siano al governo o all'opposizione, ci spieghino come intendano realizzare al meglio le priorità politiche che propongono. È questa la regola aurea di politica economica che ancora ci manca. —

L'INTERVISTA

Viet Thanh Nguyen
Sarò sempre un rifugiato



Lo scrittore vietnamita scappato in America: "La felicità richiede un lavoro collettivo In Usa molti dimenticano di essere complici di un Paese che fa guerre ovunque voglia"

FRANCESCA MANNOCCHI

> Da piccolo sono stato separato dai miei in un centro di detenzione per migranti simile a quelli voluti da Trump nel 2017: è un ricordo che condiziona la mia vita continuamente



JOHN RANDERIS/AFP VIA GETTY

Un'opera d'arte dedicata ai rifugiati e alle migrazioni

Nato in Vietnam e cresciuto in America, Viet Thanh Nguyen interroga la sua doppia identità e la fallibilità della memoria nel suo ultimo libro, *Io sono l'uomo con due facce* (Neri Pozza). Nguyen, nato nel 1971, aveva 4 anni quando fuggì dal Vietnam con i suoi genitori e il fratello maggiore verso gli Stati Uniti. La sorella adottiva sedicenne, che non avrebbe più rivisto per quasi 30 anni, fu lasciata indietro. Le basi militari nelle Filippine, a Guam e in Pennsylvania; la separazione temporanea dai suoi genitori quando le famiglie dei richiedenti asilo appena arrivati sono state divise tra le case di diversi sponsor americani. Riuniti dopo diversi anni, si stabilirono a San José, in California. Come studente di studi etnici, politicamente attivo presso l'Università della California a Berkeley, pubblicò un saggio su cosa significasse crescere nella "America bianca". Conseguì un dottorato di ricerca in letteratura inglese e inizia a insegnare alla University of Southern California, nel 2015 scrive il suo primo romanzo, *Il simpatizzante* con cui vinse il Premio Pulitzer l'anno successivo. Nel recente *Io sono l'uomo con due facce,* Nguyen unisce il personale e il politico, riconosce la storia della sua famiglia come rappresentativa dell'esperienza collettiva dei rifugiati: «Essere portati via dai genitori, essere dei rifugiati in un Paese straniero, è un marchio che di solito non vedi finché non ti esamini con gli specchi della tua stessa scrittura», ha detto. *La Stampa* ha incontrato Viet Thanh Nguyen a Sarzana, dove l'autore è stato ospite del Festival della Mente.

Il suo libro tiene insieme la biografia e la Storia. Una famiglia vietnamita rifugiata negli Stati Uniti. Le sue sofferenze. I traumi. Eppure, la prima cosa che ho pensato al termine della lettura, è stata: questo libro parla di una famiglia felice. E la felicità è un materiale difficilissimo da maneggiare per uno scrittore.

«Tolstoj ha detto che tutte le famiglie infelici sono diverse e tutte quelle felici si somigliano. Non sono d'accordo. Ci sono diversi tipi di felicità. Ce n'è una semplice, che forse è quella a cui si riferiva Tolstoj, e ci mette tutti sullo stesso piano. E c'è una felicità complessa, di cui parlo in questo libro, cioè quella che dobbiamo guadagnare. Il filosofo Paul Ricouer si interroga proprio su questo: come possiamo essere felici? Solo se abbiamo lavorato, se abbiamo fatto gli sforzi necessari per risolvere le ingiustizie radicate nella nostra famiglia e nelle nostre società. Penso che in molte delle nostre società non abbiamo mai davvero lavorato per queste felicità più complesse, impegnative, collettive, accontentandoci di quelle semplici. Il mio è un libro che parla di persone sopravvissute a una guerra, alla colonizzazione, all'esperienza di essere dei rifugiati, alla malattia mentale. Parla dei miei genitori, che tuttavia sono riusciti a crescermi, affrontando ingiustizie e sfide quotidiane e continuamente riaffermando il loro amore per me. Per questo, quando sono diventato uno scrittore, ho deciso che avrei scritto del difficile viaggio che deve fare la felicità quando è complessa».

Il sottotitolo del libro è: *Memoria. Storia. Ricordo.* Aveva quattro anni quando la sua famiglia fuggì dal Vietnam nel 1975. Dopo essere arrivati in America, avevate bisogno di sponsor per lasciare la base militare in Pennsylvania. Lei e suo fratello vi siete separati dai vostri genitori (nel libro, "Ba Má" - "madre e padre" in vietnamita). Lei è rimasto lontano per qualche mese, suo fratello di 10 anni non tornò a casa per due anni. La memoria è ciò che si sceglie di ricordare o ciò che si decide di dimenticare?

«Quando ero nelle comunità di rifugiati vietnamiti tutti avevano una storia come la mia, avere un trauma ci accomunava tutti perciò non avevamo molta scelta, dovevamo andare avanti e fingere che tutto fosse normale. Ricordavo questi episodi, ma senza la consapevolezza di aver subito un danno. Poi, per poter scrivere, sono dovuto tornare nel mio passato e affrontarlo. Ho dovuto riscoprire la memoria legata alla Storia. Le faccio un esempio. Quando mio figlio aveva quattro anni, la stessa età che avevo quando sono stato separato dai miei genitori, era il 2017. Quell'anno l'amministrazione Trump stava rispondendo alla crisi dei rifugiati centro americani costruendo campi di detenzione e separando i bambini dalle loro famiglie. In quel momento ho realizzato che non avevo dimenticato, e che le separazioni che avvengono in questi campi sono esperienze che le famiglie non dimenticheranno mai. Siamo responsabili di ciò che ricordiamo e di ciò che destiniamo all'oblio. La maggior parte dei cittadini degli Stati Uniti sceglie di dimenticare di essere complice di un Paese che combatte e ha combattuto guerre ovunque, dove vuole, come vuole, quando vuole. Io, invece, credo che ricordare sia assolutamente un obbligo. Perché è la memoria individuale a creare quella collettiva».

Il luogo da cui la sua famiglia arriva è il Vietnam e il luogo di arrivo sono gli Stati Uniti. Il libro si muove tra il piano personale e culturale, sfida a riflettere su come la formazione del sé coinvolga storie raccontate su di noi e quelle che raccontiamo a noi stessi. Nel suo caso è legato a domande come: «Sei tu, un rifugiato, il/colonizzato o il/colonizzatore?». Né l'uno né l'altro. Evidenziando l'identità divisa di Nguyen, sceglie di usare la seconda persona come espediente per distanziare il testo. Chi è quel tu che parla? O a cui parla?

«Per scrivere un memoir ho dovuto prendere una distanza da me, dalle storie della famiglia. Scrivendo di me stesso ma anche di un me che non c'era più. Se penso al me adolescente che combatteva per trovare un'identità - rifugiato, vietnamita, cittadino americano - mi riconosco, o meglio mi vedo. Sono io quel ragazzo ma quel ragazzo è anche uno sconosciuto. Per questo sono nate le due voci. La prima riga del mio libro *Il simpatizzante* è: sono una spia, un dormiente, un fantasma, sono l'uomo dalle due facce. Ecco, la figura della spia è la figura di un uomo sempre a cavallo tra due mondi. In questo caso ho immaginato che quel personaggio scrivesse di me, è stato il mio stratagemma per raccontarmi oggi, uomo con le due facce».

Parla della sua «pervasiva preoccupazione» per il potere della narrazione e del suo rapporto con l'alterità. *Io sono l'uomo con due facce* è un libro molto politico, perché riguarda il modo in cui viene gestito il potere della rappresentazione delle minoranze. Ed è anche un libro incredibilmente divertente, ironico.

«Non avrei mai potuto vivere questa storia senza ironia. Tutta la nostra vita è stata forgiata da decisioni che hanno preso altri, da parole scelte da altri per raccontarci, e se vuoi essere onesto verso la politica del tuo Paese devi saper cogliere assurdità e contraddizioni. Quando ero piccolo, insieme ai miei amici e compagni credevo fermamente nella mitologia del sogno americano ma avevo la consapevolezza che fosse una mitologia fatta anche per mascherare gli atti orribili commessi dagli Stati Uniti. Mascherare e reinventarsi una narrativa per edulcorare atrocità è una strategia piuttosto comune, e una volta capito e svelato l'inganno, l'ironia è il modo più efficace per accedere all'assurdità delle cose. Per renderle più evidenti a me e ai lettori e anche per renderle più sopportabili. È l'ironia dei sopravvissuti».

Nelle sue memorie, scrive che l'infanzia ha lasciato «un sedimento di confusione ed emozioni che richiede decenni per essere setacciato». Incorpora la critica culturale, in un capitolo racconta in dettaglio come guardare *Apocalypse Now* sia stato un punto di svolta che lo ha portato a chiedersi se, nel film, sarebbe stato «l'americano che uccide? O il vietnamita che viene ucciso?». «Fino a questo punto - si dice - le storie ti hanno salvato. Ora incontri il potere delle storie di smembrarti».

Il libro



Viet Thanh Nguyen
"Io sono l'uomo con due facce"
Trad. Massimo Bocchiola
Neri Pozza

Ibby stila a Trieste una lista d'onore di libri per bambini

Una honour list di buoni libri che possa avvicinare i bambini alla comprensione internazionale e alla costruzione della pace. La selezione è stata presentata ieri a Trieste nel corso del 39° congresso internazionale di Ibby, l'International board on books for young people. L'organizzazione, senza scopo di lucro, è stata fondata a Zurigo nel 1953 dalla giornalista Jella Lepman. La lista d'onore consiste in una selezione biennale di libri eccezionali, pubblicati di recente, che onora scrittori, illustratori e traduttori dei Paesi membri dell'Ibby. I titoli vengono selezionati dalle sezioni nazionali che possono nominare un libro per ciascuna delle tre categorie. La Honour list 2024 include 184 candidature in 52 lingue diverse da 59 Paesi. L'Italia è presente nella categoria scrittura con Nicola Cinquetti e il suo *L'estate balena* (Bompiani), nell'illustrazione con Mariachiara Di Giorgio, matita di *La zuppa Lepron* di Giovanna Zoboli (Topipittori, foto), nella traduzione con Laura Cangemi, voce italiana dello svedese *Mirakelpojken* di Ulf Stark. —





Come è stato smembrato da quella storia?

«*Apocalypse Now* è uno dei primi film che ricordo di aver visto. Avevo circa dieci anni, e penso corrisponda alla prima indicazione che esistesse qualcosa chiamato guerra in Vietnam e che quello fosse il mondo in cui gli americani la vedevano. E quello è stato il mio primo barlume che c'era qualcosa come una guerra civile in corso nell'anima americana e che noi come vietnamiti eravamo coinvolti. Ho guardato quel film da bravo ragazzo americano che aveva già visto alcuni film di guerra americani: John Wayne, la seconda guerra mondiale. E ho fatto il tifo per i soldati americani fino al momento in *Apocalypse Now* in cui hanno iniziato a uccidere i vietnamiti. E quello è stato un momento impossibile per me da dimenticare, perché non sapevo con chi avrei dovuto identificarmi. Con gli americani che stavano uccidendo o i vietnamiti che stavano morendo e non erano in grado di parlare? Quel momento simbolico della comprensione non mi ha mai abbandonato. Ho capito che questo era il nostro posto in una guerra americana, che la guerra del Vietnam era una guerra americana dalla prospettiva americana e che, alla fine, avrei dovuto scriverne. Credo di essere diventato uno scrittore anche per questo, perché le parole hanno il potere di salvarci, ma anche di distruggerci. E io le uso per attraversare la contraddizione di essere un vietnamita rifugiato negli Stati Uniti d'America».

Ricorda nel libro che quando era studente a Berkeley, la sua mentore le disse: «Incidi dove fa più male», e che lì, dove fa più male, sia iniziato il suo viaggio nella memoria. Dopo questo libro ha abbandonato il luogo che fa più male, o ha trovato un modo di viverci?

«Ho scritto questo libro perché avevo messo a fuoco alcune ferite e alcune paure e dovevo camminare attraverso la memoria, salvandola con parole nuove. Ma attraversando quella memoria ho scoperto molte altre ferite e molte altre paure. Mi salverò e le salverò scrivendo, e ricordando». —

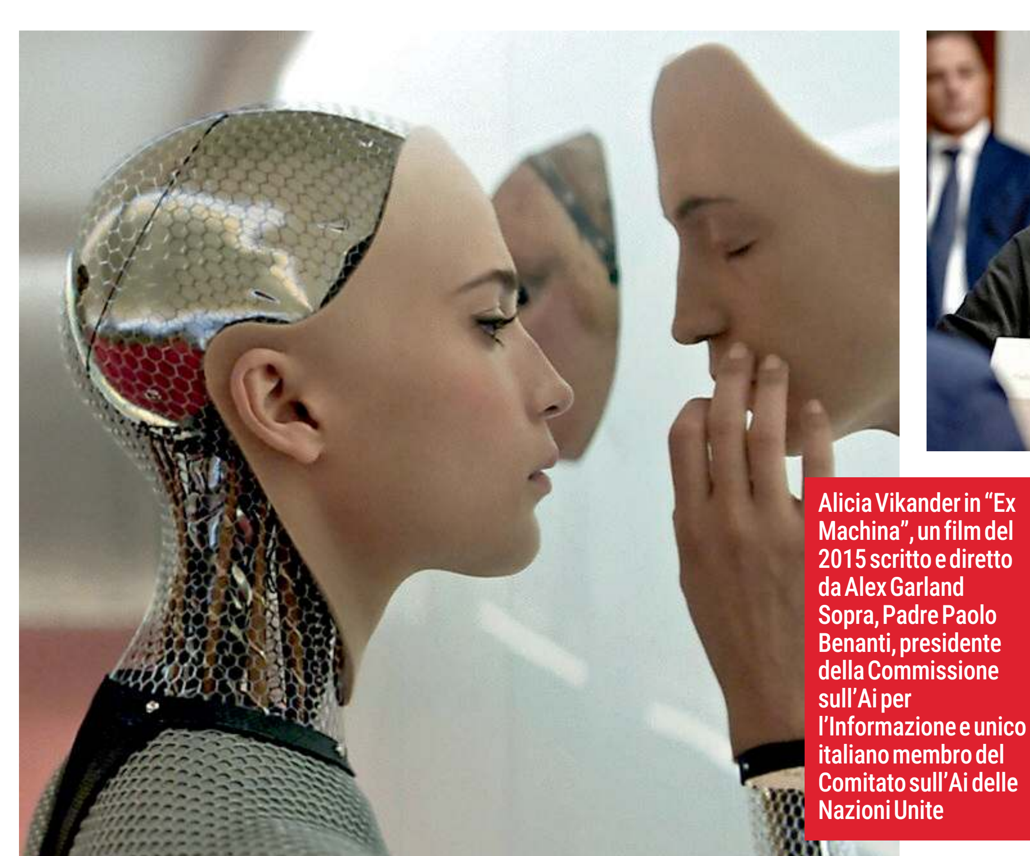
IL COLLOQUIO

Paolo Benanti

L'Intelligenza artificiale non è regista ma può manipolare le nostre emozioni

Il presidente della Commissione sull'Ai per l'Informazione alla Mostra di Venezia "Il cinema può indirizzare l'opinione pubblica: va difeso da tecnologie troppo potenti"

ARCANGELO ROCIOLA



Alicia Vikander in "Ex Machina", un film del 2015 scritto e diretto da Alex Garland. Sopra, Padre Paolo Benanti, presidente della Commissione sull'Ai per l'Informazione e unico italiano membro del Comitato sull'Ai delle Nazioni Unite

> La macchina da sola non è mai neutrale. È una lente che altera la percezione stessa della realtà

«Interrogarsi sull'impatto dell'Intelligenza artificiale nella produzione audiovisiva è una sfida complessa. Non riguarda soltanto la capacità di questa tecnologia di creare immagini e audio, ma soprattutto quella di influenzare le persone, plasmarne le opinioni». Paolo Benanti ha da poco concluso il suo intervento al Padiglione Italia alla Festa del cinema di Venezia quando lo raggiungiamo al telefono. «Un confronto a più voci», lo definisce, dove è emerso soprattutto un punto: «L'Ai non è solo una tecnologia, ma un abilitatore che tocca diversi settori e li cambia del tutto, dal profondo. E lo farà anche con l'audiovisivo». Un Re Mida dal tocco ambiguo. Non per forza positivo. Dipende da come l'Ai viene usata. E da chi viene usata. Una questione antica quanto è antico l'impatto delle nuove tecnologie sulla società umana. «Sono tutte questioni legate al tema di chi controlla l'intelligenza artificiale. Nel cinema ci sono molti esempi che raccontano l'ambiguità e i rischi del suo uso. E non solo riguardo l'impatto sulle professionalità del settore. Per esempio è diventato frequente da parte di alcune aziende l'uso di telecamere all'interno delle sale cinematografiche in grado di guardare gli spettatori e analizzarne le emozioni in relazione alle scene che stanno vedendo. Dati che vengono aggregati e usati da software in grado poi di suggerire alle nuove produzioni cosa fare per rendere le trame più efficaci», ragiona il teologo francescano, presidente della Commissione sull'Intelligenza artificiale per l'informazione e unico italiano membro del Comitato sull'Ai delle Nazioni Unite. È un po' come distinguere tra cucina artigianale e produzione di cibo industriale, è la metafora usata da Benanti. «La stessa cosa vale per il cinema. Possiamo considerare arte quello che viene prodotto soltanto per vendere e saturare la risposta emotiva degli spettatori? Ecco, l'Ai è ambigua. Può portare in ogni direzione. Può snaturare un settore o potenziarlo con strumenti utili a produttori, sceneggiatori e tecnici». Poi però c'è un altro tema. Perché il cinema è anche una potente macchina di soft power. Una macchina che crea opinioni. «Chi possiede questi strumenti oggi è in grado di creare prodotti, scrivere tracce, diffondere idee e valori. È un po' la stessa funzione che il cinema ha avuto dopo la Seconda guerra mondiale. Ora però gli strumenti sono molto più potenti e pericolosi». Meno timori sulla questione della creatività e del ruolo dei creativi del cinema: «È come l'impatto che la fotografia ha avuto sulla pittura. Crea nuovi modi di fare cose, non per forza cancella o sostituisce. Oggi abbiamo molti prodotti creati dall'Ai, ma è sempre l'uomo a decidere. E poi il cinema stesso nasce dalla tecnologia. È un'immagine in movimento. Si pensi poi al ruolo della computer grafica, degli effetti speciali. È probabile che la creatività degli autori e degli attori a breve saprà inglobare gli strumenti messi a disposizione dell'Ai. E potranno estendere le loro capacità, aumentare quella dell'umano». Ma il tema della creatività è complesso. Nel 1944 Luis Borges immaginò che uno scrittore francese, Pierre Menard, riscrivesse da capo il *Don Chisciotte.* Non si voleva limitare a copiare l'originale, ma riscriverlo riga per riga. Un esperimento mentale sul filo dell'assurdo che portò a un risultato insperato. Ogni parola del nuovo *Don Chisciotte* si caricò di un significato aggiuntivo. I 300 anni di distanza dalla primo, resero il secondo *Don Chisciotte* (per quanto identico al primo) «infinitamente più ricco, più ambiguo», dice Borges. Varrebbe lo stesso se a riscriverlo fosse un'Ai? «È una questione affascinante che ne solleva un'altra: prima o poi tutti ci troveremo a doverci chiedere se i prodotti che abbiamo davanti sono fatti di una creatività originale o rielaborata, pura o puzzle di cose già viste o sentite. Non c'è una risposta facile. Ma, fintanto che vedremo l'Ai come contrapposizione all'umano e non come strumento che può essere usato dagli umani per fare altre cose, non se ne esce. La macchina da sola non è mai neutrale. È uno strato ermeneutico che si mette tra noi e la realtà e la reinterpreta. Una lente che altera la percezione stessa della realtà». Per questo il suo uso e come regolarlo è diventato tema di dibattito. Anche a Venezia. «È la prima volta che mi sono trovato a discutere in questo contesto di Ia e cinema», spiega Benanti. L'incontro è stato organizzato dal Sottosegretario alla Cultura, Lucia Borgonzoni e Cinecittà. Che se ne discuta alla Festa del cinema è effetto degli ultimi due anni di impatto dell'Ai. Fatta di strumenti sempre più efficaci, anche sull'audiovisivo. E di aziende sempre più potenti. OpenAi, quella che ha dato il via alla rivoluzione dell'Ai, ha da poco raggiunto il valore di mercato di 100 miliardi di dollari. Ha investitori del calibro di Microsoft e Nvidia. Una quantità di soldi e potere enormi, che ha soprattutto un effetto: queste società ora hanno bisogno di clienti. E il cinema, come macchina di sogni e di soldi, è tra quelli più ambiti: «È chiaro che se usiamo l'Ai solo per questioni economiche l'impatto sul settore sarà duro. È facile poter immaginare che questi strumenti possano in futuro sottrarre lavoro e ricchezza al settore, soprattutto tra gli attori e tra gli autori, ma devo dire che non sono convinto che si stia andando in questa direzione, anzi, da quello che ho potuto vedere oggi credo che si vada in direzione opposta». Cioè? «Che la strada cercata è quella della collaborazione. Si vogliono usare questi strumenti per migliorare il lavoro dei tecnici, del montaggio, degli attori e dei registi stessi in alcuni casi. Certo, siamo all'inizio. Però scenari catastrofici sull'impatto dell'Ai al momento li leggo nei libri di fantascienza». —

146
I giorni di sciopero degli sceneggiatori di Hollywood contro l'Ai nel 2023

100
I miliardi di dollari che vale oggi sul mercato OpenAi, su cui investono Nvidia e Microsoft

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

CINEFILIA

Léaud alter ego di Truffaut per una vita intera

STEFANO DELLA CASA

Ci sono attori che restano per tutta la vita legati a un personaggio. Ma il caso di Jean-Pierre Léaud è unico, perché il suo volto e la sua persona sono diventati icone del nuovo cinema che negli Anni 60 ha rivoluzionato la scena mondiale, e in particolare ovviamente il cinema di François Truffaut. Il quale lo prende che è ancora un bambino per raccontare se stesso teneramente ribel-

I PERSONAGGI

Clooney-Pitt Una Mostra da lupi

Il grande ritorno dei due grandi amici nel film "Wolfs" fa impazzire il Lido
Scherzano e ridono, ma George parla anche di politica: "Grazie Biden, ci voleva coraggio"



FULVIA CAPRARA
LIDO DI VENEZIA

Amicizia, intesa, ironia, e anche un pizzico di consapevolezza di quel fascino esibito con la massima disinvoltura. Al Lido sbarcano i due lupi adorati dalle folle, l'esercito dei fotografi ulula e scatta all'impazzata, i fan, in prima linea dalla mattina presto nonostante le temperature torride, implorano autografi e selfie, loro, George Clooney e Brad Pitt, non si sottraggono, anzi, firmano, sorridono, apprezzano il tributo di entusiasmo. I ruoli, anche fuori dalla scena di *Wolfs*, il film di Jon Watts ieri alla Mostra fuori concorso, sono ben definiti. Clooney parla più di Pitt, lo prende affettuosamente in giro e si diverte a fare la parte del più saggio. Le sue posizioni politiche sono note e, quando arriva la domanda sulle elezioni americane e sul famoso articolo del New York Times in cui aveva chiesto al presidente Biden di fare un passo indietro, Clooney ribatte subito, preciso e ineccepibile: «Non ho mai commentato quell'articolo e forse questo è il momento giusto per farlo. Se c'è qualcuno da applaudire non sono io. Dobbiamo ringraziare Biden e dare atto del suo gesto. È un presidente che si è dimostrato capace di compiere la mossa più coraggiosa, sappiamo tutti quanto possa essere difficile mollare il potere. Lui lo ha fatto, questa è la verità. Tutto il resto sarà dimenticato, ora dobbiamo pensare al futuro, sono molto orgoglioso di quello che sta accadendo con Kamala Harris».

Alla Mostra sono arrivati in compagnia, Clooney con la moglie Amal Alamuddin, Pitt con l'ultima fidanzata Ines de Ramon, apparizione quanto mai attesa perché arriva a poca distanza da quella dell'ex-moglie Anjelina Jolie, una coincidenza che ha deliziato l'universo del gossip, rianimando le solite voci secondo cui a Hollywood facciano quasi tutti il tifo per lui e non per lei. Alla Mostra ognuno ha vissuto il suo momento di gloria e ieri toccava a Pitt, l'ex-ragazzo con l'aria da attaccabrighe strafottente, meno paziente di Clooney, anche nella trama di *Wolfs*, avventura newyorkese di due «fixer» di alto livello, abituati a risolvere problemi, proprio come faceva Harvey Keitel in *Pulp fiction*, convinti di essere i numeri uno, costretti a una collaborazione forzata, pronti a beccarsi, ma alla fine uniti per sopravvivere: «George si è presentato con questa idea – spiega Pitt –, mi è sembrata divertente, siamo entrambi anche produttori, ci è sembrato potesse funzionare. Abbiamo già recitato insieme e devo dire che più passa il tempo e più diventa per me importante lavorare con persone che mi piacciono». Pitt, 60 anni, lancia la palla e Clooney, 63, la coglie al volo: «Non sembra, ma io sono molto più giovane di Brad, lui ha 74 anni ed è veramente fortunato perché riesce ancora a trovare lavoro... a parte gli scherzi, sono cresciuto tagliando foglie di tabacco per tre dollari l'ora, tutto quello che è successo dopo è veramente incredibile. Alla mia età ho la possibilità di continuare a fare le cose che amo e che mi divertono».


Una scena di "Wolfs" di Jon Watts, nuovo film della coppia Clooney-Pitt

> **George Clooney**
> Sono cresciuto tagliando foglie di tabacco per tre dollari l'ora, tutto quel che è successo dopo è veramente incredibile

> **Brad Pitt**
> "Wolfs" sembra un film Anni 70? Per noi è un complimento siamo cresciuti con quei film che ci hanno spinto a fare questo lavoro


George Clooney e Brad Pitt sul tappeto rosso della Mostra del Cinema di Venezia

Il confronto presente-passato è la linea su cui scorre la conversazione con i divi, anche perché *Wolfs* è oggetto di una manovra distributiva interessante, molto in linea con i tempi. Doveva arrivare nei cinema con Sony e invece, poco prima del lancio alla Mostra, si è saputo che il film sarà disponibile ovunque, Italia compresa, su Apple Tv plus il 27 settembre. Insomma, le strategie del cinema sono in piena evoluzione e le stelle non stanno a guardare: «Stiamo tutti cercando di capire come si evolveranno le cose, il film andrà comunque nelle sale, ma speriamo in una distribuzione più ampia». Le piattaforme, comunque, non vanno demonizzate: «Quando ero giovane e stavo iniziando – osserva Clooney – c'erano solo 64 emittenti, ricordo che il lunedì si apriva il giornale per capire chi era nelle top ten, adesso ce ne sono 700. L'industria cinematografica ha bisogno dello streaming, siamo nel mezzo di una grande rivoluzione, dopo la pandemia stiamo assistendo a molti cambiamenti, ma sono convinto che in futuro, dopo la fase di assestamento, gli attori avranno molte opportunità in più rispetto a quelle che abbiamo avuto noi da ragazzi». Pitt è d'accordo, anche se si lascia sfuggire un commento molto boomer: «Verso il grande schermo nutro una passione romantica, ma adoro le piattaforme perché grazie a loro le storie possono raggiungere un pubblico molto più ampio».

SEZIONE ORIZZONTI

Le tragedie a catena delle famiglie violente

Nella storia vera di Luigi Celeste, raccontata dal protagonista nel libro autobiografico *Non sarà sempre così* e ricostruita da Francesco Costabile nel film *Familia* (ieri in gara alla Mostra nella sezione Orizzonti) la violenza domestica è un male assoluto che genera tragedie a catena, una maledizione cui non è possibile sfuggire se non causando altri dolori, altre pene, altri traumi incancellabili: «Essermi imbattuto in questo caso di cronaca – spiega il regista –, l'aver conosciuto la famiglia Celeste, mi ha permesso di iniziare una ricerca che ha coinvolto i centri antiviolenza in tutta Italia. Il libro mi ha sconvolto, credo che noi tutti siamo spesso vincolati a racconti superficiali dove le cose sono semplificate. In realtà le dinamiche psicologiche all'interno delle famiglie violente sono molto complesse, ho cercato di raccontarle».

Il capofamiglia Franco (Francesco Di Leva) è il mostro che ha trasformato in un incubo le vite della compagna Licia (Barbara Ronchi) e dei figli Alessandro (Marco Cicalese) e Luigi (Francesco Gheghi), ma è anche l'uomo che ricompare dal nulla dopo 10 anni di assenza, accampando pretese di normalità in un nucleo di affetti dilaniati e personalità sconvolte. Nella sua doppiezza c'è la chiave per capire quanto sia spesso complicato per le vittime di violenza domestica uscire allo scoperto, denunciare, sottrarsi alle sopraffazioni: «È una persona che ha terrorizzato e distrutto la sua famiglia – dice Di Leva – ho sudato per tutto il tempo delle riprese. Sono stato uno scugnizzo, ma la violenza psicologica e manipolatrice non l'ho mai subita né conosciuta, Franco è subdolo e quindi molto difficile da combattere».

Le conseguenze dei suoi comportamenti, il vuoto, la paura, l'abbandono, segnano il percorso di crescita di Luigi che cercherà protezione e senso di appartenenza unendosi a un gruppo di estrema destra: «Guardiamo le storie di femminicidi – riflette Francesco Gheghi – come se fossero film o serie tv. Recitare in *Familia* mi ha fatto capire che c'è bisogno di un vero processo di rieducazione delle figure maschili. Ognuno di noi deve porsi domande, cercare di migliorare sé stesso per migliorare le vite degli altri, penso che il film dovrebbe essere visto nelle scuole, dai giovani che costruiranno le famiglie del futuro».

Gli eventi narrati da Costabile risalgono al 2008 e contengono anche la denuncia dell'inadeguatezza di un sistema giudiziario che oggi si è finalmente adeguato alla realtà dei fatti: «All'epoca non esisteva nemmeno la legge contro lo stalking – chiarisce l'autore – oggi abbiamo fatto passi avanti, gli strumenti legislativi ci sono. Il problema è che manca una formazione e quindi spesso le forze dell'ordine si rivelano inadeguate nel gestire certe situazioni». Con *Familia* (dal 2 ottobre nei cinema distribuito da Medusa) il regista vuole anche lanciare «un monito ad ascoltare e intervenire a ogni minimo segnale, a ogni richiesta di aiuto, perché spesso le segnalazioni finiscono nel pantano burocratico». F. CAP. —


Francesco Costabile regista di "Familia"

le ne *I 400 colpi*, suo primo grande successo, e poi lo segue negli anni facendolo crescere, sposare, divorziare, sempre con la stessa tenera spavalderia di quando era un adolescente. Sono titoli leggendari: *Baci rubati*, *Domicilio coniugale*, *L'amore fugge*. Seguire per quasi 20 anni lo stesso personaggio crescendo con lui è un'esperienza unica, e infatti Léaud è unico. È stato uaato come volto iconico della Nouvelle Vague da tanti registi: Godard, Assayas, Kaurismaki, Tsai-min Liang, Bertolucci, Pasolini. Il bel documentario diretto da Cyril Leuthy (già autore di due ottimi lavori su Jean-Pierre Melville e su Jean-Luc Godard) presentato a Venezia Classic non è per fortuna un ritratto dell'attore, ma si interroga sul singolare caso di totale identificazione lungo una vita. Questo limita o esalta l'attore? Comprime la sua creatività o è uno stimolo a crescere? Leuthy chiede anche a degli attori di impersonare le varie fasi della vita artistica di Léaud. Ne esce fuori un lavoro appassionante e sorprendente, racconto e al tempo stesso oggetto di riflessione. E poi, per chi ama il cinema, rivedere i film che hanno reso Léaud famoso al seguito del maestro Truffaut (al quale con gli anni somigliava sempre di più anche fisicamente) è una gioia per gli occhi. —





ANSA

D'altra parte, aggiunge Clooney, il cinema ha una sua funzione specifica: «Mio padre faceva il giornalista, so bene che la notizia diventa subito vecchia. I film, anche quelli del passato, sono invece molto utili a capire quello che è accaduto e anche la direzione che stiamo prendendo». Il salario ricevuto per tornare fianco a fianco, in un tripudio di battute e ammiccamenti che rimandano alle personalità degli interpreti, non ammonta ai 35 milioni di dollari a testa di cui si è letto in giro e Clooney tiene a farlo sapere: «Quando io e Brad eravamo giovani – continua l'attore e regista – esisteva lo studio system e questo garantiva una certa protezione». Le geografie divistiche mutano, ma il sale del divertimento resta uguale, e infatti *Wolfs* ha il pregio di ricordare certi vecchi film Anni 70 tipo *Butch Cassidy*: «È il complimento più gradito che potevamo ricevere – commenta Brad –. Siamo cresciuti con quei film, sono quelli che ci hanno fatto avvicinare a questo lavoro. In fondo il gioco è sempre lo stesso, l'importante è che le storie siano universali e riescano a toccare il cuore di tante, diverse, persone». —

L'INTERVISTA

Alice Rohrwacher

"Un bambino nella caverna di Platone ci insegna a liberarci dalle catene"

La regista presenta il corto "Allegoria cittadina" realizzato con l'artista JR

MARCO CONSOLI
LIDO DI VENEZIA

Una ballerina (Lyna Khoudri) arriva tardi a un'audizione per andare a prendere a scuola il figlio febbricitante. Quando arriva in teatro, dove si terrà uno spettacolo sul mito della caverna di Platone, il bambino scompare e inizia a vivere il mito stesso a modo proprio. È la trama di *Allegoria cittadina*, cortometraggio presentato Fuori concorso a Venezia realizzato da Alice Rohrwacher, regista di *Lazzaro felice*, *Le meraviglie* e *La chimera*, insieme all'artista francese JR. «Gli avevo chiesto aiuto per creare le immagini che potessero esprimere il pericolo dell'agricoltura intensiva per il corto *Omelia contadina*, che era concepito come una preghiera – dice Rohrwacher – mentre stavolta è stato lui a chiedermi di lavorare insieme a un film inteso come allegoria, nello specifico quella di Platone».

Perché avete scelto il mito della caverna?

«Il soggetto nasce da uno spettacolo-performance di JR ma fondamentalmente con l'allegoria dello schiavo che si libera dalle catene, vede la realtà e viene deriso dai compagni ancora incatenati, vogliamo sottolineare che non è sufficiente dire che le immagini sono pericolose, perché ciò che è veramente importante è rompere le catene, che sono reali».

Non è facile distribuire i corti, avete già una strategia?

«Non l'abbiamo ancora definita. *Omelia contadina* fu messo su Youtube perché volevamo raggiungere più persone possibili col tema dell'agricoltura intensiva. Speriamo che quando pubblicheremo questo, in qualsiasi modo avvenga, gli spettatori ne parlino. Come dice il bambino nel film: il pensiero è una pietra che rotola».

Guardando il bimbo viene in mente che forse gli schiavi siamo noi e che se ci liberiamo possiamo tornare bambini.

«Abbiamo scelto un bambino come guida perché siamo anche noi un po' bambini, ma anche perché i bambini sono gli stranieri dell'anima: quando nascono sono stranieri in un Paese che li accoglie, devono imparare il linguaggio, i gesti e tutto il resto, ma questo sentimento di sentirsi stranieri dura poco, poi si inizia a sentirsi a casa e iniziano i problemi. Il potere dei bambini o delle persone speciali come Lazzaro di *Lazzaro felice* mi dà speranza, perché il cinema può rendere straniero il nostro sguardo: la cosa migliore che può succedere quando si va a vedere un film è uscire dal cinema e chiedersi che posto sia quel luogo che prima ci era familiare».



La regista Alice Rohrwacher ha presentato fuori concorso il corto "Omelia cittadina" realizzato con l'artista francese JR

Cosa la unisce a JR?

«Siamo la prova vivente che si può essere molto diversi ma amici: lui è ottimista, io un'inguaribile pessimista. Ci siamo conosciuti grazie ad Agnés Varda, che consideriamo un po' la nostra mamma, quello che ci unisce, proprio come nei film di Agnés, è che anche se un soggetto è tragico, quando lo creiamo non dimentichiamo la felicità segreta che deriva dalla sua nascita. Come in questo caso in cui abbiamo trattato un tema pesante e filosofico in modo giocoso e gioioso». —

AL REGISTA IL BIANCHI 2024



Nanni Moretti, ecce premio

È andato a Nanni Moretti il Premio Pietro Bianchi 2024 dei Giornalisti cinematografici italiani (Sngci). Un omaggio in una giornata speciale dedicata dalla Mostra diretta da Alberto Barbera a Moretti con la presentazione di *Ecce Bombo* restaurato dal Csc. —

SPORT

Paralimpiadi: Italia d'oro con Raimondi e Ganeshamoorthy

Giornata di trionfi alle Paralimpiadi. Stefano Raimondi (Fiamme Oro) ha conquistato la medaglia d'oro nei 100 metri stile libero S10 di nuoto (per lui doppietta dopo il successo nei 100 rana). Poche ore dopo, l'Italia ha festeggiato un altro oro, quello di **Rigivan Ganeshamoorthy** nel lancio del disco F52 con record del mondo. Fa discutere il caso di Giacomo Perini, bronzo nel canottaggio. Medaglia revocata perché aveva il telefonino in gara. Respinto il ricorso, la federazione va all'appello. —



PAGELLE



GATTI HA TESTA MBANGULA FATICA

TORINO

6 DI GREGORIO
Si alza il livello degli avversari, ma di vere parate ancora non c'è bisogno.

6,5 SAVONA
Tiene botta anche nel primo scontro diretto in A della sua carriera, non trema mai.

7 GATTI
Sta onorando la fascia di capitano giocando con lo stesso cuore di sempre e pure con un pizzico di testa in più. Fisicamente dominante, ma non è solo questo.

6,5 BREMER
Prende le misure a Dovbyk e non gli permette mai di entrare in partita.

6 CABAL
Si trova ad affrontare Soulé, non va mai in difficoltà. Esce perché Thiago Motta cambia pelle alla Juve (dal 1' st **KOOPMEINERS 6**: eccolo, l'uomo più atteso e più inseguito dell'estate bianconera, ma quasi tre settimane senza allenamenti veri si sono fatte sentire).

6 FAGIOLI
Pronti, via e arriva un cartellino giallo per un brutto fallo. Ma il peso dell'ammonizione non lo condiziona (dal 22' st **DOUGLAS LUIZ 6**: terzo spezzone in tre partite, insieme a Koopmeiners è stato l'investimento principale dell'estate ma deve ancora lanciare il primo vero segnale).

6 LOCATELLI
Sta bene, si vede, anche se gli errori sono in aumento rispetto alle prime due giornate di campionato (dal 22' st **MCKENNIE 6**: debutto stagionale per l'unico ripescato tra i giocatori inizialmente fuori progetto, un anno fa andò bene).

6 CAMBIASO
Uomo ovunque, paga in lucidità al momento dell'ultimo passaggio, meglio da terzino questa volta.

6 YILDIZ
I compagni lo cercano, lui vuole stare al centro di tutto. Prova ad accendersi ma non ci riesce in maniera decisiva.

5 MBANGULA
Passo indietro rispetto alle scintillanti prestazioni con Como e Verona (dal 1' st **CONCEICAO 6,5**: piccolo ma tosto, sa come si tratta il pallone e sa anche cosa serve per andarselo a riprendere).

5,5 VLAHOVIC
Fa a sportellate con Ndicka, fatica a trovare lo spiraglio giusto per tutto il primo tempo e quando ci riesce ci pensa Svilar a negargli il gol. A inizio ripresa è solo colpa sua se sciupa la perfetta sponda del neo entrato Koopmeiners (dal 38' st **NICO GONZALEZ SV**). N. BAL. —



Federico Gatti, 26 anni

Niente fuga

La Juve si ferma dopo due vittorie di fila: risale in vetta però non è più sola. Funziona la tattica di De Rossi ma Motta non esce ridimensionato: indicazioni positive, al progetto serve tempo

L'ANALISI

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Alla ricerca degli effetti speciali, Juve e Roma escono dal duello che rimanda il campionato a metà settembre con qualche conoscenza in più. La sfida tra gli amici Thiago Motta e De Rossi termina in parità perché, a prevalere, è stato l'equilibrio e, per lunghi tratti, l'abilità delle due difese: i più bravi, per una volta, sono tutti là dietro, i meno appariscenti quelli chiamati alla ricerca di quegli effetti speciali mai nati.

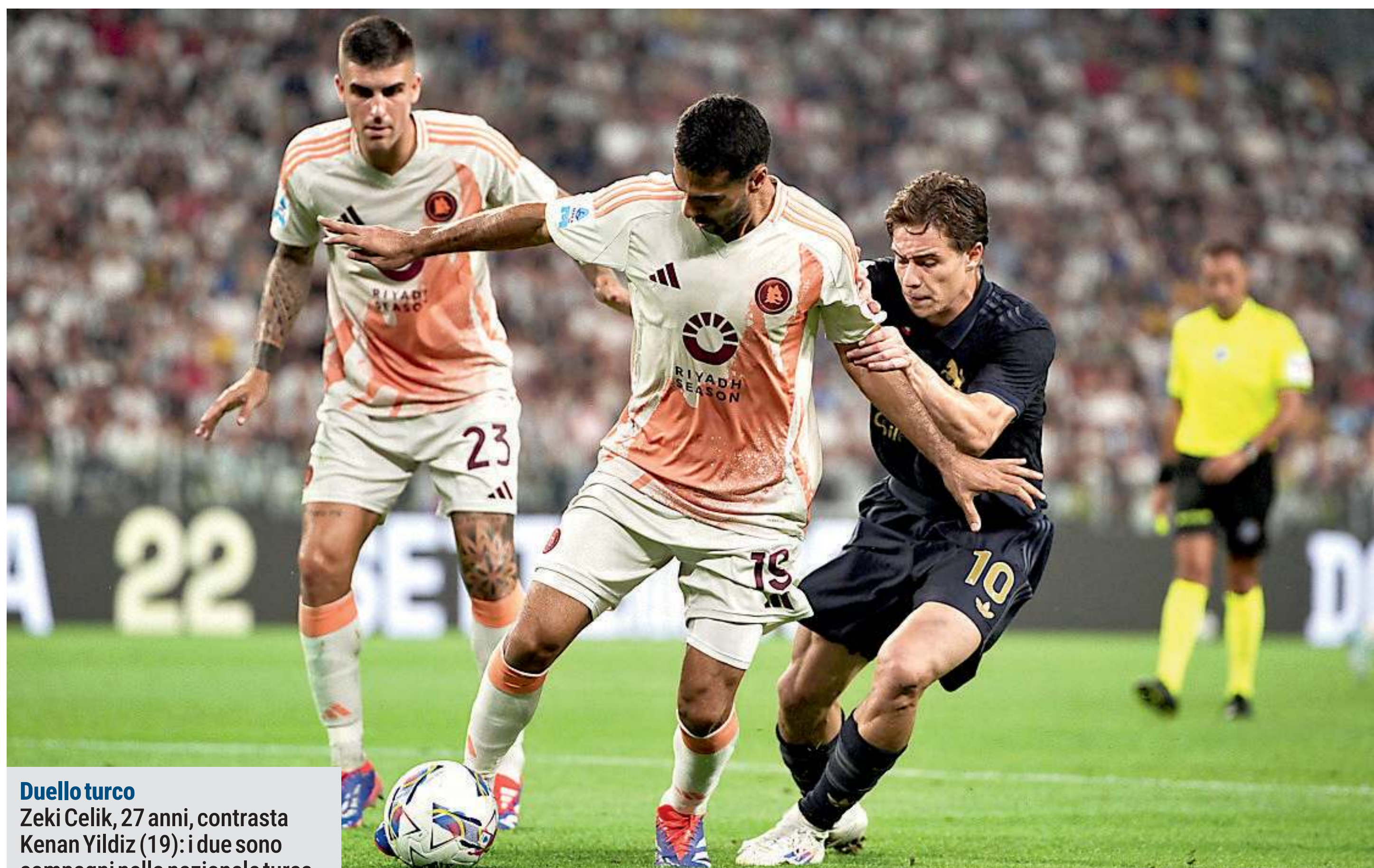
La Juve si ferma e lo stop ha una sua logica: alla prima, vera, gara della stagione il percorso di crescita ha la meglio e, così, quando l'asticella si alza ci può stare di andare a corrente alternata. De Rossi ha fatto tesoro delle prime due uscite bianconere scommettendo sulla densità là in mezzo, sui raddoppi sulle fasce, sull'intensità: da qui anche la scelta di puntare sul baby Pisilli, più dinamico e adrenalinico del compassato Paredes. Motta ha aspettato un tempo prima di dare spazio ai suoi pezzi più pregiati e nella parte centrale della ripresa la vivacità di Conceicao, le geometrie, per ora solo accennate, di Koopmainers e la duttilità di Douglas Luiz hanno acceso il pubblico.

Prevalgono le difese
Due opportunità per lo spento Vlahovic e una per Angelino

La ricca tappa di Verona è un dolce, e fresco, ricordo: sette giorni dopo riecco la stessa Juve. Il triste, tristissimo episodio dell'Olimpico – giallorossi sgonfi e battuti dall'Empoli – è ancora una ferita aperta a tal punto che De Rossi ridisegna la sua Roma: Dybala parte dalla panchina, Paredes anche con il volto nuovo del diciannovenne Pisilli in mezzo al traffico per il battesimo da titolare.

Tifo e attesa si intrecciano, ma la versione bianconera messa in scena nella prima metà della serata è di quelle che non ti fanno sobbalzare dalla poltroncina: troppe le imprecisioni nei tocchi da favorire la sensibilità al pericolo dei ragazzi ospiti. Fagioli e Locatelli provano ad alzare il ritmo, ma si gioca, ed affonda, solo da una parte: Mbangula, stavolta, non punge, la Juve batte un colpo quando Yildiz prova ad accendersi in collaborazione con Cambiaso e Savona sulla sinistra così il baricentro si annuncia più basso delle uscite vincenti e la Roma può guadagnare spazio e fiducia. Meno armonioso è il pressing alla ricerca della palla da riconquistare e se manca l'armonia si rischia che gli equilibri saltino.

Alle spalle di Motta, c'è il pieno di belle speranze: Koopmainers, Nico Gonzalez e Conceiçao osservano i compagni, stessa sorte per Douglas Luiz, terza chiamata senza un posto tra i titolari per il centrocampista brasiliano. Alle spalle del tecnico bianconero c'è un mondo, nuovo, pronto a prendersi la scena e a lasciare il segno e accade dopo l'intervallo: due degli ultimi tre colpi, Koopmeiners e Conceiçao, entrano dentro la sfida. E in corso d'opera, stessa sorte toccherà a Douglas Luiz. La Juve dà il meglio, dura poco davanti ad una Roma decisa a non concedere un centimetro. Al sipario si contano due occasioni per la Juve, una per la



Duello turco
Zeki Celik, 27 anni, contrasta Kenan Yildiz (19): i due sono compagni nella nazionale turca

LAPRESSE

L'allenatore soddisfatto. Il centrocampista al centro dei piani tecnici catalizza l'attenzione

Motta: "Gara equilibrata, risultato giusto" Koopmeiners, prima volta in bianconero

IL PERSONAGGIO

NICOLA BALICE
TORINO

Per capire cosa sarà la Juve di Thiago Motta dopo questa estate di rivoluzione, forse avrebbe più senso guardare i nomi dei giocatori che sono scesi in campo nel secondo tempo ancor più che nella formazione titolare. Si è rivisto infatti Douglas Luiz, si sono visti per la prima volta Chico Conceiçao, Nico Gonzalez e soprattutto Teun Koopmeiners. È l'olandese infatti ad aver catalizzato l'attenzione di tutto il popolo bianconero per un'estate intera, obiettivo numero uno dichiarato della Juve fin dall'inizio per poi trasformarsi nell'ultimo colpo del mercato. «Abbiamo tanti giocatori di qualità - approva Thiago Motta -: sarà una stagione lunga con un percorso bellissimo. Questo pareggio con la Roma è giusto: la partita è stata equilibrata e loro sono una grande squadra».

Ese la prima volta non si scorda mai, a Koopmeiners resterà sostanzialmente l'emozione del debutto davanti ai suoi nuovi tifosi al momento dell'ingresso in campo, forse poco altro. Perché il guizzo, anche cercato, in realtà non è mai arrivato nei 45 minuti più recupero che Thiago Motta gli ha concesso. Il verdetto del campo ha proposto una versione inevitabilmente diversa rispetto a quella scintillante dell'ultima volta che era sceso su questo campo: indossava ancora la maglia dell'Atalanta, la partita finì 2-2 ma tutto lo Stadium si dovette stropicciare gli occhi ammirando i colpi di un Koopmeiners in formato deluxe con una doppietta e altre magie assortite. È quello il giocatore che tutti a



Debutto
Teun Koopmeiners, 26 anni, è stato preso dall'Atalanta per un affare da 60 milioni

Tennis, US Open: Fritz avanti. Oggi Sinner

Sono Taylor Fritz e Grigor Dimitrov i primi qualificati ai quarti degli Us Open. L'americano ha battuto Ruud (Nor) 3-6 6-4-6-2 6-2 e il bulgaro ha sconfitto Rublev (Rus) 6-3 7-6 1-6 3-6 6-3. Oggi torna in campo Sinner: negli ottavi trova Tommy Paul, 27 anni (Usa), numero 14 dell'Atp, reduce dalla vittoria su Gabriel Diallo (Can). —

Vela, Vuitton Cup: Luna Rossa in testa

Poker per Luna Rossa che, nella Vuitton Cup a Barcellona, batte Alinghi (Svi) con un 26" di vantaggio e resta in teta alla classifica con un successo di vantaggio su Ineos e due nei confronti di American Magic. Oggi pausa. Domani doppio impegno per Luna Rossa: prima con il Defender New Zealand (senza punti) poi con Orient Express (Fra). —



Serie B: Spezia, Catanzaro e Mantova ok

Posticipi 4ª: Catanzaro-Carrarese 3-1, Frosinone-Juve Stabia 0-0, Mantova-Salernitana 1-0, Palermo-Cosenza 1-1, Spezia-Cesena 2-1. Class.: Pisa, Juve Stabia, Spezia 8; Reggiana, Mantova, Cittadella 7; Cremonese, Cesena, Salernitana, SudTirol, Brescia 6; Catanzaro, Sassuolo 5; Modena, Palermo 4; Frosinone, Carrarese 3; Samp, Bari 2; Cosenza (-4) 1. —

JUVENTUS	**0**
ROMA	**0**

Juventus (4-2-3-1): Di Gregorio 6; Savona 6,5, Gatti 7, Bremer 6,5, Cabal 6 (1' st Koopmeiners 6); Fagioli 6 (22' st Douglas Luiz 6), Locatelli 6 (22' st McKennie 6); Cambiaso 6, Yildiz 6, Mbangula 5 (1' st Conceicao 6,5); Vlahovic 5,5 (38' st Nico Gonzalez sv).
All.: Thiago Motta 6

Roma (4-3-3): Svilar 6; Celik 6,5, Mancini 6,5, Ndicka 7, Angelino 6; Pisilli 6,5 (28' st Kone 6), Cristante 6, Pellegrini 6 (37' st Baldanzi sv); Soulé 5,5 (16' st Dybala 5,5), Dovbyk 5 (37' st Shomurodov sv), Saelemaekers 5,5 (16' st Zalewski 5,5).
All.: De Rossi 6

Arbitro: Guida 6,5
Ammoniti: Fagioli, Saelemaekers, Bremer, Mancini

3ª giornata

Venezia-Torino	0-1
Inter-Atalanta	4-0
Bologna-Empoli	1-1
Lecce-Cagliari	1-0
Lazio-Milan	2-2
Napoli-Parma	2-1
Fiorentina-Monza	2-2
Genoa-Verona	0-2
Juventus-Roma	0-0
Udinese-Como	1-0

Classifica

Inter	7	Fiorentina	3
Juventus	7	Atalanta	3
Torino	7	Lecce	3
Udinese	7	Milan	2
Verona	6	Monza	2
Napoli	6	Cagliari	2
Empoli	5	Roma	2
Lazio	4	Bologna	2
Parma	4	Venezia	1
Genoa	4	Como	1

Roma: due volte Vlahovic, ieri sera spuntato, una volta Angelino con un tracciante che sfiora il palo. Il pari suona come la logica conseguenza di una partita di inizio campionato: questo è ancora il tempo dei progetti a metà. —

Torino sono convinti di aver accolto, questo esordio non poteva che servire per prendere le misure in questa squadra nuova per lui e in realtà nuova per tutti. Con quelle scorie ancora presenti dopo settimane che hanno lasciato il segno nel corpo e nello spirito, perché non ci si può dimenticare dei giorni trascorsi a casa e che hanno portato allo strappo finale, con l'Atalanta che aveva dovuto prendere atto dei certificati medici presentati dall'olandese.

Giorni che fanno parte del passato in ogni caso, vicino e allo stesso tempo lontanissimo. Sono presente e futuro a vederlo al centro della Juve, in campo come in tutto il nuovo progetto tecnico. E anche se lo 0-0 con la Roma fotografa quanto proposto dal campo, anche se magari se l'immaginava diversa, resta questa la prima volta di Koopmeiners alla Juve. Comunque, non la scorderà mai. —

PAGELLE



MURO NDICKA DOVBYK NON C'È

TORINO

6 SVILAR
Salvifico su Vlahovic quando, al tramonto del primo tempo, il compagno di Nazionale juventino punta il suo angolo: prima e dopo non serve più tuffarsi.

6,5 CELIK
Tenere il passo di Yildiz non è compito, in partenza, tra i più semplici: la missione va a buon fine.

6,5 MANCINI
Nessuna distrazione, nessuna concessione al fioretto: concreto.

7 NDICKA
Vlahovic le prova tutte per fargli perdere le tracce: non ci riesce. Il centrale giallorosso è attento e, ancor più, coraggioso nell'accettare l'uno contro uno senza protezione alle spalle.

6 ANGELINO
Punto di riferimento costante quando è il momento di sgommare sulla fascia sinistra: lo fa senza perdere di vista gli equilibri di squadra.

6,5 PISILLI
Prima del viaggio dentro l'Allianz Stadium aveva conosciuto la serie A per soli 10': due presenze, due brevissime apparizioni. De Rossi gli dà fiducia al posto del campione del mondo Paredes ed è ripagato (dal 28' st **KONE 6**: ci mette la giusta fisicità).

6 CRISTANTE
Dopo una settimana, non facile per le incomprensioni con De Rossi (eufemismo), si sdoppia, un po' in regia, un po' diga davanti alla difesa: gara piena di sostanza.

6 PELLEGRINI
Utile nel farsi cercare tra le linee: il suo è un moto perpetuo che dà fastidio ai centrocampisti bianconeri (dal 37' st **BALDANZI SV**).

5,5 SOULE
Gli manca l'ultimo metro per far venire le vertigini a chi gli sta davanti: vorrebbe trasformarsi nell'eroe giallorosso, si perde sul più bello non appena entra in area di rigore (dal 16' st **DYBALA 5,5**: resta ai margini).

5 DOVBYK
Un gigante dai piedi di argilla: corre (tanto), ma lo fa, spesso, a vuoto. Se accenna l'accelerazione, trova il muro Bremer a frenarne le buone intenzioni e se non c'è Bremer spunta Gatti (dal 37' st **SHOMURODOV SV**).

5,5 SAELEMAEKERS
Titolare dopo due allenamenti a Trigoria, non trova mai lo slalom giusto. Sotto gli occhi del suo maestro a Bologna, il belga finisce per diventare anonimo con il passare del tempo (dal 16' st **ZALEWSKI 5,5**: fumoso). G. BUC. —



Evan Ndicka, 25 anni

Il presidente oggi festeggia i 19 anni al vertice del club granata con un bilancio storico negativo
Contestato dai tifosi allo stadio e sui social, non ha ancora visto la squadra di Vanoli dal vivo

Il Toro vola e Cairo resta lontano Mai un anniversario così amaro

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Più ricco di 40 milioni dopo un mercato al risparmio e con la squadra prima in classifica con 7 punti dopo 3 partite, ma per Urbano Cairo non è il compleanno granata più bello. Anzi. Diciannove anni esatti dopo essere diventato presidente del Toro, prendendolo quasi a zero euro dai lodisti che l'avevano salvato dal fallimento di Cimminelli, oggi il patron guarda la sua creatura da lontano (4 partite su 4 senza essere in tribuna) e con una contestazione che ha compattato la tifoseria come non era mai successo prima. La protesta fuori dallo stadio di domenica 25 agosto, dura ma civile, è il punto di non ritorno che paradossalmente ha dato ancora più forza alla squadra di Vanoli. Le vittorie contro Atalanta e Venezia, oltre all'impresa sfiorata a San Siro contro il Milan alla prima di campionato, hanno fatto decollare il nuovo Toro: non solo nella graduatoria della Serie A, ma nel cuore dei tifosi per come gioca e per i valori che riesce a trasmettere.

Il resto l'hanno fatto le parole di Vanoli dopo la cessione di Bellanova («Fiducia in Cairo? Ho fiducia nel mio lavoro e non mi piace la mediocrità»), allargando ancora di più il fossato creatosi tra il mondo granata e il presidente. Che a dicembre diventerà il più longevo nella storia del Toro, superando un simbolo come Pianelli (7.030 giorni, quasi vent'anni), ma l'entusiasmo che si respirava il 2 settembre 2005 è completamente svanito e soprattutto si è trasformato in una contestazione continua. Non solo allo stadio, con striscioni e cori per chiedere la cessione della società, ma anche sul web dove spopola la canzone "Cuore in prestito (con diritto di riscatto)" generata grazie all'intelligenza artificiale.

Se i conti tornano sul campo con una partenza inattesa, a maggior ragione con un allenatore debuttante assoluto nel massimo campionato, il bilancio di questi 19 anni non è positivo. E non pesano solo le 23 sconfitte in 30 derby: il Toro di Cairo ha vinto 301 partite sulle 819 complessive - in Serie A il bilancio è di 177 successi in 573 sfide con ben 207 sconfitte - e il punto più alto l'ha toccato nel 2015 con gli ottavi di Europa League. Un po' poco e un po' datato. —

819
PARTITE TOTALI



16 STAGIONI IN SERIE A
dal 2006 al 2009, dal 2012 ad oggi
- **573 partite: 177 vittorie, 189 pareggi, 207 sconfitte**

Miglior piazzamento: **7° posto** (2013/14 e 2018/19)

19 PARTECIPAZIONI IN COPPA ITALIA
- **46 partite: 26 vittorie, 3 pareggi e 17 sconfitte**

Miglior piazzamento: **quarti di finale** (2022/23, 2017/18, 2008/09)

4 STAGIONI IN SERIE B
2005/06 e dal 2009 al 2012
- **180 partite: 87 vittorie, 51 pareggi e 42 sconfitte**

Miglior piazzamento: **2° posto** (2011/12)

2 QUALIFICAZIONI EUROPEE
2013/14 per squalifica Parma
2018/19 per squalifica Milan
- **20 partite: 11 vittorie, 5 pareggi e 4 sconfitte**

Miglior piazzamento: **ottavi di finale Europa League** (2014/15)

16 ALLENATORI INGAGGIATI
- Più presente: **Ventura 194 panchine** (dal 2011 al 2016)
- Meno presente: **Papadopulo 2 panchine** (marzo 2011)
- Esoneri: 12 (De Biasi 3 volte)

30 DERBY DISPUTATI
- Bilancio: **1 vittoria, 6 pareggi, 23 sconfitte**
- Gol: 15 gol fatti e 54 subiti

WITHUB

SELENE DANIELE/AGF
Un'immagine della contestazione prima di Toro-Atalanta

IL MONZA A FIRENZE SFIORA LA VITTORIA. VERONA, BLITZ A GENOVA. L'UDINESE BATTE IL COMO ED È IN TESTA

Gosens al 96' evita il ko casalingo alla Fiorentina

Col graffio dell'ultimissimo arrivato, Robin Gosens, la Fiorentina strappa il pari al 96' ma manca ancora l'appuntamento col successo. Quello che non ha ancora centrato neppure il Monza, che ha malamente dilapidato il doppio vantaggio con Djuric e Maldini prima della rete di Moise Kean, che in A non segnava dall' 1 aprile 2023 (Juventus-Verona 1-0) e che ritrova l'azzurro della Nazionale dopo 10 mesi, e del timbro finale del tedesco che evita il ko per i viola. C'è gioia, invece, per il Verona che sbanca Marassi: Tchatchoua e Tengstedt, al primo gol in Italia, mandano ko il Genoa. Sorride anche l'Udinese, che batte il Como con Brenner (Cutrone ha sbagliato un rigore al 95') ed è prima in classifica con 7 punti. A. M. —

FIORENTINA	**2**
MONZA	**2**

Fiorentina (3-4-2-1): Terracciano 5,5; Comuzzo 6 (35'st Martinez Quarta 6), Ranieri 5,5 Biraghi 5; Dodò 6 Mandragora 5,5 (13' st Bove 6) Cataldi 6,5 (69' Adli 6,5), Gosens 7; Colpani 5 (14'st Ikone 6,5), Beltran 5,5 (13'st Kouame 6); Kean 7.
All.: Palladino 5

Monza (3-4-2-1): Turati 6,5; Izzo 6,5 Marì 7 Carboni 6 (34'st Caldirola 6); Pereira 6,5 (34'st D'Ambrosio 6), Pessina 6, Bondo 6,5, Kyriakopoulos 6; Maldini 7 (23'st Vignato 5,5), Caprari 6 (18'st Gagliardini 6); Djuric 7 (63' Petagna 6).
All.: Nesta 7

Arbitro: Colombo 6
Reti: pt 18' Djuric, 32' Maldini, 45' Kean; st 51' Gosens
Ammoniti: Pessina, Mandragora, Izzo, Petagna, Dodò, Gagliardini

GENOA	**0**
VERONA	**2**

Genoa (3-5-2): Gollini 5; Vogliacco 5,5, De Winter 5, Vasquez 5; Sabelli 5 (16' st Thorsby 5,5), Frendrup 5,5 (39' Ekhator sv), Badelj 5 (15' st Malinovskyi 5,5), Messias 6 (41' st Accornero sv), Martin 5; Vitinha 5 (16' st Ekuban 5,5), Pinamonti 5,5.
All.: Gilardino 5

Verona (3-4-2-1): Montipò 6,5; Frese 6,5, Dawidowicz 6,5, Coppola 6,5; Tchatchoua 7, Belahyane 7, Duda 6,5 (42' st Magnani sv), Lazovic 7 (42' st Bradaric sv); Suslov 6,5 (16' t Kastanos 6), Harroui 6,5 (16' st Daniliuc 6); Tengstedt 7 (28' st Mosquera).
All.: Zanetti 7

Arbitro: Ayroldi 6
Reti: st 10' Tchatchoua, 19' Tengstedt (rig)
Ammoniti: Suslov, Dawidowicz, Frendrup, Harroui, De Winter, Tengstedt, Belahyane, Duda

UDINESE	**1**
COMO	**0**

Udinese (3-4-2-1): Okoye 6; Kabasele 6 (38' st Kristensen sv), Bijol 6,5, Giannetti 6; Ehizibue 6,5, Karlstrom 6, Lovric 6,5 (34' st Payero 5,5), Zemura 6, Thauvin 5,5 (25' st Bravo 6), Brenner 7 (25' st Ekkelenkamp 6); Lucca 5,5 (24' st Davis 6).
All.: Runjaic 6,5

Como (4-4-2): Reina 6; Iovine 6 (1' st Van Der Brempt 5,5), Dossena 6, Kempf 6, Moreno 5,5; Strefezza 6,5 (38' st Gabrielloni Sv), Mazzitelli 5,5 (17' st S. Roberto 6), Perrone 5,5, Da Cunha 6 (18' st Fadera 6); Cutrone 5, Belotti 5 (18' st Paz 6).
All.: Fabregas 6

Arbitro: Prontera 5,5
Reti: pt 43' Brenner
Ammoniti: Bijol, Runjaic, Zemura, Bravo

LA STORIA

Magia Leclerc

John Elkann, il presidente

> Vincere in casa è un'emozione unica Questo successo è per tutti i nostri tifosi che ci sostengono sempre
>
> Complimenti a tutta la squadra, che ha lavorato bene mettendo la Ferrari in condizione di dare il meglio

BRYN LENNON - FORMULA 1/GETTY

F1: capolavoro di guida e strategia, Charles resiste alla rimonta di Piastri e riconquista Monza cinque anni dopo Ferrari migliorata dagli aggiornamenti, decisiva la scelta di fare un solo pit-stop. Vasseur: "Piloti eccezionali"

JACOPO D'ORSI
INVIATO A MONZA

E bravo Charles che non ti arrendi mai, che provi a scorgere orizzonti possibili dove gli altri nemmeno guardano, che quando indossi il casco – lo ripeti sempre – non pensi ad altro che al primo posto, anche se sembra una follia. La F1 non è nient'altro che questo. Una vittoria a Monza, questa vittoria a Monza, in coda a un'estate difficile per la Ferrari, a due terzi di una stagione pericolosa (terzo successo, con quello di Sainz in Australia) perché difficile da decifrare e dunque da giudicare, non si costruisce altrimenti. È stata un capolavoro. Non solo del pilota, si capisce, ma Leclerc ci ha messo tutto il suo talento. È tornato nello stato di grazia lasciato a Montecarlo. «Per il podio servirebbe un miracolo», aveva detto prima del Gp d'Olanda concluso al terzo posto nonostante una qualifica a 9 decimi dalla pole. Due giorni fa aveva osato, «sogno la vittoria», non molti gli avevano dato retta e invece ora sta qui che si batte il petto sul podio, canta il suo inno e pure il nostro dopo aver regalato alla Ferrari il trionfo numero 20 su questo leggendario circuito. La seconda stella. A casa nostra, dopo aver conquistato casa sua. Gli manca di camminare sull'acqua, ma surfa benissimo sulla marea rossa che ha riempito l'autodromo (record di 335 mila spettatori nel weekend).

È la sua seconda volta, «bella come la prima e non l'avrei mai pensato possibile». Ha raccontato che dopo il trionfo del 2019 un taxista non l'aveva nemmeno riconosciuto, ieri ha lasciato Monza da re d'Italia. Simili gli ultimi giri, un'infinita sofferenza: allora era riuscito a tenersi dietro Lewis Hamilton, questa volta ha resistito alla rimonta furiosa di Oscar Piastri, il quale dopo il secondo pit-stop ha avuto 14 giri per andare a caccia con pneumatici più freschi. La magia di Charles è stata decidere di non fermarsi, senza paura di osare come aveva chiesto il team principal Frederic Vasseur a inizio stagione, provando a gestire l'ampio vantaggio (16") con il set di hard montato 24 tornate prima dell'australiano. La follia McLaren gli ha messo la bacchetta magica in mano, vero che anche per Lando Norris «la seconda sosta sembrava inevitabile» però la strategia papaya è stata al solito un disastro, ma Charles ha saputo sfruttare al meglio il punto di forza della SF-24, la monoposto più educata con gli pneumatici. «Era il piano fin dall'inizio - svela Vasseur -, i piloti sono stati eccezionali». E la scommessa, anche grazie all'assist di Carlos Sainz (alla fine 4°) che ha intralciato la risalita di Piastri, ha pagato. Lo spagnolo compiva 30 anni ma è stato lui a fare il regalo al compagno: «La vittoria è anche mia? Al 99% è di Charles».

In realtà se la sentono tutti un po' di tutti, in Ferrari. Il digiuno di 7 gare è terminato, la corsa per portare già qui sviluppi decisivi per correggere la rotta (nuovo fondo, nuovo diffusore, ala posteriore specifica) ha dato i suoi frutti. Charles ha reso merito alla squadra urlando via radio: «Grandissimi!». Quindi ha aggiunto: «Strategia straordinaria, grazie a tutta l'azienda che ha fatto un lavoro della Madonna

20
i trionfi della Rossa a Monza (record): Michael Schumacher ne ha firmati cinque

3
i successi stagionali: due per Leclerc, al 2° successo a Monza, e uno per Sainz

---

Aragon, Pecco furioso: "Invece di scusarsi mi ha mandato a quel paese: è pericoloso"

MotoGp, il Gran Premio dei fratelli Marquez Alex stende Bagnaia, Marc torna a vincere

IL CASO

MATTEO AGLIO

È stato un Gran premio di Aragon sotto il segno dei Marquez, nel bene e nel male. Con Marc che ha centrato la vittoria e Alex che ha centrato la moto di Bagnaia, facendo finire entrambi a terra. Mentre il maggiore dei due fratelli improvvisava un balletto sul gradino più alto del podio che non calcava da 1043 giorni (il successo di sabato nella Sprint non conta per le statistiche), il minore doveva cercare di non incrociare nel paddock un Pecco furioso. «Parlarci? Non mi guarda neanche in faccia, invece di chiedermi scusa mi ha mandato a quel paese», sibilava il campione del mondo. La trasferta spagnola è stata un concentrato di guai e sfortune per lui. Anche ieri la partenza era stata pessima («Dovevano pulire la mia piazzola, ma probabilmente avevano altro da fare» un'altra stilettata), ma Bagnaia era riuscito a ricostruire la sua gara e a 6 giri dalla fine aveva il fiato sul collo di Alex, agguantare il terzo gradino del podio sembrava scontato. Invece, all'ingresso dell'ultima chicane lo spagnolo sbagliava la frenata, Pecco gli metteva le ruote davanti, ma arrivava il tamponamento. È finita con qualche livido e stracci che volavano nei box.



APS

Nel Mondiale comanda sempre Martin, il campione del mondo è 2°
Le moto di Alex Marquez, 28 anni, a destra, e Pecco Bagnaia (27) a terra

«Inaccettabile e pericoloso» bollava Bagnaia il comportamento dello spagnolo, che tentava di difendersi: «Non l'ho visto, era lui che avrebbe potuto evitare il contatto». Logicamente il campione del mondo non era d'accordo e corroborava la sua tesi con i numeri. «Già in pista avevo sentito Alex aprire il gas, ma dai dati è ancora peggio – arringava -. Ha tenuto l'acceleratore aperto dal 40 al 60% fino al momento in cui siamo caduti. È chiaro, voleva venirmi addosso. Mi ha visto chiaramente perché gli ero già davanti». Dopo il ruzzolone, Bagnaia aveva solo un po' di male al collo, ma i dolori guardando la classifica erano ben peggiori. Con Martin 2°, i punti di distacco in campionato sono saliti a 23, ne ha persi 28 in

LA CORSA AI RAGGI X

GP D'ITALIA

COSÌ ALL'ARRIVO

		TEMPO
1	Charles Leclerc Mon, Ferrari	1h14'40"727
2	Oscar Piastri Aus, McLaren - Mercedes	+2"664
3	Lando Norris Gbr, McLaren - Mercedes	+6"153
4	Carlos Sainz Spa, Ferrari	+15"621
5	Lewis Hamilton Gbr, Mercedes	+22"820
6	Max Verstappen Ola, Red Bull	+37"932
7	George Russell Gbr - Mercedes	+39"715
8	Sergio Perez Mex, Red Bull	+54"148
9	Alexander Albon Tha, Williams - Mercedes	+67"456
10	Kevin Magnussen Dan, Haas - Ferrari	+68"302
11	Fernando Alonso Spa, Aston Martin - Mercedes	+68"495
12	Franco Colapinto Arg, Williams - Mercedes	+81"308
13	Daniel Ricciardo Aus, Racing Bulls - Red Bull	+93"452
14	Esteban Ocon Fra, Alpine - Renault	1 giro
15	Pierre Gasly Fra, Alpine - Renault	+1 giro
16	Valtteri Bottas Fin, Kick Sauber - Ferrari	+1 giro
17	Nico Hulkenberg Ger, Haas - Ferrari	+1 giro
18	Zhou Guanyu Chn, Kick Sauber - Ferrari	+1 giro
19	Lance Stroll Can, Aston Martin - Mercedes	+1 giro
20	Yuki Tsunoda Jpn, Racing Bulls - Red Bull	DNF

MONDIALE PILOTI

		P.ti
1	Max Verstappen	303
2	Lando Norris	241
3	Charles Leclerc	217
4	Oscar Piastri	197
5	Carlos Sainz	184
6	Lewis Hamilton	164
7	Sergio Perez	143
8	George Russell	128
9	Fernando Alonso	50
10	Lance Stroll	24

MONDIALE COSTRUTTORI

		P.ti
1	Red Bull	446
2	McLaren	438
3	Ferrari	407
4	Mercedes	292
5	Aston Martin	74
6	Racing Bulls	34
7	Haas	28

GIRO VELOCE

Lando Norris (McLaren) 1'21"432

PROSSIMA GARA

GP D'AZERBAIJAN (domenica 15 settembre)

WITHUB

Dedica ai tifosi
Charles Leclerc, 26 anni, in posa esultante davanti alla marea rossa, sfondo anche di un selfie che il pilota ha scattato dal podio e postato sui social. La dedica ai tifosi: «Siete i numeri uno»

per riportarci qui». Il grazie a McLaren, che non paga aveva anche concesso ai suoi piloti di duellare fin dai primi metri, con il risultato di rovinare la gara di Norris in lotta per il Mondiale (ora è a -62 da Max Verstappen), lo aggiungiamo noi. «Vincere a Monza, a casa nostra, è un'emozione unica - il commento del presidente John Elkann -. Questa vittoria è per tutti i nostri tifosi che ci sostengono sempre e che hanno sospinto Charles negli ultimi giri. Complimenti a tutta la squadra, che ha lavorato bene sotto ogni aspetto, mettendo la Ferrari in condizione di dare il meglio». Il meglio, già. Con Baku e Singapore all'orizzonte, forse deve ancora venire. —

due giorni. «Capita sempre qualcosa che non dipende da me – il rammarico di Pecco -. Da ora in poi dovrà guardare di più alla classifica».

La buona notizia è che questo fine settimana si correrà nella "sua" Misano, la brutta che Marc Marquez potrebbe diventare una spina nel fianco per il finale di stagione. Lo spagnolo era galvanizzato per essere tornato a vincere dopo 38 Gran premi: «Non mi ricordavo più cosa significasse. Dopo avere passato il traguardo mi sono sentito più leggero, come se avessi perso 3 o 4 chili». L'incubo iniziato con il gravissimo infortunio nel 2020 sembra essere finito e tutti gli chiedevano quale sarà il prossimo passo. «Un buon fine settimana non cambia la vita, ma aiuta. Però sono troppo lontano per lottare per il titolo» raffreddava gli animi Marc, solo lui sapeva con quanta sincerità. —

PAGELLE

AUTOGOL MCLAREN NORRIS DEPRESSO VERSTAPPEN IN CRISI

DALL'INVIATO A MONZA

10 LECLERC
Dal «miracolo» di Zandvoort al «sogno» di Monza, dopo la sosta gli riesce di realizzare tutto ciò che dice e pensa. Seconda vittoria stagionale dopo quella di Montecarlo, ha completato il piccolo Slam delle gare a cui tiene di più.

8,5 PIASTRI
Pilota di razza, neanche mezzo giro e azzanna Norris per mettere in chiaro le cose: altro che giochi di squadra. «Perdere così fa malissimo», si dispera alla fine. Forse poteva azzardare l'unica sosta, «con il senno di poi sarebbe stato giusto», ma qui divide le (tante) colpe con il team.

7 SAINZ
Festeggia i 30 anni regalando, nel duello con Piastri, un paio di secondi di respiro a Leclerc. Un signore come sempre.

6 HAMILTON
Si è goduto lo show da spettatore non pagante: «Vedere vincere la Ferrari è stato fantastico, i tifosi mi guardavano con occhi diversi». Lo aspettiamo qui in rosso, da protagonista però.

6 VERSTAPPEN
La McLaren sta facendo di tutto per fargli dormire sonni tranquilli, ma la crisi Red Bull lo preoccupa. Dopo 6 Gp di digiuno, si moltiplicano i pugni di frustrazione sul volante: «La macchina è troppo lenta, al momento pensare di vincere non è realistico».

5 RUSSELL
Esce di scena alla prima frenata, dando involontariamente il via all'impresa di Leclerc. Brutto errore, non a caso nel weekend dell'annuncio di Kimi Antonelli: il peso della responsabilità di leader?

4 NORRIS
In sette partenze in pole (5 Gp e 2 Sprint), mai è riuscito a concludere il primo giro al comando. È qualcosa di paranormale, di preoccupante, per l'istinto di sopravvivenza di un pilota. Forse non si aspettava la pugnalata di Piastri alle spalle, però così rischia di buttare le residue chance di Mondiale. «Potevo frenare un po' più tardi», ammette. Sì, ma ormai il latte è versato.

4 MAGNUSSEN
È riuscito a esaurire i punti sulla patente, a Baku non ci sarà. Era ora. J. D'O. —

L'INTERVISTA

Charles Leclerc

"Nel finale ho guardato lo show sulle tribune Bello come la prima volta"

Il racconto dell'impresa: "Non dovrei emozionarmi, ma è impossibile Fatto un passo avanti, possiamo lottare. Ma riferimento resta la McLaren"

DALL'INVIATO A MONZA

Sette vittorie in F1 di cui due a Monza con la Ferrari, come Ascari, Phil Hill, Regazzoni e Barrichello. Davanti a Charles Leclerc adesso c'è solo sua maestà Schumacher (5), ma nemmeno lui riuscì a completare la doppietta Montecarlo-Monza nella stessa stagione: la Rossa la aspettava dai tempi di Jody Scheckter, 1979. E anche Leo – il cagnolino di Charles che entra nell'hospitality del Cavallino in braccio alla fidanzata del pilota, Alexandra Saint Mleux – si gode il bagno di folla del suo padrone.

Charles, anche la seconda volta qui non si scorda mai?

«Pensavo che non sarebbe stata altrettanto speciale, invece, mio Dio, le emozioni negli ultimi giri sono state le stesse. È una vittoria dolce come quella di cinque anni fa. Allora sulle tribune c'era anche mia mamma, stavolta era nel paddock, dunque ha avuto una doppia prospettiva».

Quando ha capito di poter vincere?

«Al via Russell ha sbagliato e ho superato anche Norris, lì ho pensato che sarei stato in grado di giocarmela. Quando Piastri ha fatto il secondo pit-stop ci ho creduto, era questione di gestire soprattutto il degrado dell'anteriore sinistra».

Gli ultimi chilometri sono stati una sofferenza anche per lei?

«Da pilota non dovrei mai emozionarmi, ma è difficile restare una roccia in un weekend come questo, durante una gara così. Prima che un pilota sono un essere umano. Negli ultimi 4-5 giri ho faticato a tenere gli occhi sulla pista, mi sono messo a guardare i tifosi in piedi sulle tribune, uno spettacolo, c'era del fumo rosso. Ricorderò questa giornata per sempre. Vincere qui è speciale come a Montecarlo, sono i due Gp a cui tengo di più anche se ovviamente ne vorrei conquistare altri e prima o poi arrivare al Mondiale».

Aggiornamenti e vittoria, il peggio per la Rossa è alle spalle?

«Tutta l'azienda ha fatto un grande sforzo, noi vogliamo sempre i pezzi migliori e il prima possibile, i ragazzi della produzione lavorano tantissimo per accontentarci. Ma bisogna stare attenti, abbiamo visto dopo Montecarlo quanto è stato difficile, quanto sono state complicati Gran premi successivi».

Baku e Singapore, i prossimi, però non sono due circuiti amici?


ANSA



Tuta speciale
La Ferrari di Leclerc durante il Gp, in alto, e il pilota monegasco con la speciale tuta nera indossata ieri: un omaggio alla fibra di carbonio

Charles Leclerc



Tutta l'azienda ha fatto un grande sforzo, vogliamo sempre i pezzi migliori e il prima possibile, ci hanno accontentato

La maglia nera? Non sono superstizioso da atleta è l'ultima cosa che vorrei A Montecarlo ho vinto in rosso

«Sì ma la McLaren resta la prima forza. Non pensavo che la vittoria fosse possibile, non siamo ancora la macchina di riferimento però abbiamo fatto un passo avanti. E Baku per me è una pista piuttosto bella, proverò a fare qualcosa di speciale anche lì».

La strategia a una sola sosta era pianificata?

«Era quello che volevamo fare, non eravamo sicuri che avrebbe funzionato ma a un certo punto non avevamo molto da perdere».

Quando chiuderete il gap al vertice?

«Abbiamo bisogno di altri passi avanti. Prima di questa gara non mi sarei visto in grado di vincere su nessun circuito, forse solo a Singapore, ma abbiamo avuto la prova che se facciamo tutto alla perfezione le chance ci sono».

Ora correrà sempre con la divisa nera?

«Non sono superstizioso, da atleta è l'ultima cosa che vorresti essere. A Montecarlo ho vinto in rosso».

Nel team radio ha definito questa stagione «da infarto, piena di bassi e bellissimi alti». Quanti altri ce ne saranno?

«Qui siamo stati forti ma è importante che le aspettative siano realistiche. Ora si tratta di resettare, sapendo di essere sulla strada giusta». J. D'O. —

L'ex campione di Juve e Nazionale al traguardo

Del Piero con la bandiera a scacchi

Leggenda chiama leggenda. E così ci ha pensato Alessandro Del Piero a sventolare la bandiera a scacchi sul traguardo di Monza, nel giorno in cui ha trionfato la Ferrari con Charles Leclerc. L'ex capitano della Juventus e campione del mondo con la Nazionale nel 2006 è un grande appassionato di Formula 1 ed è stato l'ospite d'onore del Gran Premio d'Italia. —





TORINO
E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111-Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126 | Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

BOOM DI TURISTI TRA GLI STAND GASTRONOMICI. L'ASSESSORE CHIAVARINO: SARÀ UN'ALTRA VOCAZIONE PER LA CITTÀ

Mercati aperti anche al pomeriggio shopping, street food e spazi verdi

Dopo 12 anni tornano i banchi in piazza Bengasi: ci sarà anche un parcheggio per 650 auto

PAOLO VARETTO

Ritorna il mercato di piazza Bangasi, dopo una cattività durata 12 anni in via Onorato Vigliani a causa degli scavi per il prolungamento della linea 1 della metro. -PAGINE 32 E 33

IL RACCONTO



La spesa in piazza Foroni dove la Puglia trova Torino

DARIO VOLTOLINI



La toponomastica torinese talvolta è creativa e comunemente ci si riferisce a certi luoghi con soprannomi. Piazza Benefica, piazza Carlina, Porta Palazzo. Il mercato di piazza Foroni, ad esempio, è il mercato di piazza Cerignola. -PAGINA 33

GLI SPETTACOLI

Finale esplosivo del Todays Festival con il grande show dei Massive Attack

PAOLO FERRARI

Si chiude il TOdays Festival. E alla grande: Massive Attack. Punto e basta. Ore 21, due ore di spettacolo. Non di semplice concerto, ma di show a 360°. Sul palco va in scena un mondo. Bassi tellurici, linee vocali da soul di prima scelta. -PAGINA 39

IL CALCIO

Juve, solo un pari Capitan Gatti "C'è rammarico"

NICOLA BALICE

Un po' guarda avanti, un po' indietro. Sempre con orgoglio. Nella nuova versione di capitano, è Federico Gatti a presentarsi davanti a microfoni e telecamere dopo il primo mezzo passo falso della Juve targata Thiago Motta. -PAGINA 40

ALLA MOSTRA DI VENEZIA IL FILM "ANYWHERE ANYTIME" GIRATO A TORINO SULLA VITA DI UN FATTORINO IN BICI



Quei rider da cinema

FABRIZIO ACCATINO

Un giovane immigrato clandestino, l'impossibilità di un lavoro regolare, una bicicletta pagata grazie a un prestito, un futuro come fattorino del cibo. Un giorno la bici sparisce e inizia l'inferno. In una parola, *Ladri di biciclette* in versione 5.0. Presentato a Venezia *Anywhere Anytime* girato interamente a Torino. -PAGINA 38

L'INCHIESTA

Il Riesame a Gallo ras delle tessere "Basta con i favori o va ai domiciliari"



GIUSEPPE LEGATO

Dieci mesi di interdittiva con divieto di esercitare uffici direttivi. Ecco le motivazioni del Tribunale del Riesame sul ricorso della procura contro Salvatore Gallo. -PAGINA 36

IL DIBATTITO

La proposta del Pd "Mancano vigili? Servono volontari"

PAOLO VARETTO

Si accende il dibattito tra i partiti dopo l'inchiesta de La Stampa sulla polizia municipale sotto organico. -PAGINA 35

LA SANITÀ

La Regione investe sulla telemedicina 8 mila nuovi uffici

ALESSANDRO MONDO

Televisita, teleassistenza, teleconsulto: 38 milioni ad Azienda Zero da investire nell'assistenza domiciliare. -PAGINA 37

LA BUONA NOTIZIA

Dallo spaccio all'arte, il riscatto di Aiuola Ginzburg

DIEGO MOLINO

Esistono luoghi che hanno la capacità di esprimere tutto del quartiere che li ospita, nel bene e nel male. In questo caso il luogo è l'Aiuola Ginzburg e il quartiere è San Salvario. Uno spazio che, fino a poco tempo fa, era più frequentato dai pusher che dal resto degli abitanti. Dai problemi, però, spesso nascono la forza e gli stimoli per cambiare pelle. E questo pezzo di città lo sa fare meglio di tutti.

Ecco perché da qualche giorno l'Aiuola Ginzburg sta diventando una vera e propria piazzetta, con tanto di pedana in legno che somiglia a un palcoscenico da 300 metri quadri, su cui associazioni del territorio e residenti vogliono tornare a essere protagonisti. Merito del bando Youtoo, predisposto dalla Città e vinto dall'Agenzia per lo Sviluppo Locale di San Salvario, con cui per i prossimi venti mesi l'Aiuola la diventerà l'ombelico del borgo accogliendo aperitivi musicali, piccole performance artistiche, attività di animazione e momenti aggregativi per giovani e adolescenti, ma anche per le persone più anziane.



Una boccata d'ossigeno per un quartiere con tante, infinite potenzialità, che però spesso si sente soffocato dai suoi buchi neri. «Vogliamo abituare la gente a non aver paura di scendere sotto casa – dice Giovanna Solimando, presidente dell'Agenzia – L'idea è occupare lo spazio con le persone per stare insieme, studiare o lavorare». Un'occasione speciale sarà il compleanno della Casa del Quartiere, proprio lì davanti, per cui si prevede un cartellone speciale di appuntamenti. Speciale come San Salvario, che non nasconde i suoi problemi, ma rivendica le sue ricchezze. —

LA CITTÀ CHE CAMBIA



A causa dei lavori della metro, il mercato di via Onorato Vigliani aspetta di tornare nella sua storica sede di piazza Bengasi da 12 anni REPORTERS


A Porta Palazzo 2,5 milioni per il rilancio


Aperture pomeridiane in corso Taranto

Rivoluzione mercati

Dopo 12 anni di attesa il mercato di piazza Bengasi tornerà a casa: 33 milioni con lo scavo di un nuovo parcheggio
Pronti altri 10,5 milioni di euro per dieci riqualificazioni, in autunno via alle aperture anche negli orari pomeridiani


PAOLO VARETTO

L'ultimo pezzo sulla scacchiera (e si tratta di una pedina coronata) verrà posizionato con il ritorno del mercato di piazza Bangasi nella sua sede naturale, dopo una cattività durata 12 anni in via Onorato Vigliani a causa degli scavi per il prolungamento della linea 1 della metro. Grazie a un tenace lavoro con il governo, l'assessora alla Viabilità Chiara Foglietta è riuscita a reperire i circa 13 milioni necessari per un ritorno a casa che complessivamente ne costerà 33, compresi quelli per lo scavo di un parcheggio interrato di due piani con 650 posti auto, Sopra, intorno al vecchio casello del dazio che è simbolo di questo angolo di Torino fino dagli Anni Cinquanta, 172 banchi ripartiti in piazzole di cinque metri per cinque e mezzo.

Senza insidiare ancora il primato Porta Palazzo, che nella sua categoria resta il più grande d'Europa, si giocherà con corso Racconigi il ruolo di secondo mercato della città, con un disegno diverso da quello comunque temporaneo e poco funzionale degli ultimi tre lustri, con quasi un chilometro di bancarelle disposte in fila senza particolare attenzione per l'alternanza dell'offerta merceologica. Ora gli ambulanti si raggrupperanno in isole dove agli alimentari si alternerà il vestiario, con aree verdi che offriranno ombra e ristoro ai clienti.

> PAOLO CHIAVARINO
> ASSESSORE COMUNALE AL COMMERCIO
>
> **In autunno partiremo con quattro mercati aperti al pomeriggio, come corso Taranto e corso Cincinnato**

Il progetto originario doveva costare 20 milioni garantiti dall'Europa, ma la pandemia e il caro materiali esploso con la guerra in Ucraina hanno ingigantito i prezzi. Finalmente però - assicura l'assessore al Commercio Paolo Chiavarino - confidiamo di aprire il cantiere entro la fine dell'anno, così da arrivare al definitivo trasloco nel 2026».

Il piano della Torino investita dalla pioggia di milioni del Pnrr e degli altri progetti comunitari resta ancora più ambizioso: diventare una città nella quale i suoi 32 mercati, con i loro colori, profumi e sapori, siano parte integrante di un'offerta turistica di rango internazionale, come già accade a Londra, Barcellona, Copenaghen, dove allo shopping si coniuga lo street food. Normale quindi partire dalla riqualificazione di Porta Palazzo (2,5 milioni di euro), che insieme ad altre dieci piazze di vendita ottiene la parte più cospicua dei 10,5 milioni messi a disposizione dall'Europa. E poi piazza Guala e via Porpora, corso Brunelleschi e corso Racconigi, mentre corso Palestro e piazza Benefica riceveranno 700 mila euro direttamente dal capitolo manutenzioni ordinarie del bilancio comunale.

Mercati come luoghi da vivere tutto il giorno. È la sperimentazione delle aperture pomeridiane che il Comune vuole lanciare a partire da questo autunno, iniziando dalle aree più piccole. «I primi candidati sono piazza Campanella e corso Ta-

---

Elena La Rovere, accompagnatrice turistica: "Quest'anno 1.200 turisti"

Boom di tour enogastronomici tra i banchi "Il segreto è riuscire a rimanere autentici"

LA STORIA

CATERINA STAMIN

Travolti dal fascino di colori, profumi e sapori. Sempre di più. I mercati piacciono. E non solo a chi ce li ha sotto casa. Famiglie, gruppi di amici e anche turisti solitari arrivano dall'altra parte del mondo per scoprire l'enogastronomia torinese, stregati da vini pregiati e piatti tipici. Di anno in anno aumentano i visitatori che partecipano ai tour alla scoperta della cucina tipica del Piemonte. E da dove iniziare se non da un mercato. Quelli di Torino, sottolinea Elena La Rovere, accompagnatrice turistica, hanno un segreto che li rende ancora più affascinanti rispetto a tutti gli altri: «Riescono a rimanere autentici, anche con un numero crescente di turisti».

La Rovere accompagna persone in tutta Italia con i tour enogastronomici organizzati dalla compagnia "Palati a spasso". Da Milano alle Cinque Terre, e poi Parma, Modena, Firenze, Roma. Torino viene scelta per il vino, il formaggio e il tartufo da scoprire tra i banchi, racconta La Rovere. «I turisti sono entusiasti - spiega l'esperta - Negli ultimi due anni abbiamo lavorato tanto con il mercato di Porta Palazzo, che è unico nel suo genere in Europa: organizziamo degustazioni di formaggi, salumi e passiamo dai contadini. Invitiamo le persone a capire la stagionalità dei prodotti e a loro piace scoprire i sapori autentici della frutta e della verdura». Poi, «visitiamo anche gli altri mercati, da quello di piazza Madama al Centrale, dove li portiamo ad assaggiare gli agnolotti». Un vero e proprio tuffo nella storia della cucina sabauda che negli anni convince sempre più visitatori. «Quest'anno hanno partecipato ai nostri tour a Torino 1.200 persone, tanti sono americani. Per loro è un'esperienza formativa e divertente». —


Un tour organizzato al mercato rionale di piazza Madama

LA CITTÀ CHE CAMBIA





ranto, quindi via Pavese e corso Cincinnato - anticipa Chiavarino - anche perché di fatto dovremo organizzare due cicli di vendita, con banchi diversi. Ma così sapremo anche intercettare quella clientela di impiegati e professionisti che non possono passeggiare tra le bancarelle durante la mattina. Soprattutto costruiremo virtuose collaborazioni con il commercio fisso di vicinato».

A completare l'offerta per riportala ai fasti della Torino del Boom - oltre ai 32 mercati veri e propri operano altre dieci aree di copertura commerciale rionale - la riapertura del mitico mercato del pesce di Porta Palazzo, che molti ricorderanno come curiosa location del fil "Al bar dello sport" con Lino Banfi. «Il 4 novembre si chiuderà il bando, con una base d'asta più bast e competitiva di 1,780 milioni di euro».—

IL RACCONTO

Dario Voltolini
La sera tra gli scorci di piazza Foroni dove Torino abbraccia la Puglia

Nel cuore di Barriera in cerca dell'impronta cerignolana che si coniuga con quella locale

DARIO VOLTOLINI

La toponomastica torinese talvolta è creativa e comunemente ci si riferisce a certi luoghi con soprannomi e non con il nome ufficiale. Piazza Benefica, piazza Carlina, Porta Palazzo… Il mercato di piazza Foroni, ad esempio, è il mercato di piazza Cerignola e di piazze non è chiaro se ce ne sia una, due o nessuna: si tratta di aperture scalene fra vie che si incrociano vivacizzando la costitutiva scacchiera cittadina.

Questo mercato storico, nel tessuto della grande Barriera di Milano, ha un'anima molto netta e resistente. La massiccia presenza dei cerignolani, provenienti da una delle regioni italiane più baciate dalla fortuna alimentare, ha avuto il suo picco anni fa, tuttavia il mercato continua la sua vita mantenendo attivo un fascino d'ambiente specifico, una personalità peculiare.

Il dinamismo che i mercati conferiscono ai quartieri nelle ore attive del lavoro ha qui una sua compattezza particolare, probabilmente dovuta alle vie che vi confluiscono, anche loro ospitando il commercio degli ambulanti, e che sono incise in un tessuto di edifici popolari, non alti, non recenti, non morti e nemmeno "periferici", sebbene questa sia quasi la periferia per antonomasia.

Sono edifici dentro i quali si indovinano a colpo sicuro cortili con ballatoi, ringhiere; sono quieti e un po' pigri, come se fossero di paese e non di metropoli; emanano le vibrazioni di un fado trattenuto, accennato, misurato. Uno è anche molto bello.

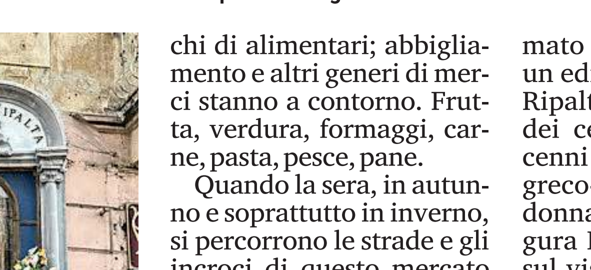


Il mercato di piazza Foroni è il mercato di piazza Cerignola

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS



L'edicola che veglia sul mercato



Dove un mercato pulsa è (quasi sempre) nei suoi banchi di alimentari; abbigliamento e altri generi di merci stanno a contorno. Frutta, verdura, formaggi, carne, pasta, pesce, pane.

Quando la sera, in autunno e soprattutto in inverno, si percorrono le strade e gli incroci di questo mercato l'emozione, se si è attenti e non distratti, è di affilato struggimento. L'attività del giorno volteggia nelle ombre come uno spettro, i selciati profumano ancora, lo spazio scaleno è svuotato, da pieno che era e che sarà. È quando le luci piccole dei lampioni si riflettono ancora un poco sul selciato rimasto umido che l'emozione non lascia scampo.

C'è un'edicola sullo spigolo ad angolo ottuso formato dalle due facciate di un edificio: è la Vergine di Ripalta, l'hanno installata dei cerignolani molti decenni fa. L'originale icona greco-bizantina della Madonna con Bambino raffigura Maria con una ferita sul viso, e così pure Gesù. La radice leggendaria di questa caratteristica vuole che la tavola di legno su cui è raffigurata l'icona fosse rinvenuta nella fitta boscaglia da briganti o da boscaioli che la usarono vuoi come tavolaccio da macelleria, vuoi come legna da ardere. L'immagine era nascosta sotto strati deposti dall'incuria, dall'abbandono e dalle intemperie. Ma a una mannaiata del brigante macellaio che manca il lardo e prende il legno, oppure a un colpo d'ascia del boscaiolo per farne ciocchi per il fuoco, ecco che la tavola comincia a sanguinare. Sgomento, miracolo, mistero. L'immagine viene riportata alla luce, ma i segni delle ferite rimarranno sui due sacri volti.

Impossibile sfuggire alla suggestione di vedere nella tavola di legno che prende a sanguinare dalla ferita uno degli innumerevoli rimandi simbolici con cui Collodi ha tessuto il nostro Pinocchio (il vero patrono degli scrittori italiani) il quale, ancora pezzo di legno grezzo, con la sua voci-

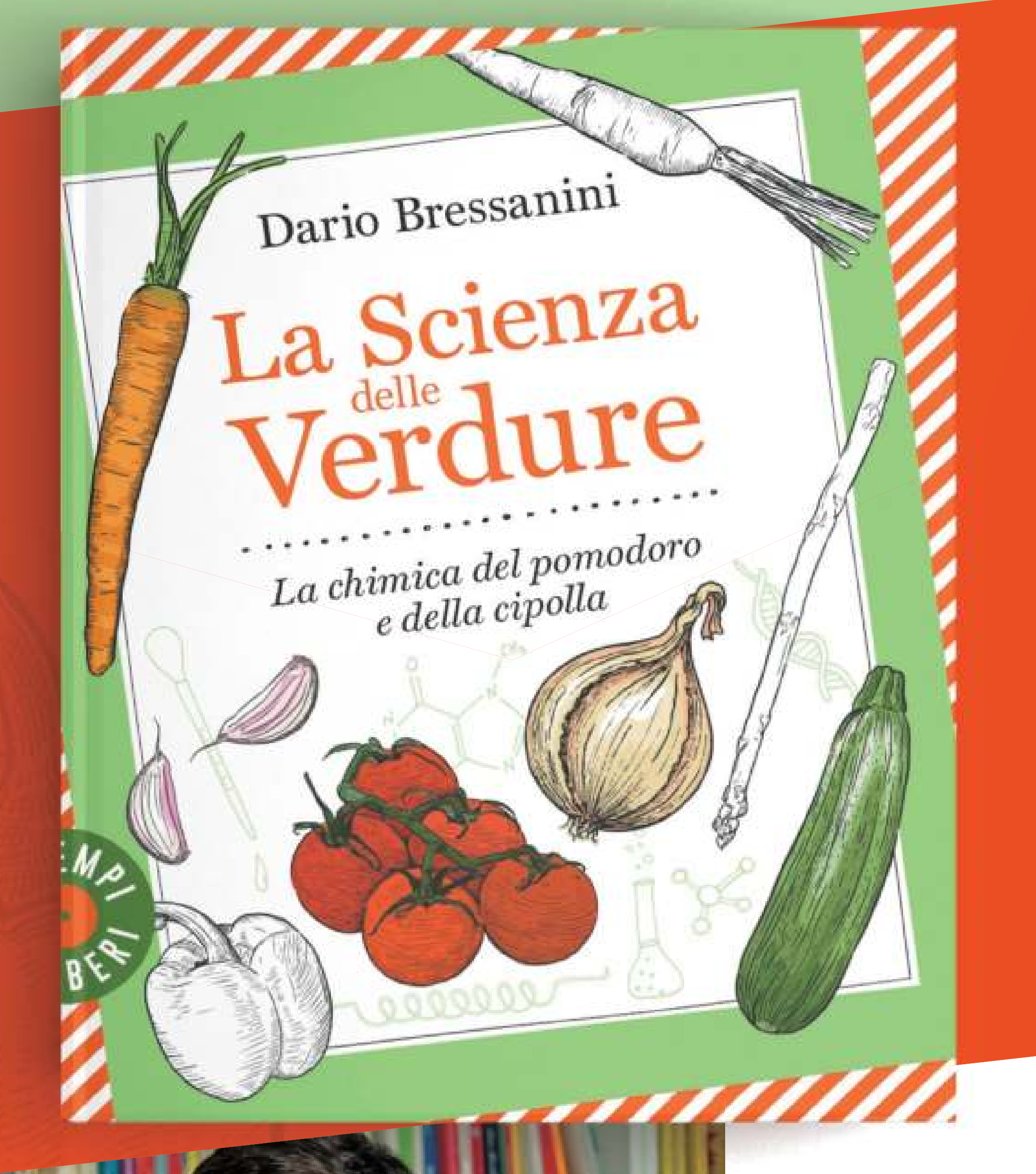
C'è un'edicola sullo spigolo formato dalle facciate di un edificio: è la Vergine di Ripalta

na misteriosa prega mastro Ciliegia di non ferirlo con pialla e martello.

Va detto che dalle bancarelle non tracimano taralli, orecchiette, cime di rapa e lambascioni, come l'impronta cerignolana del mercato porterebbe a immaginare. Benché negozi stanziali di prodotti pugliesi siano presenti affacciandosi sul mercato o negli immediati dintorni, la gastronomia della beneamata regione non monopolizza l'offerta.

È più sottile e sfuggente l'essenza di Mezzogiorno e Mediterraneo che il luogo suggerisce. Permane, forse sta per svanire, forse no: intanto il consiglio è quello di andare ad assaporarla. —

Dall'Aglio alla Zucca.
La Scienza delle Verdure.



È vero che aggiungere zucchero o bicarbonato alla salsa di pomodoro ne riduce l'acidità? Sapete come usare al meglio il microonde per cuocere le verdure? Da dove deriva la credenza secondo cui mangiare carote migliora la vista? Quale è il segreto per ottenere patate arrosto tenere all'interno e croccanti fuori?

Dario Bressanini, autore di best seller, docente di chimica e ricercatore di professione, con questo imperdibile volume ci svela i principi chimici e fisici inerenti alle verdure più utilizzate in cucina. Dalle domande più comuni ai principi più complessi, un libro pensato per tutti coloro che, oltre a nutrirsi bene, vogliono capire il perché delle cose. Un linguaggio semplice, tanti esperimenti illustrati, disegni esplicativi, tabelle, ricette spiegate step by step presentano le tecniche fondamentali per sfruttare le verdure in maniera ottimale, sfatare falsi miti e ottenere ottimi piatti.

Dal 29 agosto al 26 settembre

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 12,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI

LA STAMPA

Il dibattito nei partiti dopo l'inchiesta de La Stampa che ha fotografato una polizia municipale sotto organico e con troppi agenti over 50

La destra vuole nuovi concorsi per i vigili Ma per il Pd possono bastare i "volontari"

LE REAZIONI

PAOLO VARETTO

È il gioco delle parti della politica, da sempre. La nostra polizia municipale non fa eccezione. Il corpo (come prevede una legge della Regione) dovrebbe avere almeno 250 agenti in più, mentre ora il 70% ha oltre 50 anni e quelli con meno di 35 anni sono una sessantina su più di 1.300. Comprensibile che di notte ci siano non più di 20 pattuglie per le strade della città. «Ma per controllare il territorio – avverte una che per sulla gestione delle periferie non ha mai fatto sconti, come la capogruppo comunale e consigliera regionale dem Nadia Conticelli – servono coordinamento e chiarezza delle funzioni. Spesso la polizia municipale si trova a dover fronteggiare compiti molto diversi, alcuni di natura amministrativa, altri di polizia vera e propria, altri ancora che potrebbero essere demandati a volontari civici. Quindi da un lato bisognerebbe agire sul riconoscimento della professionalità, cosa che sindacati chiedono ormai da anni, e dall'altro, e questo vale un po' per tutte le forze di polizia, liberarli da alcune incombenze di tipo amministrativo e di ufficio».

Il 70% dei vigili ha più di 50 anni, ogni notte sono appena 40 gli agenti in servizio


I vigili urbani in corso Regina Margherita durante un servizio

Eccola la proposta del Pd: sostituire, almeno in concomitanza di grandi eventi come le Atp Finals che assorbono quasi la totalità degli effettivi del comando di via Bologna, gli agenti di polizia locale con volontari formati, sullo stile di Torino 2006. Lo ribadisce anche Claudio Cerrato, che dovrebbe a breve prendere il posto di Conticelli alla guida della pattuglia democratica in Sala Rossa: «Bisogna capire se vi è la possibilità di alleggerire i carichi dei grandi eventi impiegando associazioni e volontari preparati specificatamente».



CLAUDIO CERRATO
CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO




Capiamo se durante i grandi eventi si possono impiegare associazioni e volontari



FABRIZIO RICCA
CAPOGRUPPO LEGA CONSIGLIO COMUNALE


Chiudere sportelli e accorpare servizi non porterà a nulla di buono, tagliamo gli sprechi per assumere

E a ben vedere non è contraria neppure una che, parlando da sinistra, sulla sicurezza non è mai stata tenera come Alice Ravinale di Sinistra Ecologista: «L'invecchiamento del personale comunale è un problema noto, legato alle mancate assunzioni dell'epoca della spending review. La sfida oggi è far sì che le esigenze di lavoratrici e di lavoratori e quelle della Città siano rispettate allo stesso livello, con un'organizzazione del lavoro che sia condivisa dal corpo e possa così migliorare il servizio. Bene che l'assessore ribadisca che la prospettiva sia quella del vigile di quartiere».

Ma l'inchiesta de *La Stampa* sulle condizioni dei nostri civich è inchiostro per commenti velenosi delle opposizioni. Pierlucio Firrao, vicecapogruppo di Torino Bellissima, porta dettagliate tabelle denunciando che «questa giunta in tre anni anni ha colpevolmente tagliato oltre 300 vigili, passando dai 1.690 del dicembre 2021 ai 1.375 di oggi. Questa si chiama emergenza sicurezza».

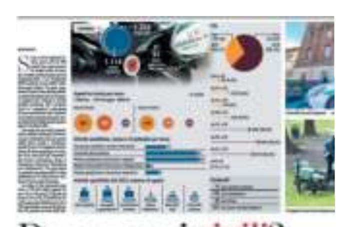
Sul tasto dei tagli e delle mancate assunzioni batte anche la capogruppo di Forza Italia Federica Scanderebech: «Siamo all'apice di una mala gestione ormai decennale, nessun assessore che si è succeduto ha voluto assumersi la responsabilità di fare un vero concorso. I pensionamenti non sono mai stati rimpinguati da nuove forze, l'ultimo concorso di quattro anni fa ha dato la possibilità di assumere troppe poche unità».

«Città allo sbando, nessuna politica per la sicurezza, le ronde di destra lo dimostrano. Tantissime belle parole, ma il bilancio tra uscite e assunzioni è negativo» taglia corto il capogruppo dei 5 Stelle Andrea Russi. Fabrizio Ricca è capogruppo della Lega in Consiglio comunale ma è stato anche assessore alla Sicurezza in Regione e ora critica apertamente il suo omologo comunale Marco Porcedda: «Chiudere sportelli e accorpare servizi non porterà a nulla di buono. Se l'amministrazione ha a cuore il suo corpo di polizia locale allora tagli spese inutili e assuma nuovi agenti. Servono almeno cento contratti l'anno per 5 anni così da poter ringiovanire l'organico».

A chiudere Ferrante De Benedictis, consigliere di Fratelli d'Italia: «Con l'arrivo del nuovo assessore la città si aspettava un cambio di passo, ma al netto di qualche passerella nulla è cambiato». —

L'accusa di Damilano (Torino Bellissima) "Lo Russo ha tagliato 300 agenti"

Su La Stampa




Dove sono i vigili?

Sull'edizione del nostro giornale di ieri l'inchiesta che fotografa le condizioni del corpo della nostra polizia municipale: mancano centinaia di agenti, il 70% ha più di 50 anni, decine quelli esentati dal servizio, solo 40 operativi di notte

Limitazioni al traffico all'altezza di via Cellini per gli scavi elettrici di Ireti

Da oggi torna in servizio la metropolitana ma arrivano cantieri e divieti in via Nizza

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Questa mattina, dopo un mese, ripartirà la metropolitana. I convogli riprenderanno a viaggiare dalle 5, 30 lungo tutta la linea 1. Lo stop, scattato il 3 agosto, era stato disposto da Gtt per consentire a InfraTo di realizzare un doppio intervento di manutenzione lungo i tunnel. Si era trattato di lavori infrastrutturali sul sistema di comunicazione in galleria e sui binari all'altezza di Collegno, i cui frutti si vedranno tra due anni, e della messa in esercizio delle quattro nuove stazioni in via di costruzione dopo Fermi.

La ripartenza della metro, oggi, avverrà con orari ridotti. Per cinque giorni a settimana, dalla domenica al giovedì, il servizio chiuderà infatti alle 22 (dopo quell'ora sarà coperto da bus sostitutivi). Chiusura all'1,30, invece, il venerdì e il sabato. Si tratta di limitazioni in vigore già prima del 3 agosto, che si protrarranno fino alla fine del 2025. Quello appena concluso è stato il secondo e ultimo stop agostano del metrò, che la prossima estate non sarà ripetuto.

Da stamattina sarà inoltre introdotto il senso unico alternato in via Nizza, nel tratto tra i civici 147 e 151, all'altezza di via Cellini, quartiere San Salvario. La modifica alla viabilità è stata disposta dal Comune per far spazio a un cantiere sotterraneo di Ireti per la posa di una conduttura elettrica. Il senso unico alternato resterà in vigore fino al 10 settembre. Oltre che lungo il tratto di via Nizza, non si potrà parcheggiare in via Cellini, tra via Madama Cristina e via Grossi, strada che sarà inoltre chiusa al traffico.


Ultima estate di stop per la metro

Oggi, primo giorno post controesodo, andrà inoltre monitorata sul piano della viabilità la zona Sud di Torino, al confine con Moncalieri. Sono tre in quell'area, in un raggio di poche centinaia di metri, i blocchi o restringimenti stradali provocati da altrettanti cantieri avviati in estate: la chiusura del tunnel del Lingotto per chi arriva da corso Unità d'Italia; la chiusura di uno svincolo della rotonda Maroncelli, quello verso Millefonti-Bengasi, per chi arriva da Moncalieri; e il restringimento da sei a quattro corsie di corso Unità, nel tratto centrale. P.F.C. —

Farmacie



Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20.**
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Il Tribunale del Riesame: "Questo è un ammonimento: non si attivi per posti in enti o imprese utilizzando i suoi amici"

Il giudice a Gallo, il ras delle tessere Pd "Basta favori o può finire ai domiciliari"

L'INCHIESTA

GIUSEPPE LEGATO

Dieci mesi di interdittiva con divieto di esercitare uffici direttivi, anche di fatto, in seno ad associazioni e imprese. Nessuna possibilità si svolgere pubblico ufficio o servizio di non natura non elettiva popolare, anche per interposta persona, in seno a qualsiasi ente pubblico o privato. «Perché insistono rischi di possibili reiterazioni di reati». Le modalità dei fatti contestati «impongono di inibire a Gallo per un periodo di tempo prossimo al massimo ogni attività come è occorso quando ha instaurato relazioni improprie con primari ospedalieri volta a influire sulla vita di enti pubblici e privati». Con «ammonimento». E cioè: «Che anche solo l'attivarsi per occupare posti strategici in enti e imprese pubbliche e private tramite l'interposizione "di amici nostri" può avere rilevanza in termini di aggravamento di esigenze cautelari». Ergo: potrebbe essere disposta per lui la misura degli arresti domiciliari.

Nell'inchiesta Echidna l'ex dem risponde di peculato e corruzione elettorale

I giudici del Riesame Gianluca Capecchi e Luca Leandro Ferrero motivano in 50 pagine circa il perché a Salvatore Gallo, ex uomo forte del Pd torinese travolto – mediaticamente e non solo – dall'inchiesta della Dda di Torino Echidna, andava in qualche modo fermato. Limitato nel suo metodo quantomeno clientelare (a fini elettorali) di gestire risorse di Sitaf, società «dalla quale è estraneo da almeno 10 anni» ma sulla quale ha continuato ad avere influenza tanto da gestire finanche diverse tessere autostradali. Si legge nell'ordinanza del Riesame che «Gallo, pregiudicato per emblematici falsi ideologici che ebbero notevole risonanza mediatica non si è sentito stimolato a continuare solo strategie lecite per ottenere il consenso politico». Infine: «In seno a Idea-To (l'associazione politica da lui fondata) e Sitalfa è emerso il pericolo di come Gallo eserciti la propria influenza in modo illecito». Come? «Secondo quanto emerso anche in sede di perquisizioni – scrivono i giudici – vi è stato un pericoloso do ut des oggetto di peculato». Seguono sfilza di medici, primari e docenti universitari che hanno beneficiato della tessera autostradale gratis per raggiungere Bardonecchia percorrendo la A32, un'autostrada in cui parte dei cantieri in regime di subappalto – così è emerso dalle indagini dei carabinieri del Ros di Torino - erano appannaggio di famiglie di 'ndrangheta: tra queste la famiglia Agresta di Volpiano, i Pasqua legati alle potenti enclave mafiose di San Luca). Il Collegio del Riesame ha fatto dunque sue le parole utilizzate dal pm Valerio Longi in sede di ricorso nel quale di Gallo viene «stigmatizzato il ruolo di sicura rilevanza in quell'area grigia tra attività economiche e politica che egli ben conosce e nella quale recita ancora un ruolo di primissimo piano benchè sia – da anni – privo di cariche formali nell'ambito di imprese nelle quali, ciononostante, continua ad avere voce in capitolo». In che modo? «Fornendo indicazioni cogenti sulle scelte da adottare, sulle persone da assumere, sui benefit da erogare per non dimenticare il perdurante potere di condizionamento in occasione di ogni competizione elettorale».

Nel corpo della pronuncia i togati analizzano anche la situazione dell'imprenditore Gian Carlo Bellavia, per il quale hanno accolto il ricorso sul concorso esterno in associazione mafiosa, contestazione in prima battuta non condivisa dal gip che ha firmato gli arresti ormai quattro mesi fa. Sono passati in rassegna i suoi rapporti con la famiglia Agresta per tramite di persone a loro vicine e legate alla famiglia Violi ai quali – insieme ai Greco affiliati a una 'ndrina del Crotonese – ha «consentito di accedere ai propri appalti mediante le rispettive imprese subappaltatrici».

In definitiva: «Bellavia ha consentito per anni a mafiosi accertati e/o presunti inserire le proprie imprese – sovente intestate a prestanomi nelle commesse ottenute nei settori della manutenzione stradale e dell'edilizia soprattutto per carpenteria e guardiania) grazie alle società dei Fantini (Sitalfa e Cogefa)». Di più: «Utilizzando tali imprese come schermi interposti di altri soggetti pure appartenenti a sodalizi mafiosi dando luogo a fatturazioni per prestazioni fittizie». Ciò si è tradotto «in una permeabilità di Bellavia a costanti infiltrazioni mafiose proseguite nonostante le plurime ondate di arresti subiti dai sodali dei clan». Inquieta dell'uomo d'affari «la fiducia che ha carpito negli anni presso alcuni dei più potenti committenti del territorio nel settore edile che ancora ad oggi intrattenevano rapporti con lui (Mattioda, Fantini)». Ergo: «per lui non basterebbe una misura meno afflittiva degli arresti domiciliari». —


Salvatore Gallo è stato per decenni uomo forte del Partito democratico

VALERIO LONGI
MAGISTRATO DELL'ANTIMAFIA

Ha ancora un ruolo di primissimo piano in quell'area grigia tra economia e politica torinese

Da non dimenticare il perdurante potere di condizionamento in occasione di ogni competizione elettorale

Su La Stampa


Pass per l'autostrada gratis a politici, primari e avvocati
A Torino i favori del ras Pd

Lo scorso 7 aprile abbiamo raccontato le regalie fatte da Salvatore Gallo a medici, primari e docenti universitari per ottenere a sua volta favori e appoggio elettorale. Erano tessere autostradali per non pagare il pedaggio della A32

QUATTRO COLPI

In città è caccia al rapinatore che "strangola" gli anziani

CATERINA STAMIN

In città è caccia a un uomo che, negli ultimi giorni, ha effettuato delle rapine - tentate o riuscite - ai danni di alcuni anziani. Con una tecnica davvero particolare e preoccupante. Ovvero li sorprende stringendo loro una cintura intorno al collo e poi obbligandoli a consegnare soldi contanti o preziosi. Per adesso gli investigatori hanno una descrizione parziale del malvivente, ovvero «sulla quarantina e di carnagione scura». Una mano alle indagini potrebbe però arrivare dai filmati di alcune telecamere che sorvegliano la città.

I raid sono iniziati venerdì quando il rapinatore ha derubato dello smartphone un ottantenne in via Ala di Stura. Poco più tardi in corso Mortara ha inseguito un'altra pensionata minacciandola di consegnare soldi e gioielli. Ma tutto è sfumato perché sono arrivate altre persone ad aiutare la donna. Sabato, sempre di primo pomeriggio, sarebbe stato messo in fuga da dei passanti dopo che, nell'androne di un palazzo di via Montezemolo, aveva stretto una cinghia al collo di un 86enne cercando di farsi consegnare il portafoglio. Poco più tardi la rapina è invece riuscita ai danni di un 75enne che era al volante della sua macchina in corso Sebastopoli. Anche quest'ultimo, che aveva il finestrino abbassato, si è trovato improvvisamente con il collo stretto dalla cintura. Poi l'aggressore gli ha strappato e rubato la catenina. —


Indagano i carabinieri

MESQUITA SOUSSA GIOCAVA NELLA MAPPANESE. È RIMASTO VITTIMA DI UN INCIDENTE

Fuori pericolo i due fratelli del 14enne morto in Spagna Promossa una raccolta fondi per aiutare la famiglia

GIANNI GIACOMINO

Per fortuna sarebbero fuori pericolo i due fratellini di Kayo Mesquita Soussa, lo studente 14enne e giocatore nella squadra di calcio della Mappanese rimasto vittima di un incidente avvenuto giovedì sera sull'autostrada del Mediterraneo a Moncofa, in Spagna. Anche loro sono rimasti feriti, insieme ad un'altra decina di persone, nel terribile scontro tra tre veicoli. I due fratelli del 14enne - subito dopo lo schianto erano stati trasportati in prognosi riservata nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale infantile di Castellon per alcune fratture - dovrebbero essere stati trasferiti in reparto. Gli accertamenti, affidati alla polizia spagnola, sono al momento in corso e dovranno innanzitutto cercare di ricostruire la dinamica esatta dell'incidente.

Kayo stava tornando in Italia con la mamma e il suo nuovo compagno dopo un periodo di vacanza. Aveva studiato alla media "Casalegno" di Leini e ora doveva iscriversi alle superiori. Martedì pomeriggio avrebbe riabbracciato i suoi compagni di squadra per iniziare gli allenamenti in vista della nuova stagione agonistica nella categoria Giovanissimi. «Kayo era un ragazzo molto serio che aveva preso davvero seriamente l'impegno a giocare con noi - riflette con un pizzico di emozione il suo allenatore Fiorenzo Battistello - Era dotato di un buon fisico e di una discreta tecnica che avrebbe sicuramente migliorato». Nella squadra della Mappanese Kayo era arrivato lo scorso anno. «Si era subito integrato nel gruppo perché era un ragazzo solare ed educato, sempre sorridente» continua il mister che, solo pochi giorni fa, aveva parlato della grande passione di Kayo per il calcio insieme al papà Rapahel. «Mi ricordo di quanto il ragazzo fosse contento dopo la vittoria di un torneo a Collegno - dice il tecnico - Per me e per tutto l'ambiente della società la notizia della sua morte è stato un dispiacere enorme. È un dolore che non si è mai pronti ad affrontare la perdita di un ragazzino di appena 14 anni».


Kayo Mesquita Soussa

Intanto è già partita una sottoscrizione per aiutare la famiglia nel trasporto della salma in Italia. «Tutti coloro che volessero contribuire possono farlo aiutando la famiglia ad affrontare le spese impreviste che sono davvero molto esose» spiega Andrea Graneri, il presidente della Mappanese che è riuscito a raggiungere telefonicamente la mamma di Kayo.

Chi volesse aiutare la famiglia di Mesquita Soussa può farlo contribuendo fin da subito via *Satispay* oppure con bonifico bancario all'Iban IT90Y0326830110052215283490. —

DOPPIA GARA CON LOMBARDIA E PUGLIA: SARANNO ATTIVATE SUL TERRITORIO IN CASE E OSPEDALI DI COMUNITÀ, AMBULATORI MEDICI, RSA

La Regione scommette sulla telemedicina 8 mila postazioni nuove per le cure a distanza

Televisita, teleassistenza, teleconsulto: 38 milioni ad Azienda Zero da investire nell'assistenza domiciliare

ALESSANDRO MONDO

È il tentativo più ambizioso, in termini economici ed organizzativi, di mettere a sistema un supporto importante per la Sanità pubblica, finora utilizzato in modo frammentario e comunque al di sotto delle sue reali possibilità. Parliamo di assistenza domiciliare integrata, legata a precisi parametri previsti dal Ministero per ogni regione, e di telemedicina, quest'ultima importante per diversi motivi: per contribuire a ridurre i divari geografici e territoriali, per garantire una migliore "esperienza di cura" per gli assistiti, per migliorare l'efficienza dei sistemi sanitari regionali tramite la promozione dell'assistenza domiciliare e di protocolli di monitoraggio da remoto.

I fatti si sostanziano in due gare. La Regione ha aderito a quella della Regione Capofila Lombardia per l'acquisto di tutti i moduli di telemedicina: televisita, teleassistenza, teleconsulto, telemonitoraggio livello uno e due (pacemaker e defibrillatori impiantabili), nonché dell'Infrastruttura Regionale di telemedicina (Irt). La piattaforma Irt comprende un'ampia serie di strumenti e funzionalità estesa, oltre all'erogazione dei servizi di telemedicina, anche in ambiti quali l'Intelligenza Artificiale, la gestione del rischio clinico, la configurabilità avanzata (schemi di refertazione, elenchi di asset e risorse, un pannello di controllo per il monitoraggio di indicatori e report statistici). La seconda gara, invece, vede come capofila la Regione Puglia e prevede l'acquisto di 7.522 postazioni di telemedicina con la relativa logistica. Si tratta dell'allestimento delle postazioni per la fornitura dei servizi all'interno di case di comunità, ospedali di comunità, ambulatori dei medici, Rsa e strutture domiciliari.

Per dare gambe al progetto lo scorso maggio la Regione aveva approvato una delibera di giunta che ripartisce ad Azienda Zero, diretta da Adriano Leli, 38 milioni di fondi Pnrr per il progetto: 23 milioni per il software e 15 per le postazioni di lavoro. Una risposta al progressivo invecchiamento della popolazione, una declinazione dell'assistenza territoriale, specialmente nei distretti poco serviti come quelli montani e delle valli, un'occasione per migliorare le prestazioni e ridurre le liste d'attesa.

Una fonte di risparmio per il servizio sanitario pubblico, anche, nella misura in cui riduce l'accesso ai pronto soccorso. Tutto questo, a patto di superare limiti segnalati dal nostro giornale già nel 2020. In primis, l'eccesso di software, parcellizzati tra gli ospedali e sovente incapaci di dialogare. Ora si fa sul serio, almeno si spera. —



Una risposta al progressivo invecchiamento della popolazione

L'ANDAMENTO DELL'EPIDEMIA

Covid, l'estate non ha fermato il virus Contagi in aumento, picco tra gli over 80

Covid: situazione sotto controllo ma contagi in aumento. La dimostrazione di un virus ormai endemico tra la popolazione, anche in Piemonte, e che circola tutto l'anno (quindi multistagionale). Nella nostra regione, nel periodo 22-28 agosto, i casi medi giornalieri dei contagi sono stati 103.7, in aumento del 13% rispetto al periodo precedente. Tra gli adulti l'incidenza regionale (ovvero l'incremento settimanale di nuovi casi per 100 mila abitanti) è stata 17.1 (+20,6%) in aumento rispetto ai 14.2 del periodo precedente. Situazione comunque sotto controllo - l'occupazione dei posti letto ordinari si attesta al 2.1%, quella dei posti letto in terapia intensiva è allo 0.5%, la positività dei tamponi è 8.0% - ma da monitorare con attenzione in vista dell'autunno. ALE.MON. —

Ladri di biciclette 5.0

L'opera prima del torinese Milad Tangshir in anteprima mondiale alla Mostra del Cinema di Venezia
Girato a Porta Palazzo, è ispirato al capolavoro di De Sica: "Volevo dare voce ai rider, gli invisibili di oggi"

LA STORIA

FABRIZIO ACCATINO

Un giovane immigrato clandestino, l'impossibilità di un lavoro regolare, una bicicletta pagata grazie a un prestito, un futuro come fattorino del cibo. Un giorno la bici sparisce e inizia l'inferno. In una parola, *Ladri di biciclette* in versione 5.0. A quanto pare il tema dev'essere caro a Torino, visto che già tre anni fa Kristian Xipolias ci aveva girato il corto *Fiori*, un'analoga storia di rider e bici rubate. Ora è il turno del torinese acquisito (iraniano di nascita) Milad Tangshir, che ieri ha presentato a Venezia in anteprima mondiale *Anywhere Anytime*. «Mio padre era un grande cinefilo, appassionato di Rossellini, De Sica, Visconti», racconta il regista. «Ho avuto la fortuna di vedere quel film quando avevo sette anni, ma non volevo farne un remake. Piuttosto, ho usato quella suggestione per riflettere su come, a distanza di quasi ottant'anni, quelle due ruote possano ancora cambiare la vita di persone vulnerabili».



Una scena di "Anywhere Anytime", girato a Torino da Milad Tangshir, che l'ha sceneggiato insieme a Giaime Alonge e Daniele Gaglianone

Nel film una Torino mai così impersonale che ricorda tutte le periferie del mondo

Prodotto da Vivo Film e Young Films con Rai Cinema, sostenuto da Film Commission Piemonte (anche con il bando regionale per lo sviluppo), distribuito da Fandango, *Anywhere Anytime* uscirà in sala l'11 settembre. Girato interamente a Torino (tolta la sequenza finale in Versilia), rappresenta il primo affaccio sul cinema narrativo di un valido documentarista, anche di realtà virtuale. E dal documentario Tangshir eredità l'immediatezza della storia, la freschezza della recitazione e un ottimo cast di non professionisti. «La proiezione veneziana è stata il traguardo di un lungo percorso. In tutto la lavorazione è durata sei anni, di cui due dedicati ai casting. Sono andato in decine e decine di associazioni, di case di accoglienza, di progetti per migranti, di dormitori. Per individuare i volti ho incontrato un centinaio di persone, perché non mi servivano gli attori giusti, ma le persone giuste».



La speranza del regista è di riuscire ad accendere un faro sui rider



Ibrahima Sambou e Moussa Dicko Diango in una scena del film



MILAD TANGSHIR
REGISTA



**La città è un vero personaggio aggiunto del film
Non ho mai pensato di girare altrove**

L'odissea metropolitana dei rider diventa lo spunto per raccontare la società dei paria. «Conosco bene la sensazione di dover sopravvivere, anch'io sono arrivato in Italia dall'Iran. Volevo raccontare la storia di chi non ha voce, come molti miei amici che vivono qui senza documenti. Dietro al rider che ci porta una bibita c'è una persona con una storia, una lotta per la sopravvivenza, drammi personali e sociali. La speranza è riuscire ad accendere la luce su questi invisibili che incontriamo ogni giorno».

Anywhere, Anytime è girato nel cuore multietnico della città, Porta Palazzo. La vicenda si snoda tra piazza della Repubblica e i caseggiati fatiscenti delle vie limitrofe. Una Torino mai così impersonale, che ricorda tutte le periferie del mondo, che siano Napoli, Marsiglia, Baghdad. «La città è un vero e proprio personaggio aggiunto del film. Non mi ha mai sfiorato l'idea di girare altrove, la mia prima scelta – anzi, l'unica – è sempre stata Torino. L'ho attraversata per anni cercando i luoghi giusti, quando li ho trovati ho scritto le scene calzandole su quelle vie e quei palazzi. Siamo abituati a vedere al cinema la Torino delle bellezze, degli edifici barocchi, ma la città reale, quella di tutti i giorni, è molto più colorata e interessante. Già il film era molto difficile da girare, almeno volevo giocare in casa. In più a Torino la scena dei rider è tra le più attive d'Italia».

"Siamo abituati alla città barocca ma la realtà è più colorata e interessante"

Per la sceneggiatura Tangshir si è avvalso della collaborazione di due penne d'eccezione: Giaime Alonge e il regista Daniele Gaglianone. «Con loro si lavora benissimo, sono persone abituate a metterci non solo la professionalità, ma anche il cuore. Quando siamo partiti a sceneggiare era appena scoppiato il Covid e facevamo tutto via Zoom. Io avevo i dettagli da raccontare, Giaime era la nostra macchina da scrivere. E con Daniele ho scoperto una straordinaria sintonia umana ed emotiva». —

Specchio dei tempi

**«C'era una volta Borgo Rossini...» – «Perché nessuno lavora nel sottopasso del Lingotto?»
«La circoscrizione sulla piscina Colletta: tagliamo il prato due volte l'anno...»**

Un lettore scrive:

«Volevo raccontarvi la storia di un ex quartiere operaio: Borgo Rossini. Ebbene, il virus della movida ha ormai colpito da anni uno degli ultimi angoli di quiete a ridosso del centro. Ormai, si ritrovano i ruderi dell'industriosità del vecchio quartiere o meglio, a questi ruderi, si sono sostituiti i fossili quotidiani delle notti brave del quartiere. Un quartiere ubriaco di locali dove si fece sino a tarda notte, un quartiere, uno dei tanti "universitari "(li chiamano così per donare una patina di nobiltà) che vivono in attesa del prossimo aperitivo e del prossimo bicchiere o bottiglia o vomito lasciati a testimonianza di una serata finita nell'ignoranza. Già ignoranza di quello che Torino non è più. Non è più un'avanguardia culturale ed è invece una città alla ricerca di un'identità che non le appartiene che nulla avrebbe a che fare con la sua eleganza. Camminando per le vie di Borgo Rossini, si arriva infine al centro culturale di largo Maurizio Vitale, un'associazione culturale che organizza serate musicali e danzanti a tutto decibel e che, rovina da anni il sonno notturno dei tanti residenti dei pressi. Dove sarebbe il volano positivo di questa commercializzazione forzata del quartiere, per quale legge intere vie devono vedere solo insegne di locali di food&beverage, perché un centro "culturale" spara musica ad alto volume? Cosa c'è di culturale in questa involuzione? Ma soprattutto, cosa pensano di fare di questi quartieri alla deriva i nostri leaders cittadini?».

FRANCESCO DE GATTIS

Una lettrice scrive:

«Perché nessuno lavora nel sottopasso del Lingotto? Potete renderci partecipi di cosa si sta facendo e quando avremo accesso all'intero sottopasso? Signor Sindaco, lei non lo usa, è evidente. Ma quando torna dalla Corea ci illumini. Grazie».

C.I.

Il presidente Circoscrizione 7 scrive:

«In relazione alla lettera con cui il signor SB lamentava disservizi presso la Piscina Colletta, la Circoscrizione 7 precisa quanto segue. Il prato viene tagliato due volte a stagione, prima dell'apertura estiva e a metà luglio; la pulizia dell'area avviene ogni giorno prima dell'apertura, circa mozziconi e rifiuti rilasciati successivamente dovrebbe far fede la buona educazione degli utenti di utilizzare i cestini; gli ombrelloni non sono presenti per motivi di sicurezza, essendo soggetti a folate di vento improvvise che li trasformerebbero in pericolosi oggetti volanti; gli sdraio sono circa cento e non vengono disposti sul prato per tutelarne il manto erboso; gli addetti avvertono alle 17,30 che la chiusura avverrà alle 18 e invitano il pubblico a regolarsi di conseguenza. Sarà comunque nostra cura adoperarci per migliorare il servizio».

LUCA DERI



SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Si apre a Ivrea l'Open Papyrus Jazz Festival

Da oggi al 7 settembre va in scena l'Open Papyrus Jazz Festival, uno dei più longevi del panorama jazzistico italiano. Il tema è "la musica la danza e le arti nella città dell'uomo" Che cerca il legame tra il territorio, e quello che fu il pensiero di Adriano Olivetti. Si comincia alle 18,20 a Villa Casana - Archivio Storico Olivetti con il concerto Stockhausen, Barbiero, Tirassa, 4000 dances for the Earth. —



La band britannica torna a Torino per la terza volta. Al Parco della Confluenza si esibiscono dalle 21 i padri fondatori del "trip hop"

Il nuovo Todays Festival chiude con il botto due ore di spettacolo con i Massive Attack

L'EVENTO

PAOLO FERRARI

Signori, oggi si chiude il TOdays Festival. E alla grande: Massive Attack. Punto e basta. Senza fronzoli né gruppi spalla. Ore 21, due ore di spettacolo. Non di semplice concerto, ma di show a 360°. Perché sul palco va in scena un mondo. Bassi tellurici, linee vocali da soul di prima scelta, visual à la page, ospiti, classe inarrivabile.

Torino li conosce, sono stati sotto la Mole nel 2003 al Palastampa, sono tornati alla Reggia di Venaria Reale nel 2010. Ora il terzo atto, per i fuoriclasse padri fondatori del "trip hop", il sound che ha fatto della defilata Bristol un epicentro del pop mondiale.

Il live si apre in casa L'introduzione chiama in causa "In My Mind" di Gigi D'Agostino



Gli attuali componenti del gruppo sono Robert "3D" Del Naja e Grant "Daddy G" Marshall

Se il termine iconico suona male, per Robert 3D Del Naja vale la pena di saltare direttamente a icona. Origini napoletane, una passione sfegatata per Maradona, il cofondatore del gruppo, in simbiosi con Grant "Daddy G" Marshall, è anche un writer di rango. Al punto che il tamtam in rete lo ha spesso associato a Banksy: è lui o non è lui? Indizi pro, come i pezzi comparsi sui muri di alcune città americane e australiane in concomitanza con i concerti della band, depongono a favore, ma lui ha sempre smentito: «Magari fossi Banksy, lo conosco, è venuto a diversi nostri concerti, ma non sono io».

Detto dei gossip, ecco servito il live. Che si apre in qualche modo in casa: inaspettata, la intro chiama in causa "In My Mind" di Gigi D'Agostino, che tutti speriamo di incontrare tra il pubblico. Poi si decolla verso la cultura del basso, con il valore aggiunto di voci di prima scelta. Elisabeth Fraser, già al microfono con i leggendari Cocteau Tywins, prende la scena per la seducente "Black Milk", come pure per la "Song To The Siren" di Tim Buckley, mentre The Young Fathers spingono in direzione hip hop.

Poi c'è lui, Horace Andy. Giamaicano, classe 1951, è un patriarca del reggae, il proverbiale usignolo in levare, che porta il Parco della Confluenza ai Caraibi, esaltando le linee melodiche di brani memorabili dei Massive Attack come la sinuosa "Angel", la rotonda "Hymn Of The Big Wheel" e il lovers rock senza tempo di "Girl I Love You". Andy è un pezzo da novanta, un maestro, varrebbe da solo l'intera serata.

Occhio ai messaggi, inoltre, perché la band britannica non le manda a dire, per usare un'espressione popolare. «Speriamo che Giorgia Meloni non sia con noi questa sera», ha candidamente auspicato Del Naja il 13 luglio dal palco a Mantova, reduce da uno spettacolo casalingo, a Bristol, che è mappato come «il concerto più green di sempre». È andata così: di fronte a 35.000 persone, il gruppo ha tenuto botta con un impianto alimentato esclusivamente dal sole dal vento, proponendo negli stand del food&drink rigorosamente vegani e spostando gli spettatori da stazione e aeroporto con bus elettrici. Segno di un impegno civile che diventa esplicitamente politico quando nel live irrompono parole e visual legati a Gaza e alla guerra in Ucraina.

I fuoriclasse sono reduci dal "concerto più green di sempre" a Bristol

Tutto coerente con una storia nata nel 1987, in linea con la scelta di eliminare provvisoriamente la parola "Attack" nel 1991 per dissociarsi simbolicamente dalla Guerra del Golfo. Farina del sacco del leader Del Naja, che da Napoli ha ereditato, oltre alla passione calcistica, la stima nei confronti di Roberto Saviano e Matteo Garrone, che spesso, quando suona in Italia, omaggia dal palco. A "Gomorra" è anche ispirata la canzone "Herculaneum".

Ciò detto, resta un piccolo rammarico per la serata odierna: sarebbe stato gradito un invito a Raiz degli Almamegretta, che impreziosì di soul vesuviano la sontuosa "Napoli Trip" di "Karmakoma". Ma chissà, magari… —

VALERIO VARESI Giornalista e scrittore, inventore del commissario Soneri

"I miei gialli una fenditura nella realtà Fanno vedere il magma sottostante"

L'ANTEPRIMA

FRANCESCA ROSSO

«Si pensa che il giallo sia un genere facile, "da treno": lo compri in stazione e lo lasci sul vagone, e che sia rassicurante perché il reprobo viene associato alle patrie galere e il perturbamento è ricondotto alla tranquillità. Per me, il giallo deve essere inquietante, mostrare un mondo complesso. Non è vero che dopo un delitto torna tutto come prima, ci sono nuovi interrogativi». Valerio Varesi, parmense nato a Torino, giornalista e scrittore, è molto amato in Francia. Il suo commissario Soneri è diventato il protagonista della fiction RAI "Nebbie e delitti" interpretata da Luca Barbareschi.

Varesi, lei è giornalista e romanziere. Che differenza c'è fra le due forme di scrittura?

«Quando si scrive per un giornale la lingua è esplicativa, quasi didascalica, si deve mettere subito in evidenza chi è l'assassino. Con la narrativa si insiste sulle indagini e la meccanica del delitto: la storia rivela altre cose, come una fenditura nella realtà che permette di guardare il magma sottostante. Il giornalista informa, il romanziere deforma».

Cosa significa scrivere per lei?

«Una necessità terapeutica. Nella scrittura la lingua è quasi poetica, riconoscibile, una composizione chimica che fa scaturire mondi evocativi. I romanzi gialli sono un po' tutti uguali: va di moda l'investigatore sfigato con vita sentimentale sofferta, che beve e ha mille vizi. Per me invece chi indaga deve essere una persona normale».



Lo scrittore Valerio Varesi

Come è nato il commissario Soneri?

«Quando facevo il giornalista. È uno che non ama sparare, tranquillo, meditativo, parla poco e conosce bene la città sottobosco di Parma, terra di mezzo fra economia, industria e politica. Prima c'erano gli investigatori onniscienti come Holmes e Poirot che sanno tutto di balistica e criminologia, poi Maigret che è un questurino induttivo. Soneri è compartecipe e compassionevole».

Cosa pensa della trasposizione televisiva "Nebbie e delitti"?

«Luca Barbareschi e Natasha Stefanenko sono molto bravi, bella l'ambientazione negli inverni padani nebbiosi».

Lei è nato a Torino. Che rapporto ha con la città?

«Sono nato qui perché i miei genitori migrarono nel '52 dall'Appennino parmense per lavorare nella segheria di un compaesano che faceva parquet. Quando avevo 3 anni mio padre ebbe un grave incidente e tornammo a Parma. Per anni non sono più tornato, poi l'ho rivista. E' stato come ritrovare un parente che hai visto da piccolo e non riconosci ma sai che è di famiglia».

Perché i suoi libri hanno grande successo in Francia?

«Credo per lo stile pacato e per una certa familiarità di paesaggio fra nebbia e fiumi, come molte città francesi».

Il suo ultimo romanzo non è un giallo, giusto?

«"Estella" (Neri Pozza) è la storia di Teresa Noce, torinese, politica, femminista ante litteram». —

SPORT

Hockey Prato, Piemonte campione under 18

È il Piemonte a conquistare la prima edizione del Torneo delle Regioni under 18 di hockey prato, di scena al Campo Tazzoli di Torino. La squadra di Andrea Lagori e Piero Amelio ha sconfitto in finale la Liguria per 6-3. Sul terzo gradino del podio il Veneto. L'astigiano Edoardo Cabiale premiato come miglior giocatore della manifestazione. O. SER. —



Il difensore si conferma leader dell'unica squadra imbattuta in campionato: "Sono cambiate molte cose, ma c'è alchimia"

"C'è rammarico, volevamo vincere" Capitan Gatti alza il livello della Juve

I PERSONAGGI

NICOLA BALICE

Un po' guarda avanti, un po' indietro. Sempre con orgoglio. Nella nuova versione di capitano, è Federico Gatti a presentarsi davanti a microfoni e telecamere dopo il primo mezzo passo falso della Juve targata Thiago Motta. Perché lo 0-0 con la Roma non può bastare a chi punta a vincere ogni partita: «C'è rammarico, volevamo arrivare alla sosta con tre vittorie, ci prendiamo un punto ma non siamo felici al 100%. La fascia? Mi è stata data da Thiago Motta un'opportunità enorme, cercherò di dare sempre tutto per i tifosi, i miei compagni, l'allenatore». Ma allo stesso tempo anche un pareggio può diventare importante nel percorso: «Quando non riesci a vincere è importante non perdere», sottolinea Gatti, dimostrando di aver conservato nel proprio bagaglio anche quei messaggi diventati cavalli di battaglia che hanno accompagnato l'intera storia di Max Allegri in bianconero. Rispetto ai 3-0 rifilati a Como e Verona in cui tutto o quasi era andato bene, contro la Roma qualcosa non è andato secondo i piani ideali, anche se la Juve rimane l'unica squadra senza aver subito nemmeno un gol in tre partite: «Con Bremer, Danilo e tutta la squadra giochiamo insieme da tre anni, c'è alchimia ma bisogna andarci piano con i giudizi all'inizio, la stagione è lunga. Differenze con le scorse stagioni? Sono cambiate molte cose, è chiaro che ci vuole del tempo, pressiamo più alto, a volte ci troviamo uomo contro uomo. Sia Allegri che Thiago Motta sono due top allenatori, con idee magari simili ma diverse, abbiamo iniziato da due mesi, stiamo iniziando ad apprendere molte cose».

> "Un'opportunità enorme la fascia Cercherò di dare sempre tutto"



Il saluto finale ai tifosi dei calciatori bianconeri: applausi sinceri dell'Allianz Stadium per la prova, al di là del rammarico per la vittoria mancata



THIAGO MOTTA
ALLENATORE DELLA JUVENTUS



Mi è piaciuta tutta la squadra, abbiamo tanti giocatori forti Sulla precisione possiamo migliorare

Ma se chi si accontenta gode, è proprio Thiago Motta a guidare il gruppo di chi vuole prendersi questo punto col sorriso, anche perché lo 0-0 rispecchia sostanzialmente quanto proposto dal campo tra due squadre che si sono annullate. Quindi, giusto così: «È stata una partita equilibrata. Nel primo tempo loro sono stati meglio in campo, ci hanno fatto abbassare tanto dalla loro parte destra creando superiorità. Nel secondo tempo abbiamo avuto più noi la palla e li abbiamo costretti nella loro metà campo. Risultato giusto». La stagione è appena iniziata, la Juve è stata completata solo a ridosso della fine del mercato, Thiago Motta vede un bicchiere solo ed esclusivamente pieno, con un pizzico di fortuna e di precisione (vedi le due occasioni avute da Dusan Vlahovic): «Mi è piaciuta tutta la squadra, chi è entrato e chi ha iniziato, abbiamo tanti giocatori forti. Sicuramente sulla precisione possiamo migliorare, abbiamo la qualità per farlo, non penso solo a Vlahovic ma a tutti. Questo ci permetterà di crescere, non dimentichiamo che abbiamo affrontato la Roma, una squadra forte con un grande allenatore e dei grandi giocatori. Ripeto, il risultato è giusto». Sette punti per cominciare e nessun gol subito possono quindi bastare. Ma nessuno chieda ancora a Thiago Motta di parlare di scudetto o altri obiettivi, lui non ci casca: «Ho un'idea di dove potrà arrivare la Juve? Sì. Ora penso a giocare contro l'Empoli al massimo, poi ci sarà il Psv e anche lì dovremo dare il massimo e così via. Gli obiettivi si vedranno in base a dove saremo nei mesi chiave della stagione». —

I GIOVANI

Pugno trascina la Primavera Ben sei reti contro l'Udinese

Due gol al Cesena una settimana fa, due messi a segno ieri contro l'Udinese, nella sfida vinta dalla Juventus Primavera 6-1. È un momento d'oro per Diego Pugno: il numero nove della squadra bianconera è stato tra i protagonisti della gara che la squadra di Magnanelli (sei punti in tre partite) ha vinto in casa dei friulani. Sotto di una rete, i bianconeri la pareggiano proprio con Pugno e passano in vantaggio con Florea. Poi nella ripresa bis dell'attaccante e gol di Scienza, Di Biase e Ventre ad arrotondare il punteggio. Un anno fa, appena approdato in Primavera, aveva firmato il suo primo contratto da professionista: per il 2006 può essere la stagione della svolta, con vista sulla Next Gen. «Non era assolutamente una partita scontata - così l'allenatore ai canali ufficiali - noi siamo in una fase totale di costruzione e di crescita, sotto tutti i punti di vista. Ho visto grande spirito e grande atteggiamento dall'inizio della settimana da parte di tutto il gruppo e questo penso che sia l'aspetto più importante. C'è stata grande partecipazione da parte di tutti: da chi è partito titolare, da chi è subentrato e anche da chi contro l'Udinese non ha giocato». I. CRO. —



Diego Pugno

Le ragazze della Juventus segnano sei reti alla prima di campionato

Le Women travolgono il Sassuolo Subito in gol Lehmann e Vangsgaard

L'ANALISI

IVANA CROCIFISSO

Max Canzi si scioglie solo dopo il sesto gol. E sorride. La sua Juve domina, pur rischiando nel finale per il colpo di coda del Sassuolo. Il risultato finale, 6-3 sul campo delle neroverdi, dà l'idea di come sia stata la prima partita di campionato delle bianconere: ovviamente ricca di gol, spettacolare, vetrina per le calciatrici che il club ha pescato nel mercato estivo. A partire dalla più mediatica, Alisha Lehmann, l'autrice della rete che ha chiuso i conti. Primo centro in Serie A, come per Vangsgaard: due gol importanti, perché il Sassuolo si era pericolosamente portato sul 4-3 prima dell'allungo finale, quello decisivo. Ad aprire le marcature è Beccari - anche per lei è il primo centro con la maglia delle Women - al 7' del primo tempo, poi Girelli su rigore riporta avanti la squadra bianconera dopo il momentaneo pareggio delle padrone di casa. Prima dell'intervallo va a segno Bergamaschi, al 3' della ripresa arriva il gol di Cantore, il quarto. La Juve la gestisce e se il Sassuolo riesce a battere altre due volte Capelletti, l'ultima alla mezz'ora del secondo tempo, col gol del 3-4. Ed è lì che le forze fresche bianconere fanno la differenza, chiudendo il match. «Sono contenta - così Beccari - di aver segnato il primo gol con questa maglia, volevamo partire bene e siamo riuscite a portare a casa i tre punti. Sognavo da tanto tempo di segnare in Serie A con questa maglia e sono felice. Giocare con Girelli per me è un ulteriore sogno che si realizza, la guardavo come un punto di riferimento e ora sono al suo fianco…».



Cristiana Girelli esulta dopo aver realizzato il rigore contro il Sassuolo

Quello della Juve è anche un messaggio alla Roma. Perché le giallorosse, campionesse d'Italia nelle ultime due stagioni dopo gli anni di dominio bianconero, hanno faticato contro la Lazio, trovando il gol del pareggio, 2-2, solo al 92'. Un paio di punti rosicchiati già dopo i primi novanta minuti, in attesa del big match per il quale si dovrà attendere fino al week-end del 12-13 ottobre.

«Cercheremo di giocarci il campionato fino alla fine - così Canzi ai canali ufficiali -, per noi era importante iniziare bene. Prendiamo di buono il potenziale offensivo, siamo migliorati sotto quell'aspetto, dobbiamo farlo in fase difensiva perché non si può essere soddisfatti quando si subiscono tre gol». —

Lascaris e Alpignano subito protagoniste nel 44° Superoscar

Subito Lascaris ed Alpignano a dettare il ritmo del 44° Superoscar di calcio giovanile partito in questo week-end. Negli Under 19 i bianconeri battono nel derby il Pianezza e si qualificano per i quarti dove incontreranno il Lucento mentre l'Alpignano supera lo Spazio Talent Soccer e ai quarti si troverà davanti il Chieri. Largo il successo del Volpiano Pianese (5-1 sul Cenisia) con turno successivo contro il Borgaro che elimina il Vanchiglia. Negli Under 17 brillante 5-0 dell'Alpignano sul Cenisia con il Lascaris che vince la seconda stracittadina di categoria con il Pianezza per 4-2 e si impone con un larghissimo 11-0 anche negli Under 15 dove l'Alpignano è altrettanto bravo a sbarazzarsi per 3-0 della compagine del Mirafiori. Il Lascaris fa l'en plein di successi nel settore giovanile vincendo anche il suo match di Under 14 contro il Cenisia (2-0) mentre in questa categoria è debordante il Chisola con un 10-0 sullo Spazio Talent Soccer. A punteggio pieno nell'annata 2011 anche Pro Eureka, Volpiano Pianese e il Lucento. P.ACC. —

LUCIANO CASTELLINI L'ex portiere granata lancia il serbo: "Si può contare su di lui, ma questo è un buon inizio per tutti"

"Bravo Milinkovic-Savic: si è riscattato Questo Toro ha qualità e entusiasmo"

L'INTERVISTA

FRANCESCO MANASSERO

A volte basta ritrovare le radici per battere l'ansia. E vincere. Come a Venezia, quando il Toro ha fatto sua nel finale una sfida che in altri tempi avrebbe probabilmente perso: bravo a soffrire senza mai dare l'impressione di crollare e poi a cogliere l'attimo. Un successo dal profumo antico, anche se la testata vincente è arrivata dall'ultimo arrivato, Saul Coco. Ottenuto grazie al Dna granata, la spiegazione del tecnico Paolo Vanoli. Ma anche a giocatori che con il nuovo corso si stanno rilanciando: da Ilic a Lazaro, passando per Ricci e Milinkovic-Savic.

Luciano Castellini, 262 partite in granata con cui ha vinto uno scudetto e una Coppa Italia, partiamo dal ruolo che conosce meglio di tutti: il portiere. È la volta buona per vedere il numero uno del Torino arrivare al top?

«Nelle prime tre giornate Milinkovic-Savic si è riscattato da tutte le critiche, basta poco nel calcio… Ma anche ai miei tempi ci trattavano male quando perdevamo. È giusto così: il tifoso è umorale. Per me anche prima era un portiere su cui si poteva contare. Non è mai stato bello da vedere, ma di errori veri ne ha fatti pochi: per il Torino va benissimo».

Parliamo di Dna granata: la squadra di Vanoli è sulla strada giusta per riscoprire le sue origini?

«La prova a Venezia contro una neopromossa è un bel segnale, visto che negli anni scorsi erano queste le partite nelle quali il Torino perdeva tante occasioni. Sono tre punti che permettono di affrontare ancora meglio le prossime tappe».

Il calcio d'agosto è finito, cosa si aspetta dopo la pausa?

«Fa piacere vedere il Torino in alto in classifica, ma resto con i piedi di piombo. Ne ho viste troppe nella mia vita, anche se questo è un buon inizio anche per il morale».

Quali sono le novità rispetto al passato?

«Siamo partiti bene. Giochiamo con più qualità ed entusiasmo, significa che la nuova filosofia sta funzionando. Il Torino ha messo in mostra un'identità di gioco piacevole».

La sta stupendo l'approccio di Vanoli con la Serie A e la realtà granata, due mondi per lui sconosciuti fino a poco tempo fa?

«Un allenatore si giudica dai risultati, ma finora non ha sbagliato niente. Speriamo non si deprima se perde un paio di partite: il cammino è pieno di insidie. E non protestiamo alle prime difficoltà».

Lei conosce bene la piazza del Torino, anche se non la vive più quotidianamente. Che idea si è fatto della contestazione al patron Cairo?

«Amo profondamente la maglia che ho indossato e non riesco a criticare nessuno. Non so se il presidente abbia intenzione di vendere, ma lui i soldi li ha messi nel calcio e vuole recuperare con le plusvalenze».

Dove sarà il Torino al termine della stagione?

«Tra le prime dieci del campionato: questa partenza dà buone speranze anche per fare qualcosa di più. Ma la strada è lunga». —



La gioia dei giocatori del Toro dopo la vittoria sotto il settore dei mille tifosi granata presenti a Venezia



Il portiere serbo Vanja Milinkovic-Savic, 27 anni



LUCIANO CASTELLINI
CAMPIONE D'ITALIA NEL TORINO 1975/76



Vanoli finora non ha sbagliato nulla Cairo? Vuole recuperare i soldi con le plusvalenze

PRIMAVERA

Dopo il Milan i granata ko anche contro la Fiorentina

IVANA CROCIFISSO

Non basta al Toro Primavera il rientro di Bianay Balcot, Ciammaglichella e Njie, ormai nel giro della Prima squadra. I granata cedono 1-0 alla Fiorentina al Valentino Mazzola di Orbassano: è la seconda sconfitta di fila dopo quella contro il Milan dell'ultimo turno di campionato. Decisivo il gol di Caprini a inizio ripresa. I granata sono anche sfortunati, come quando Ciammaglichella, nell'occasione più clamorosa del secondo tempo, centra di testa la schiena di un compagno a due passi dalla porta difesa da Vannucchi. Eppure i ragazzi di Tufano avevano iniziato al meglio la stagione, battendo la Sampdoria al debutto e dando l'idea di poter inseguire le prime posizioni dopo un precampionato importante a livello di risultati. L'infortunio di Sergio Perciun contro i blucerchiati - il numero dieci della Primavera è stato operato dieci giorni fa per la riduzione della frattura al V metatarso del piede destro - ha tolto qualità al Torino mentre i giocatori pescati negli ultimi giorni di mercato (Olsson, granata solo da giovedì, Tzouliou e Krzyzanovski, solo per citare gli ultimi arrivati), non sono ancora riusciti a fare la differenza. —


Il rientrante Ciammaglichella

FINISCE 2-1 IL DERBY DI COPPA ITALIA A VINOVO

Rizq e De Riggi fanno la differenza Chisola batte il Borgaro in rimonta

PAOLO ACCOSSATO

Per il Borgaro era la seconda partita in sette giorni, per il Chisola il debutto stagionale. Nel derby di Coppa Italia a Vinovo tra la neopromossa e la grande sorpresa della scorsa stagione ha la meglio il Chisola che vince in rimonta per 2-1 grazie a quel pizzico in più di esperienza e di peso sotto porta. La differenza la fanno infatti Rizq e De Riggi, i due attaccanti di casa, autori dei gol che hanno regalato la vittoria. I ritmi ed i meccanismi del Chisola sono ancora quelli del calcio di agosto e poi c'è da provare Luxardo in mezzo al campo mentre Marchisone e Sassi, i due acquisti estivi, non sono neppure in panchina. La difesa tiene bene, De Riggi e Rizq si capiscono, a mancare è forse un po' di lucidità e di velocità nei sincronismi. Il Borgaro cresce rispetto a domenica scorsa visto anche l'impegno più tosto e la migliore nota è Zunino, il più attivo dei suoi con Brunod invece un po' fuori dal gioco. È il Borgaro a passare alla fine del primo tempo: Bruno sceglie male il tempo dell'uscita e frana su Borin con Zunino impeccabile dal dischetto. Prima e dopo c'è molto Chisola, decisamente più pericoloso in area (sinistro di Viano, palo di Rizq, miracolo di Vero su incornata di Rizq) ma il Borgaro è tutt'altro che arrendevole con Antolini che si divora il raddoppio. Al 22' della ripresa De Riggi si procura il rigore che Rizq trasforma per l'1-1 e a dieci minuti dalla fine una uscita a vuoto di Vero consente a De Riggi di mettere in mostra una mezza rovesciata tanto bella quanto efficace per il 2-1 finale: Chisola avanti dunque al secondo turno in programma il prossimo novembre.

Verdetti di Coppa anche in Eccellenza: Pinerolo-Alpignano 1-1, Cbs-Vanchiglia 4-1, Carmagnola-Centallo 0-2, Pro Eureka-Settimo 7-6 ai rigori, Volpiano Pianese-Lascaris 0-1, Biellese-Quincitava 5-1 con Pinerolo, Cbs, Pro Eureka e Lascaris al turno successivo. —



Da sinistra Soplantai (Borgaro) e De Riggi (Chisola)

Ossola, dopo le batterie proposta di matrimonio alla fidanzata Arianna

Nonostante la mancata qualificazione alla finale nei 100m maschili T63 allo Stade de France, Alessandro Ossola, allenato da Marco Critelli, ha comunque celebrato in maniera speciale. A fine gara, infatti, il 36enne torinese ha chiesto alla compagna Arianna di sposarlo. La vita di Ossola e' cambiata il 29 agosto 2015, quando, in



seguito a un incidente in moto, ha perso la moglie Federica e subi'to un grave danno alla gamba sinistra, che poi gli e' stata amputata. Atleta paralimpico, testimonial di numerosi progetti, ambasciatore del padel inclusivo, Alessandro ha incontrato la compagna, e ora futura moglie, Arianna, nel 2019. —

CAROLA SEMPERBONI L'amazzone ventunenne alle Paralimpiadi
"Con Paul ho iniziato un percorso nel 2016, è il mio migliore amico"

"Farò meglio di Tokyo Vorrei tornare a casa con una medaglia"

L'INTERVISTA/1

ALMA BRUNETTO

«Paul ha avuto un ruolo determinato nella mia carriera. Con lui ho iniziato un percorso nel 2016, è il mio migliore amico, anche se a volte è testardo. È un maschio, ma dico che vuol fare la principessa». Carola Semperboni ha un legame particolare con il suo cavallo, un bel castrone tedesco di 19 anni, con cui ha partecipato anche a Tokyo. Insieme nella Reggia di Versailles affronteranno le gare di paradressage.

L'amazzone ventunenne è affetta da una malattia che le ha paralizzato le gambe. Frequenta il primo anno di psicologia.

Prima le olimpiadi in televisione e adesso è arrivato il momento tanto atteso. Come si sente?

«Ho seguito con piacere le ragazze del volley e domani tocca a noi. Inizia a salire la pressione».

Cosa affascina dei Giochi?

«Il villaggio olimpico che permette di vedere tante realtà e tanti atleti disabili. È affascinante, un'esperienza che si dovrebbe fare una volta nella vita».

Quali sono le avversarie da temere?

«Non mi sono mai posta problemi e cerco di fare sicuramente bene e ancora meglio di Tokyo. Il ruolo determinante è quello del cavallo».



Semperboni è affetta da una malattia che le ha paralizzato le gambe

Da quanti binomi è formata la nazionale italiana di paradressage?

«Sono quattro: la pluricampionessa e capitana Sara Morganti, Francesca Salvadè, Federica Sileoni. Con loro ho preso parte a Tokyo e ai campionati del mondo, dove abbiamo conquistato il pass per Parigi. Saremo in compagnia di cavalli con rodata esperienza».

Come si articolano le gare di paradressage?

«Oggi ci sarà l'ispezione dei cavalli per valutare lo stato psicofisico e ottenere l'ok per la partecipazione. In seguito anche i cavalieri per prendere confidenza con il campo gara. Domani si scende in gara con il Grand Prix per l'assegnazione delle medaglie tecniche».

Previsioni per questa Paralimpiade?

«Ho toccato tutti gli step, quarti e quinti posti. Dopo 15 campionati italiani è arrivato il momento di vincere una medaglia».

Dovrà sostenere anche una gara di freestyle con musica, qualche preferenza?

«Si ci sarà un brano di Eros Ramazzotti, "Felicità" di Albano e non mancherà "Azzurro"».

Paul incomincia ad avere i suoi anni ...

«Infatti sto iniziando a preparare un secondo cavallo».

È un'atleta scaramantica?

«Quando gareggio evito il trucco e l'unico vezzo sono le extension alle code dei cavalli». —

ANDREEA IONELA MOGOS La schermitrice alla terza avventura paralimpica
"Guardare le Olimpiadi in tv mi ha trasmesso emozioni ed è salita l'adrenalina"

"All'inizio la scherma era la mia terapia Oggi sogno l'oro"

L'INTERVISTA/2

«È stato un percorso lungo ed emozionante di due anni. La più bella gara preolimpica è stato l'europeo di marzo. Guardare le Olimpiadi in tv mi ha trasmesso tante emozioni ed è salita l'adrenalina. Mi sono detta: tra poco tocca a te».

Andreea Ionela Mogos è alla terza avventura paralimpica. Torinese d'adozione, è nata a Vaslui in Romania e vive a Volpiano. A 18 anni subisce un incidente d'auto e la sua vita prosegue in carrozzina. Grazie al fisioterapista che l'accompagna nella riabilitazione, scopre in occasione degli europei di Varsavia la scherma in carrozzina e viene invogliata a provare.

Si ricorda la prima volta che è scesa in pedana? Cosa ha pensato?

«Mi sentivo molto osservata. Ero nuova e questo mi imbarazzava. Alla fine è andata bene e ho conquistato qualche medaglia. È stato amore a prima vista con il fioretto».

A distanza di 11 anni, dopo tanti successi, la terza paralimpiade. Come si sente?

«Ho iniziato questa disciplina come sport terapia, pensavo fosse un passaggio. In realtà andando in palestra e vedendo le emozioni degli atleti, mi ha stimolato. Mai avrei immaginato che diventasse un lavoro e lo pratico con molto orgoglio».



Mogos a diciotto anni ha subito un incidente d'auto

Lo sport le ha permesso di tornare alla normalità dopo l'incidente.

«Sì, non mi faccio condizionare dai social e mi piaccio così come sono. Ho accettato il mio corpo dopo l'incidente».

Domani iniziano le gare con la sciabola individuale, quale avversaria più temibile?

«La concorrente cinese è fortissima, l'ho incontrata anche nella Coppa del mondo. Tra l'altro, sono l'unica paraplegica in carrozzina. Mercoledì proseguo con il fioretto individuale, la mia specialità preferita, il giorno successivo a squadre in compagnia della capitana Loredana Trigilia, Bebe Vio e Rossana Pasquino. Sabato, nonostante la spada non sia la mia preferita, affronterò con Trigilia e Pasquino la gara in team».

Durante il tempo libero dalla scherma?

«Mi piace viaggiare e leggere. Quando finirà l'impegno a Parigi mi prenderò un periodo di pausa».

Dopo tanti anni di scherma, c'è ancora qualcosa da migliorare?

«Sicuramente la velocità, essendo in carrozzina il gesto tecnico è un po' più difficile».

Sogno nel cassetto?

«Come tutti gli atleti è l'oro e confermare il titolo di vicecampionessa conquistato a Tokyo contro l'ungherese». A. BRU. —

Il giocatore della Reale Mutua svela le sue passioni

Severini, il "professore" sotto canestro "In futuro mi piacerebbe insegnare"

L'INTERVISTA/3

DOMENICO LATAGLIATA

Il "Professore" non è giocatore da statistiche mirabolanti: Giovanni Severini, al suo primo anno con la maglia della Reale Mutua, è il classico portatore d'acqua di cui ogni squadra ha bisogno. Poco appariscente, ma efficace.

Partiamo dal soprannome, che le è rimasto dai tempi di Verona: è legato al modo in cui sta in campo o anche ad altro?

«In realtà sono laureato in Lettere Moderne ed è il motivo per cui hanno cominciato a chiamarmi così, forse anche per prendermi un po' in giro: mi piace comunque, lo trovo simpatico. In futuro non escludo di potermi anche dedicare all'insegnamento, come hanno fatto entrambi i miei genitori: per adesso però penso solo al basket».

Scrittori preferiti?

«Daniele Mencarelli (finalista al Premio Strega nel 2020, ndr) tra gli italiani, Cormac McCarty tra gli stranieri».

Siete arrivati a Torino in tre, dall'Urania Milano.

«Io, Landi e Montano, esatto. È stata tuttavia una casualità anche se, quando sono stato contattato, mi sono confrontato con Aristide che era già stato qui tre anni fa: lui si era trovato benissimo, io mi sono convinto in fretta».

Montano spacca le partite arrivando dalla panchina, lei che tipo di giocatore pensa di essere?

«Io ho caratteristiche più difensive e sono un giocatore di sistema. So qual è il mio posto e cosa mi chiede il coach: Matteo ha più talento offensivo e maggiore libertà di azione. Abbiamo comunque anche giocato spesso insieme, proprio perché siamo diversi nel modo di stare in campo».

Lei ha sempre giocato in squadre di buon livello, ma da senior non ha mai festeggiato una promozione nella massima serie: quanto le manca una gioia del genere?

«Intanto ho vinto due scudetti giovanili a Siena e sono ricordi indelebili. Per il resto mi ritengo comunque un ragazzo fortunato: ho avuto una buonissima carriera giocando in piazze importanti come Avellino, Forlì, Verona, Cantù e adesso Torino. Di sicuro, raggiungere una promozione sul campo rappresenterebbe il coronamento di un percorso che resta in ogni caso positivo».



Giovanni Severini

Che campionato vi aspettate?

«Molto complicato e difficilmente intelleggibile, visto che si è arrivati al girone unico e a un minor numero di squadre: per questo il livello sarà più alto rispetto agli ultimi anni. Il nostro obiettivo deve essere quello di raggiungere direttamente i playoff senza passare dai play-in: a quel punto tutto potrà accadere».

Lei come è arrivato al basket?

«I miei genitori non erano entusiasti dell'ambiente del calcio e mi hanno spinto a provare con il basket: non ho mai smesso, andando via di casa anche presto per inseguire quello che era diventato il mio sogno». —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

L'INNOCENZA
★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes.

IL MISTERO SCORRE SUL FIUME
★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

ALIEN ROMOLUS
★★ Fantahorror. Regia di Fede Alvarez, con Isabela Merced e Cailee Spaeney. Durata 120 minuti. Durante una missione sulla stazione spaziale Romulus, un gruppo di giovani colonizzatori dell'universo s'imbatte in una terrificante implacabile forma di vita.

CATTIVISSIMO ME 4
★★★ Animazione. Regia di Chris Renaud e Patrick Delage. Durata 91 minuti. Un pericoloso criminale in fuga mette in pericolo l'ex super cattivo Gru e la sua famiglia. In suo aiuto, gli onnipresenti caotici Minions.

FINCHÈ NOTTE NON CI SEPARI
★ Commedia romantica. Regia di Riccardo Antonaroli, con Pilar Fogliati e Filippo Schicchitano. Durata 85 minuti. La prima notte di nozze tra Eleonora, osteopata, e Valerio, agente immobiliare, diventa agitata a causa di un anello ricevuto in dono da lui.

THE CROW - IL CORVO
★ Fantasy. Regia di Rupert Sanders, con Bill Skarsgaard e Fka Twigs. Durata 100 minuti. Rifacimento del cult movie anni Novanta con Brandon Lee, s'incentra con la storia d'amore nata in carcere e proseguita dopo l'evasione dal penitenziario tra i giovani Eric e Shelly.

MILLER'S GIRL
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

LA VITA ACCANTO
★★★ Commedia drammatica. Regia di Marco Tullio Giordana, con Beatrice Barison e Sonia Bergamasco. Durata 110 minuti. Negli anni Ottanta la vita di una ricca famiglia di Vicenza viene sconvolta dalla nascita di una bambina, Rebecca, dal volto sfigurato. Una volta cresciuta la ragazza rivelerà un talento musicale.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierre Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente.

BLINK TWICE
★★★ Thriller. Regia di Zoe Kravitz, con Channing Tatum e Naomi Ackie. Durata 105 minuti. Frida è una cameriera di Los Angeles che riceve una sera un insolito invito: il noto miliardario Slater King è pronto ad ospitarla con un'amica sulla sua isola privata per alcuni giorni di vacanza. Insieme a loro un ristretto numero di persone. Al loro arrivo, una strana sensazione di pericolo.

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...
★★★ Dramma sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, professione neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller internazionale di Colleen Hoover.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison.

MAXXXINE
★★★ Horror. Regia di Ti West, con Mia Goth e Elizabeth Debicky. Durata 103 minuti. Nell'Hollywood degli anni Ottanta l'attrice Maxine Minx, star del porno, sta per ottenere un ruolo importante in un film horror quando un serial killer comincia a perseguitarla. Capitolo finale della trilogia.

PARADISE IS BURNING
★★★ Drammatico. Regia di Mika Gustafson, con Bianca Delbravo e Dilvin Assad. Durata 95 minuti. In un quartiere popolare di Stoccolma vivono tre giovani sorelle, la più adulta ha 16 anni, che durante l'estate temono di essere divise dai servizi sociali.

DIVANO DI FAMIGLIA
★★★★ Commedia drammatica. Regia di Niclas Larsson, con Ewan McGregor e Ellen Burstyn. Durata 96 minuti. Un giorno un'anziana signora che vive in una cittadina americana si siede sul divano di un negozio e decide di non alzarsi più. I tre figli non si spiegano questo bizzarro comportamento. Dal libro di Jerker Virdborg.

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Il gusto delle cose	♿ 16.00
Cattiverie a domicilio	♿ 18.30
Cattiverie a domicilio V.O.	♿ 20.45(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €6,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Blink Twice	♿ 14.50
Finché notte non ci separi	♿ 16.35
Touch	♿ 18.05
Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)	♿ 22.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 15.00-21.30
Deadpool & Wolverine	♿ 17.30
Trap	♿ 19.30
Alien: Romulus VM14	♿ 15.15-21.45
The Crow - Il Corvo	♿ 17.20-19.45-21.45
Cattivissimo me 4	♿ 14.55-16.45-18.30-20.15
Cattivissimo me 4 ATMOS	♿ 15.50-17.40-19.30-21.15

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.30-17.40-18.30-20.30
Sapore di mare	♿ 16.45-21.15
Coppia aperta quasi spalancata	♿ 18.30-21.00
Pericolosamente Vicini	♿ 16.00
Il mistero scorre sul fiume V.O.	♿ 19.20(sott.it.)

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Europa (restaurato in 4K)	♿ 15.45-20.30
Il Caso Goldman	♿ 18.00-20.30
Io & Sissi	♿ 15.30-18.00
L'elemento del crimine (restaurato in 4K)	♿ 15.30
Epidemic (rest. in 4K) V.O.	♿ 17.30(sott.it.)
L'elemento del crimine (restaurato in 4K) V.O.	♿ 19.30(sott.it.)
Banel & Adama	♿ 21.30

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.00-16.45-17.50-18.40 19.40-20.35-22.30
Alien: Romulus VM14	♿ 16.00
The Crow - Il Corvo	♿ 18.20-22.30
MaXXXine VM14	♿ 20.30-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 16.00-21.30
Blink Twice	♿ 18.30
Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)	♿ 20.30

TEATRI

DEL 2 SETTEMBRE 2024

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Mausoleo della Bela Rosin "Chi era Ernesto Calindri" con Mauro Ballerini, Angelo Scarafiotti.
Sabato 7 settembre Ore 21.00

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Concerto per i 30 anni dell'OSN Rai" diretto da Andrés Orozco-Estrada con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

Balletto Teatro di Torino
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189.
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "TorinoDanza Festival: U.(un canto)" di Alessandro Sciarroni con Raissa Avilés, Alessandro Bandini, Margherita D'Adamo, Nicola Fadda, Diego Finazzi, Lucia Limonta, Annapaola Trevenzuoli.
Domenica 15 settembre Ore 20.45

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280.
Riposo

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4 , tel. 011/655187. "MiTo Settembre Musica" con Frédéric Zigante chitarra.
Giovedì 19 settembre Ore 21.00

Circolo B-Locale
Via Bari 22
Riposo

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Michele Bravi in "Tu cosa vedi quando chiudi gli occhi" "
Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "Ts Wow"
Venerdì 20 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari Parco del Sangone, strada dei Foglienghi - Pasta "Parchi in Musica: Cit Brass Quintet"
Sabato 7 settembre Ore 18.30

Estate Reale
Luoghi vari "Notti Sonore: Read a book day (Il Giardino dei Poeti)"
Venerdì 6 settembre Dalle ore 19.30

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

I concerti del pomeriggio
piazza Solferino 4, tel. 011 5623800.
Riposo

MiTo SettembreMusica
null Piazza San Carlo "Beethoven Nona Sifonia" diretto da Michele Spotti, M° coro: Ulisse Trabacchin, M° coro voci bianhe: Claudio Fenogli con Orchestra e Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio, Salomè Jicia soprano, Teresa Iervolino contralto, Omar Mancini tenore, Adolfo Corrado basso.
Venerdì 6 settembre Ore 21.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Gran Galà di Apertura"
Venerdì 27 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78
Riposo

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Riflessi di Settembre: Tre sull'altalena". Regia di Alberto Giusta.
Martedì 17 settembre Ore 21.00

Tangram Teatro
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Piazza D'Armi - Torinoo Festa dell'Unità "Fda Bocca di rosa e altre Storie. Omaggio a Fabrizio De André" di Ivana Ferri con Bruno Maria Ferraro.
Sabato 7 settembre Ore 21.30

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Farm1861 - Via Case Sparse 202 "Ogni luogo è teatro: Trent'anni di grano - Autobiografia di un campo" di e con: Paola Berselli, Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini.
Venerdì 6 settembre Ore 19.30

Teatro Festival 2012
Sauze d'Oulx, tel. 011/338698.
Riposo

A Ivrea l'Estate
null Teatro Odeon - Biella "Doppia Coppia" con Neri Marcorè, partecipazione di: Anaïs Drago, Domenico Mariorenzi, Chiara Di Benedetto.
Giovedì 5 settembre Ore 21.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: Freedom Sonata" con Tara Dalli, Noé Girard, Nikoline Due Iversen, José Manuel Jaimes Mojarro, Gilad Jerusalmy, Olympia Kotopoulos, Michael Loehr, Emma Mouton, Abel Rojo Pupo, Rindra Rasoaveloson, Sara Wilhelmsson.
Giovedì 12 settembre Ore 20.45

Teatro San Paolo
via Berton, 1 - Cascine Vica, tel. 011/4376230.
Riposo

Teatro Gobetti di San Mauro Torinese
Martiri della Libertà 17, tel. 011.0364114/3.
Riposo

Teatro Petrarca
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050.
Riposo

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

DEL 2 SETTEMBRE 2024

- **Deadpool & Wolverine** ♿ 16.00
- **Finché notte non ci separi** ♿ 18.30-20.15-22.00

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8

- **The Crow - Il Corvo** 18.45-21.20
- **Cattivissimo me 4** 18.30-21.00
- **Blink Twice** 19.00
- **It Ends With Us - Siamo noi a dire basta** 21.10

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero;rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

- **Touch** ♿ 15.45
- **Touch V.O.** ♿ 18.15-20.45(sott.it.)
- **Sasha** ♿ 16.00
- **Sasha V.O.** ♿ 18.15-20.30(sott.it.)
- **Fà la cosa giusta V.O.** ♿ 16.00-18.15-20.30(sott.it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

- **L'innocenza** 16.30-18.50-21.15
- **La vita accanto** 16.15-18.45-21.00
- **MaXXXine VM14** 17.00-19.00
- **MaXXXine VM14 V.O.** 21.30(sott.it.)
- **When in Rome V.O.** 17.00(sott.it.)
- **Miller's Girl** 19.00
- **Hit Man - Killer per caso** 21.15

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

- **Cattivissimo me 4** ♿ 15.30-17.30-19.30-21.30
- **The Crow - Il Corvo** ♿ 15.25-19.50-22.00
- **Alien: Romulus VM14** ♿ 17.35
- **Deadpool & Wolverine** ♿ 17.30-21.50
- **Finché notte non ci separi** 15.30-17.45
- **Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)** 20.00
- **It Ends With Us - Siamo noi a dire basta** 15.25-19.40-22.00

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero;Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

- **Invelle** ♿ 17.00-18.45-20.30
- **Paradise is Burning** ♿ 16.30-18.30-21.00
- **Divano di famiglia** ♿ 16.45-19.00-21.15

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €7,30 intero;

- **Cattivissimo me 4** ♿ 14.00-15.15-16.00-17.00-17.30 18.30-19.30-20.00-21.10-22.10
- **Alien: Romulus VM14** ♿ 14.40-18.15
- **The Crow - Il Corvo** ♿ 19.05-21.30-22.30
- **MaXXXine VM14** ♿ 15.45-21.50
- **Sapore di mare** ♿ 19.10
- **Deadpool & Wolverine** ♿ 15.00-18.00-21.40
- **It Ends With Us - Siamo noi a dire basta** ♿ 21.00
- **Finché notte non ci separi** ♿ 14.10-16.25-19.20
- **Trap** ♿ 14.20
- **Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)** ♿ 22.00
- **Blink Twice** ♿ 16.30

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €10,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

- **It Ends With Us - Siamo noi a dire basta** ♿ 14.30-16.20-19.20
- **Inside Out 2** ♿ 14.10-17.30
- **MaXXXine VM14** ♿ 16.30-19.50-22.20-23.15
- **The Crow - Il Corvo** ♿ 14.20-17.00-19.30-22.10-23.00
- **Finché notte non ci separi** ♿ 14.10-19.10-21.20
- **Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K** ♿ 14.00
- **Alien: Romulus VM14** ♿ 18.15-21.50
- **Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)** ♿ 21.00
- **Cattivissimo me 4** ♿ 14.00-14.30-15.00-15.30-16.15 16.45-17.15-17.45-18.30-19.00 20.00-20.45-21.15-22.15
- **Cattivissimo me 4 V.O.** ♿ 19.15
- **Deadpool & Wolverine** ♿ 16.30-21.30
- **Sapore di mare 4K** ♿ 19.30
- **Cattivissimo me 4 3D** ♿ 14.15
- **Blink Twice** ♿ 22.30

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. Prezzi: €4,00 intero;rid. 4

- **El Arena** ♿ 18.30

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

- **Matrimonio con sorpresa (Cocorico)** ♿ 18.00
- **Fuga in Normandia** ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

- **Cattivissimo me 4** ♿ 16.00-16.30-17.00-17.30-18.30 19.00-20.00-21.10-21.40-22.30
- **It Ends With Us - Siamo noi a dire basta** ♿ 17.50-19.00-20.50
- **MaXXXine VM14** ♿ 19.30-21.50
- **Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)** ♿ 22.00
- **The Crow - Il Corvo** ♿ 16.15-18.45-21.30
- **Finché notte non ci separi** ♿ 16.20-20.30
- **Alien: Romulus VM14** ♿ 17.30
- **Blink Twice** ♿ 22.40
- **Deadpool & Wolverine** ♿ 16.10-22.10
- **Sapore di mare** ♿ 19.10

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €5,50 intero;

- **Cattivissimo me 4** ♿ 18.45

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €5,50 intero;escluso festivi e prefestivi

- **Cattivissimo me 4** ♿ 16.00-18.00-20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €6,00 intero;

- **Cattivissimo me 4** ♿ 18.30-21.15

IVREA

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €6,00 intero;

- **Cattivissimo me 4** ♿ 20.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,50 intero;

- **Cattivissimo me 4** ♿ 15.00-15.30-16.45-17.15-17.45 18.10-19.00-19.30-20.00 21.15-21.45-22.15
- **MaXXXine VM14** ♿ 19.45-22.15-23.30
- **Cattivissimo me 4 3D** ♿ 15.10-17.25
- **Deadpool & Wolverine** ♿ 19.40-22.30
- **The Crow - Il Corvo** ♿ 17.00-19.30-22.00
- **Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)** ♿ 21.00
- **Trap** ♿ 23.00
- **Inside Out 2** ♿ 17.10
- **Finché notte non ci separi** ♿ 15.15-17.30
- **Sapore di mare 4K** ♿ 19.40
- **Blink Twice** ♿ 22.20
- **It Ends With Us - Siamo noi a dire basta** ♿ 16.30-19.20
- **Alien: Romulus VM14** ♿ 22.20-23.50

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

- **It Ends With Us - Siamo noi a dire basta** ♿ 17.30-21.00
- **Cattivissimo me 4** ♿ 17.00-19.00-21.00
- **Finché notte non ci separi** ♿ 17.30-19.30-21.15

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

- **The Miracle Club** ♿ 21.00

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

- **It Ends With Us - Siamo noi a dire basta** ♿ 20.00

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel.370/3259263.

- **Riposo**

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

- **Riposo**

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

- **Chiusura estiva**

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114.

- **Riposo**

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

- **Riposo**

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685. Prezzi: €7,50 intero;

- **Cattivissimo me 4** 16.00
- **It Ends With Us - Siamo noi a dire basta** 18.00
- **Finché notte non ci separi** 21.00

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050. Prezzi: €5,00 intero;Eccetto festivi e prefestivi

- **Cattivissimo me 4** ♿ 20.45
- **It Ends With Us - Siamo noi a dire basta** ♿ 18.30
- **Finché notte non ci separi** ♿ 21.00
- **The Crow - Il Corvo** ♿ 21.00

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €5,00 intero;

- **Cattivissimo me 4** ♿ 21.00
- **It Ends With Us - Siamo noi a dire basta** ♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €6,00 intero;

- **Cattivissimo me 4** ♿ 17.45-20.30-22.30
- **It Ends With Us - Siamo noi a dire basta** ♿ 17.30-20.00-22.30
- **Inside Out 2** ♿ 17.45
- **Finché notte non ci separi** ♿ 20.00
- **Alien: Romulus VM14** ♿ 22.30

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel.011/9651181. Prezzi: €5,00 intero;

- **Non volere volare** ♿ 21.00

ARENE

CHIERI

CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10.

- **Zamora** 21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI – MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.



PROGRAMMI TV

DEL 2 SETTEMBRE 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATTUALITÀ
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale.** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
11.30 **Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Che Dio ci aiuti.** FICTION
16.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **Affari Tuoi.** SPETTACOLO

21.25 **Maxima**
SERIE. La vera e appassionante storia d`amore tra Máxima Zorreguieta e Willem-Alexander, principe d`Orange-Nassau ed erede al trono dei Paesi Bassi.

23.45 **Cose Nostre.** DOCUREALITY
0.35 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
1.25 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
1.30 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

6.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di....** ATTUALITÀ
8.30 **Tg 2.** ATTUALITÀ
8.45 **O Anche No, Stravinco per la Vita - Paralimpiadi.** ATTUALITÀ
9.15 **Giochi Paralimpici Parigi 2024.** ATLETICA LEGGERA
13.00 **Tg2 - Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024.** ATLETICA LEGGERA
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ

21.00 **Giochi Paralimpici Parigi**
TENNIS. Il programma di gare inizia di prima mattina con l`Atletica, prosegue con i 100 m. rana maschile che vede in gara il nostro Manuel Bortuzzo al suo esordio alle Paralimpiadi.

22.30 **Sportabilia Speciale Parigi 2024.** ATTUALITÀ
23.30 **90°...del Lunedì.** ATTUALITÀ
0.35 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di....** ATTUALITÀ

RAI 3

11.10 **Il Commissario Rex.** SERIE
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.00 **Geo.** DOCUMENTARI
13.15 **Passato e Presente.** DOC
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.00 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.05 **In Cammino. Tra Arte e Fede.** DOCUMENTARI
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
17.00 **Le strade di Overland.** DOC
17.55 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.20 **Caro Marziano.** ATTUALITÀ
20.45 **Un posto al sole.** SOAP

21.10 **Insider - Faccia a faccia...**
ATTUALITÀ. Roberto Saviano torna a raccontare la criminalità organizzata del nostro Paese, ricostruendo, i contesti in cui la storia dei protagonisti ha preso forma.

23.25 **Mano a mano.** ATTUALITÀ
24.00 **Tg 3 Linea Notte Estate.** ATTUALITÀ
0.30 **Meteo 3.** ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Mattino Cinque News.** ATTUALITÀ
10.53 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
10.55 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.40 **X-Style - Visionary In Venice.** LIFESTYLE
13.45 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **My Home My Destiny.** SERIE
15.45 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque.** ATT
18.45 **La ruota della fortuna.** SPETT
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETT

21.20 **Cornetto Battiti Live...**
SPETTACOLO. Una compilation dei momenti più belli della kermesse musicale più seguita dell`estate. Al timone Ilary Blasi, Alvin e Rebecca Staffelli.

0.45 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.18 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
1.20 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO
2.00 **Ciak Speciale.** SPETTACOLO

ITALIA 1

7.40 **Rizzoli & Isles.** SERIE
8.35 **Law & Order: Unità Speciale.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
12.55 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.50 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.05 **I Griffin.** CARTONI ANIMATI
15.35 **Magnum P.I..** SERIE
17.25 **Person of Interest.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
18.25 **Meteo.** ATTUALITÀ
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATT
19.30 **Fbi: Most Wanted.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 **3 Days to Kill** ★★★
FILM. (Az., 2014) con Kevin Costner. Regia di Mcg. Ethan, agente della Cia affetto da un male incurabile, decide di ritirarsi per recuperare il rapporto con la figlia...

23.50 **Sport Mediaset Monday Night.** ATTUALITÀ
0.20 **E-Planet.** AUTOMOBILISMO
0.50 **Ciak Speciale.** SPETTACOLO
0.55 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ

RETE 4

8.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni.** SERIE
9.45 **Tempesta d'amore.** SOAP
10.55 **Mattino 4.** ATTUALITÀ
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATTUALITÀ
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.30 **Lo sport preferito dall'uomo.** FILM (Comm., 1964) con Rock Hudson. Regia di Howard Hawks. ★★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **4 di Sera.** ATTUALITÀ

21.20 **Quarta Repubblica**
ATTUALITÀ. Nicola Porro, in compagnia dei suoi ospiti, affronta i grandi temi di attualità, di politica e di economia. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese.

0.50 **Reazione a catena.** FILM (Az., 1996) con Keanu Reeves, Morgan Freeman. Regia di Andrew Davis. ★★
2.50 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
6.40 **Anticamera con vista.** ATTUALITÀ
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATT
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare.** DOCUMENTARI
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **In Onda.** ATTUALITÀ

21.15 **Truth: Il prezzo della verità**
FILM. (Az., 2015) con Cate Blanchett, Robert Redford. L'anchorman Dan Rather e la giornalista Mary Mapes finiscono nei guai per un reportage che mette in discussione il passato di Bush.

23.25 **A Civil Action.** FILM (Dr., 1998) con John Travolta, Robert Duvall. Regia di Steven Zaillian. ★★★
1.40 **In Onda.** ATTUALITÀ
2.20 **Camera con vista.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 **Castle.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Blind War.** FILM
23.10 **Warrior.** SERIE
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
1.00 **Criminal Minds.** SERIE
1.45 **Criminal Minds - Suspect Behavior.** SERIE

RAI 5 — 23

18.15 **Rai 5 Classic.** SPETTACOLO
19.20 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.25 **Art Rider.** DOCUMENTARI
20.20 **Sui binari dell'Antico Egitto.** DOC
21.15 **Private.** FILM
22.45 **Sciarada - Il circolo delle parole.** DOCUMENTARI
23.40 **Damon Albarn, una storia pop.** DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

18.30 **Roma, A.D.1960 - La vigilia.** DOC
19.30 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.35 **Domenica con.** ATTUALITÀ
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **a.C.d.C..** DOC
22.45 **Archivi, miniere di storia. L'Archivio di Stato di Palermo.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

12.00 **Edison - L'uomo che illuminò il mondo.** FILM
13.45 **The Hurt Locker.** FILM
16.00 **Piedone lo sbirro.** FILM
17.50 **Le meraviglie di Aladino.** FILM
19.35 **Pane, amore e fantasia.** FILM
21.10 **Il meraviglioso paese.** FILM
22.50 **Venezia daily.** ATTUALITÀ

NOVE — 9

18.00 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.25 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
23.35 **Unabomber.** DOCUMENTARI
2.30 **Airport Security: Spagna.** DOCUMENTARI

CIELO — 26

19.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre.** LIFESTYLE
19.55 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.25 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **The Illusionist - L'illusionista.** FILM
23.20 **OnlyFans: diventa una stella con Alex Sim-Wise.** DOCUMENTARI
0.20 **Love Jessica.** DOCUMENTARI

TV8 — 8

17.15 **L'amore spicca il volo.** FILM
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel.** SPETTACOLO
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.30 **Un amore a 5 stelle.** FILM
23.30 **Quattro matrimoni.** SPETTACOLO
2.00 **Mai così vicini.** FILM
3.50 **Lady Killer.** DOCUMENTARI

REAL TIME — 31

16.00 **Abito da sposa cercasi.** DOCUMENTARI
17.55 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.30 **Hercai - Amore e vendetta.** SERIE
21.35 **Hercai - Amore e vendetta.** SERIE
23.35 **Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli.** LIFESTYLE

DMAX — 52

18.40 **La febbre dell'oro.** DOCUMENTARI
19.35 **Vado a vivere nel bosco.** SPETTACOLO
21.25 **Una famiglia fuori dal mondo.** DOCUMENTARI
22.10 **Una famiglia fuori dal mondo.** DOCUMENTARI
23.10 **WWE Raw.** WRESTLING
1.10 **Cacciatori di fantasmi.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

Al mattino nuvole in aumento al Nord-Ovest, al Centro e Sardegna, con piogge sparse e locali temporali in Piemonte, Liguria, coste toscane e nord della Sardegna. Poco nuvoloso nel resto del Paese.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **06.53**
CULMINA ALLE ORE **13.29**
TRAMONTA ALLE ORE **20.04**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **05.56**
CALA ALLE ORE **20.05**
LUNA NUOVA **03 SET**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO



Situazione

La pressione diminuisce temporaneamente. La giornata sarà contraddistinta da una mattinata che trascorrerà con il bel tempo prevalente, nel pomeriggio invece aumenterà l'instabilità su tutti i rilievi, le zone vicine e anche in pianura su Piemonte, Lombardia, Emilia e Toscana.

Nord

La giornata trascorrerà con un tempo compromesso da precipitazioni temporalesche sulle Alpi e in Piemonte anche in pianura. Sole altrove.

Centro

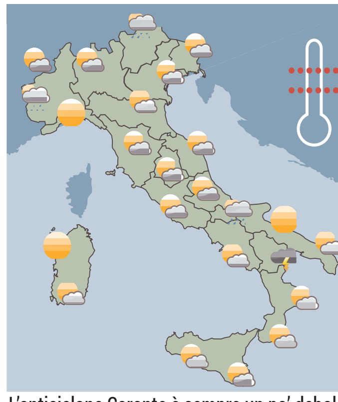
Giornata con cielo molto nuvoloso o localmente coperto su Toscana, Lazio e Appennini, qui anche con locali temporali. Sarà sereno altrove.

Sud

Giornata con cielo molto nuvoloso sulle regioni peninsulari, più sereno in Sicilia. Non sono attese precipitazioni degne di nota.

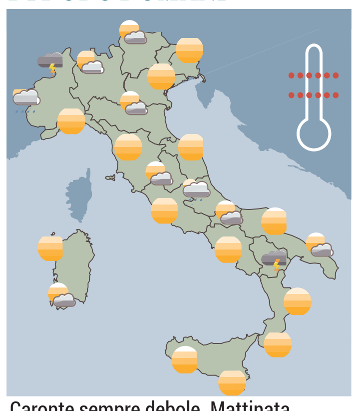


LA PREVISIONE DI DOMANI



L'anticiclone Caronte è sempre un po' debole. Mattinata con locali piovaschi al Nordovest e sole prevalente altrove. Pomeriggio con temporali su Alpi e Prealpi del Nordovest.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



Caronte sempre debole. Mattinata con qualche rovescio sulle Alpi e sole prevalente altrove. Entro sera peggiora al Nordovest e poi sulle regioni centrali.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	18.7	14.3	5.2	1.4	Milano	20.4	16.8	20.2	1.9
Aosta	8.7	6.5	2.6	0.2	Napoli	21.6	16.0	28.0	4.7
Bari	19.1	12.1	8.9	1.6	Palermo	15.6	11.2	3.6	0.6
Bologna	18.6	14.8	9.7	1.0	Perugia	16.4	12.1	4.1	0.4
Cagliari	15.4	10.3	4.8	1.0	Potenza	16.1	11.2	2.9	0.7
Campobasso	17.3	12.3	3.2	0.6	Roma	18.1	13.0	11.2	1.0
Catanzaro	18.8	12.3	2.4	0.7	Torino	13.9	10.8	11.0	0.9
Firenze	16.4	13.1	8.4	0.8	Trento	16.1	13.4	5.0	0.5
Genova	14.7	11.5	14.3	3.2	Trieste	18.4	14.4	10.7	2.5
L'Aquila	15.1	11.0	2.7	0.6	Venezia	19.0	13.3	11.5	1.7

Valori espressi in $\mu g/m^3$

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 -
CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,30 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,30 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3